



BANCA ALTO VICENTINO

CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO E PEDEMONTE
Società Cooperativa

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015

120° ESERCIZIO

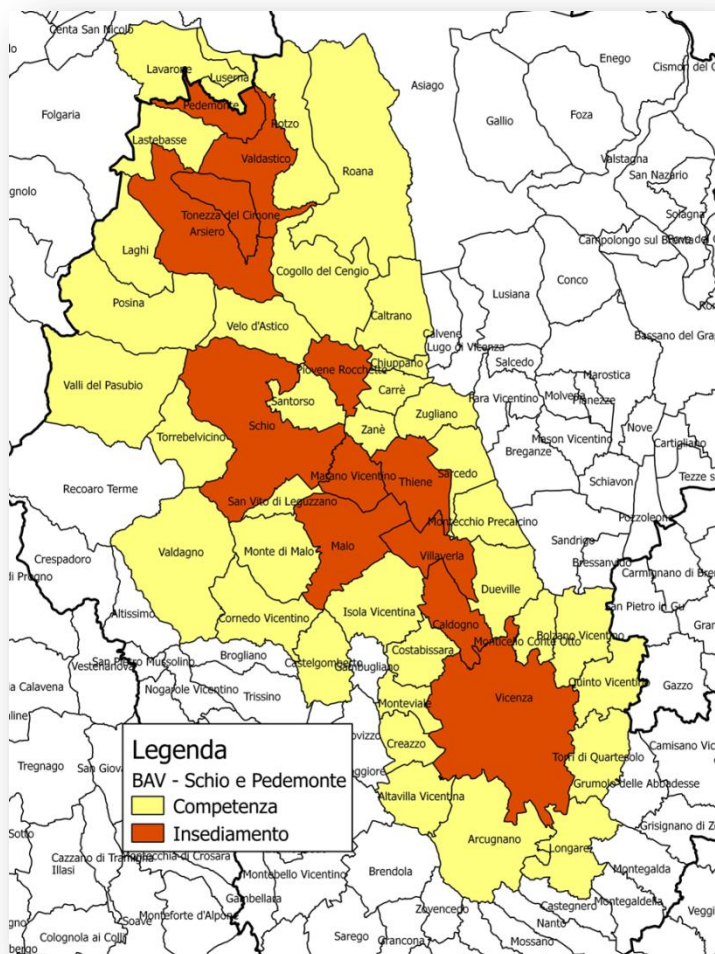
COMPETENZA TERRITORIALE AL 31.12.2015

Sede Legale e Direzione Generale:

36015 SCHIO (VI)
Via Pista dei Veneti, 14
Tel. 0445 674000 – Fax 0445 674500
C.F. e P. IVA 00210200242
[e-mail: info@bancaaltovicentino.it](mailto:info@bancaaltovicentino.it)

Filiali:

**SCHIO SEDE
SCHIO CENTRO
SCHIO 1
SCHIO ZONA INDUSTRIALE
ARSIERO
CALDOGNO
MALO
MARANO VICENTINO
PEDEMONTE
PIOVENE ROCCHETTE
THIENE
TONEZZA DEL CIMONE
VALDASTICO
VILLAVERLA
VICENZA**



Zone di competenza:

ALTAVILLA VICENTINA (VI)	LASTE BASSE (VI)	SANTORSO (VI)
ARCUGNANO (VI)	LAVARONE (TN)	SAN VITO DI LEGUZZANO (VI)
ARSIERO (VI)	LONGARE (VI)	SARCEDO (VI)
BOLZANO VICENTINO (VI)	LUSERNA (TN)	SCHIO (VI)
CALDOGNO (VI)	MALO (VI)	THIENE (VI)
CALTRANO (VI)	MARANO VICENTINO (VI)	TONEZZA DEL CIMONE (VI)
CARRÈ (VI)	MONTECCHIO PRECALCINO (VI)	TORREBELVICINO (VI)
CASTELGOMBERTO (VI)	MONTE DI MALO (VI)	TORRI DI QUARTESOLO (VI)
CHIUPPANO (VI)	MONTEVIALE (VI)	VALDAGNO (VI)
COGOLLO DEL CENGIO (VI)	MONTICELLO CONTE OTTO (VI)	VALDASTICO (VI)
CORNEDO VICENTINO (VI)	PEDEMONTE (VI)	VALLI DEL PASUBIO (VI)
COSTABISSARA (VI)	PIOVENE ROCCHETTE (VI)	VELO D'ASTICO (VI)
CREAZZO (VI)	POSINA (VI)	VICENZA
DUEVILLE (VI)	QUINTO VICENTINO (VI)	VILLAVERLA (VI)
ISOLA VICENTINA (VI)	ROANA (VI)	ZANÈ (VI)
LAGHI (VI)	ROTZO (VI)	ZUGLIANO (VI)

CARICHE SOCIALI**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Presidente:	Drago Domenico
Vice Presidente:	Zanoni Renato
Amministratori:	Benazzoli Roberto
	Campese Roberta
	Dalla Via Sonia
	Filippi Renato
	Munari Elia
	Paiusco Simone
	Salomoni Rigon Maurizio
	Toldo Stefano
	Zamperetti Ivana

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:	Calvi Luigi
Sindaci Effettivi:	Fabbian Fabio
	Morelli Bruno

DIREZIONE

Direttore Generale:	Rigato Roberto
Vice Direttore Generale:	Pesavento Daniela

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA
Domenica 22 maggio 2016 ore 10.00

I Soci della Banca sono convocati in Assemblea Ordinaria che avrà luogo in prima convocazione il giorno 29 aprile 2016 alle ore 12.00 presso la sede legale in Schio (VI), via Pista dei Veneti 14, e in seconda convocazione domenica 22 maggio 2016 alle ore 10.00 presso il Teatro Astra in Via Btg. Val Leogra 45 – Schio, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Bilancio al 31 dicembre 2015: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione. Informative all'assemblea e deliberazioni conseguenti.
3. Determinazioni compensi Amministratori e Sindaci per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, dell'Amministratore Indipendente e del Link Auditor e delle modalità di determinazione dei rimborsi spese sostenute per l'espletamento del mandato.
4. Comunicazioni del Presidente.

Schio, 29 marzo 2016

INDICE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	pag. 7
<i>Introduzione</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Il contesto globale e il credito cooperativo</i>	<i>pag. 11</i>
<i>Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 l. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.</i>	<i>pag. 20</i>
<i>La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico</i>	<i>pag. 22</i>
<i>La struttura operativa</i>	<i>pag. 35</i>
<i>Attività organizzative</i>	<i>pag. 36</i>
<i>Attività di ricerca e di sviluppo</i>	<i>pag. 41</i>
<i>Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni</i>	<i>pag. 42</i>
<i>Le altre informazioni</i>	<i>pag. 48</i>
<i>Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio</i>	<i>pag. 50</i>
<i>Informativa sulle operazioni con parti correlate</i>	<i>pag. 51</i>
<i>Evoluzione prevedibile della gestione</i>	<i>pag. 52</i>
<i>Considerazioni conclusive</i>	<i>pag. 53</i>
<i>Progetto di destinazione degli utili di esercizio</i>	<i>pag. 54</i>
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag. 55
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	pag. 59
SCHEMI DI BILANCIO	pag. 63
<i>Stato Patrimoniale</i>	<i>pag. 64</i>
<i>Conto Economico</i>	<i>pag. 65</i>
<i>Prospetto della Redditività Complessiva</i>	<i>pag. 66</i>
<i>Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto</i>	<i>pag. 67</i>
<i>Rendiconto Finanziario</i>	<i>pag. 68</i>
CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA	pag. 69
<i>Allegati</i>	<i>pag. 202</i>

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Soci,

porgo a tutti voi, a nome del Consiglio di Amministrazione, un cordiale benvenuto ed un sincero ringraziamento per essere intervenuti a questa Assemblea; un particolare e caloroso benvenuto ai 142 nuovi Soci che sono entrati a far parte della nostra compagine sociale nel corso del 2015. Rivolgiamo innanzi tutto un doveroso pensiero a tutti quei soci che sono venuti a mancare dalla data dell'ultima Assemblea; ai loro famigliari rinnoviamo, a nome di tutti, il nostro sincero cordoglio.

Siete stati convocati dal Consiglio di Amministrazione per esaminare e deliberare in ordine all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2015, relativo al centovesimo anno di attività della Banca Alto Vicentino.

La relazione che qui presentiamo è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera l'azienda.

In premessa riteniamo opportuno esporre, come di consueto, le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

Cari soci,

questa Assemblea si colloca in una fase per molti motivi nuova.

In primo luogo, dopo sette lunghissimi anni di crisi, si iniziano ad intravedere segnali di ripresa anche se non sempre marcati e stabili.

In secondo luogo, si sta consolidando in Italia una stagione di riforme che, insieme a fattori esterni favorevoli quali il basso prezzo del petrolio e la politica monetaria espansiva, sta contribuendo a sostenere il rilancio dello sviluppo.

In terzo luogo, con specifico riferimento al Credito Cooperativo, con il decreto legge n.18/2016 giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo, avviatosi un anno e pochi mesi fa, in particolare dal 20 gennaio 2015, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l'esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle Banche cooperative che di conseguenza fu limitato alle banche popolari.

L'opportunità che allora Federcasse chiese al Governo a nome di tutte le BCC-CR italiane di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l'identità mutualistica delle BCC, ha permesso la realizzazione di un percorso originale e fruttuoso che è stato definito appunto di Autoriforma.

Nel corso del 2015 si è lavorato intensamente al fine di mettere a punto una proposta in grado di comporre la tutela di ciò che il Credito Cooperativo intendeva assolutamente preservare (l'identità delle nostre banche ed il loro legame con il territorio) con l'apertura verso l'innovazione ed il necessario cambiamento (la maggiore integrazione richiesta dalle Autorità e un assetto organizzativo originale e compatibile con il nuovo assetto europeo di norme e di vigilanza accentrata presso la Banca Centrale Europea).

Il provvedimento emanato dal Governo e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio scorso ha tenuto conto dell'impianto della proposta di Autoriforma del sistema BCC. Significative sono le differenze rispetto a quanto era stato previsto nella bozza di decreto legge predisposto dal Governo il 20 gennaio 2015.

In particolare, meritano di essere sottolineati i seguenti aspetti:

- *il protagonismo delle BCC:* nella proposta di Federcasse è stato infatti ripristinato in capo all'Assemblea dei soci delle singole BCC-CR (fatte salve alcune eccezioni in relazione alla situazione aziendale) il potere di nominare i propri Organi sociali. Tale potere era stato cancellato nella proposta del 20 gennaio 2015 ed è presente invece nel decreto legge 18/2016;
- *la conferma e il rafforzamento della mutualità:* oltre a vedere confermati tutti i connotati della mutualità della BCC (in tema di ambito di operatività, prevalenza, rapporto con i soci, destinazione degli utili e conseguente disciplina fiscale), è stata accolta la richiesta di Federcasse di ampliare la possibilità di coinvolgimento dei soci con l'innalzamento del capitale detenibile dal socio a 100 mila euro (il limite era di 50 mila) e del numero minimo dei soci che ogni BCC deve avere a 500 (il limite precedente era di 200);
- *il controllo della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo in capo alle BCC:* è stata accolta la richiesta di Federcasse secondo la quale il capitale della Capogruppo deve essere detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC. La proposta del 20 gennaio 2015 prevedeva invece la quota di "almeno un terzo" e la possibilità "unilaterale" per la Banca d'Italia di derogare prevedendo "una diversa soglia di partecipazione delle Banche di Credito Cooperativo al capitale della società capogruppo tenendo conto delle esigenze di patrimonializzazione del gruppo";
- *la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla "meritevolezza" delle singole BCC e la correlazione con le finalità mutualistiche:* è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di ribadire la connessione con le finalità mutualistiche dei poteri della Capogruppo, non prevista nella bozza governativa del 20 gennaio 2015. Inoltre, fatto

particolarmente rilevante e innovativo nel panorama giuridico europeo, è stata introdotta la previsione che i poteri della Capogruppo siano "proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti". Si tratta di quell'approccio di autonomia responsabile basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC-CR di svolgere la specifica missione nel territorio della quale è espressione con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale e, dall'altra parte, obbligherà la Capogruppo a intervenire per prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC-CR e per il Gruppo Bancario Cooperativo;

- *la previsione di un requisito minimo di patrimonio della Capogruppo*: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di prevedere una soglia minima patrimoniale per la Capogruppo, come elemento di solidità del Gruppo e all'insegna della scelta strategica di lungo periodo dell'unitarietà del sistema, confermata anche dalla comunicazione congiunta Federcasse, Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca del 14 gennaio scorso. Non era previsto alcun requisito nella bozza di provvedimento del gennaio 2015;
- *presidi al rischio di "selezione avversa" all'interno del Gruppo*: è stato introdotto, su proposta della Federazione Nazionale, un meccanismo di silenzio-assenso per la richiesta della BCC-CR di adesione al Gruppo ed è stato previsto che siano automaticamente appartenenti al Gruppo le BCC che abbiano "in precedenza fatto parte di un accordo di responsabilità contrattuale che tuteli tutte le parti aderenti ed, in particolare, garantisca la loro liquidità e solvibilità";
- *l'ampliamento del periodo transitorio per l'attuazione della riforma*: dai 180 giorni previsti nella bozza di Decreto del 20 gennaio 2015 ai 18 mesi del presente Decreto, così come richiesto da Federcasse.







Si è trattato, dunque, di interventi evidenti e di sostanza per allineare la riforma alle istanze del Sistema BCC-CR.

In sostanza, la BCC conferma la propria identità.

LA RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO

CONFERMA LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE DELLE BCC.

Ciascuna Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale, Cassa Raiffeisen
raccoglie e valorizza il risparmio nel proprio territorio

<p>1</p>  <p>È titolare della propria LICENZA BANCARIA</p>	<p>2</p>  <p>Eroga il credito prevalentemente AI SOCI</p>	<p>3</p>  <p>Destina almeno il 70% DEGLI UTILI a riserva indivisibile</p>
<p>4</p>  <p>Eroga almeno il 95% dei prestiti nella propria zona di operatività</p>	<p>5</p>  <p>L'ASSEMBLEA DEI SOCI nomina il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale. Si conferma il principio del VOTO CAPITARIO (una testa un voto)</p>	<p>6</p>  <p>È sottoposta a REVISIONE COOPERATIVA (verifica della persistenza di requisiti mutualistici) con cadenza biennale</p>

Nel contempo, si integra in un Gruppo, diventando proprietaria di una Capogruppo che controlla su base contrattuale le BCC.



Nel corso dell'iter parlamentare di conversione si è intervenuti a migliorare alcuni aspetti critici contenuti nel Decreto che avrebbero posto problemi sul piano della coerenza mutualistica e sul piano tecnico della effettiva realizzabilità del disegno di riforma.

Con la riforma il Credito Cooperativo entra nel suo "terzo tempo":

- dal punto di vista normativo: siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tuca) del 1937, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur "despecializzando" l'attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora la riforma del TUB adegua le regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell'Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive;
- anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell'autonomia assoluta e quello del "sistema a rete", con funzionamento però intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata.

La BCC resta la banca della comunità. Ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità. La connotazione del servizio alla comunità locale ha distinto l'attività della Banca anche nell'esercizio 2015, oggetto dell'analisi di questa Assemblea, che andiamo a rendicontare.

1

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana. Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha compensato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro.

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 e anche alcuni indicatori congiunturali hanno anticipato prospettive incerte per primi mesi del 2016. In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa, attestandosi allo 0,7 per cento. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, ed il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo. I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero che a quello dei servizi, ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti). L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, in leggera ripresa, come confermato dal dato in crescita di gennaio 2016.

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L'ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 è stato leggermente inferiore alle attese, ma ancora in crescita (0,8 per cento da 0,6 per cento del secondo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,3 per cento a novembre 2015. L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili sono risultati comunque contenuti.

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario europeo

Il Consiglio direttivo della BCE a dicembre del 2015 e a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali, portandoli complessivamente al -0,40 (Depositi), allo 0,00 (operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,25 per cento (operazioni di rifinanziamento marginale). Contestualmente, a marzo 2016, il piano di acquisti di titoli (*Quantitative Easing*) è stato ampliato a 80 miliardi di euro al mese (dai 60 miliardi precedenti), ed è stato allargato anche a titoli di debito corporate con un rating elevato (*investment grade*); inoltre sono state annunciate quattro *targeted longer-term refinancing operations*, ovvero aste di liquidità di durata quadriennale, ad un tasso pari a quello delle operazioni di rifinanziamento marginale ma che potrà arrivare a quello ufficiale sui depositi (attualmente negativo) a seconda del volume di prestiti netti concessi. Come conseguenza, i tassi euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015 (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015).

Il sistema bancario europeo si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,6 per cento nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1 per cento nel III trimestre. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Dopo la stazionarietà registrata nel primo trimestre, infatti, la crescita (su base annua) di tale componente è stata pari all'1,2 per cento nel II trimestre e all'1,6 per cento nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni.

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 4,3 per cento nel II trimestre e del 5,1 per cento nel III trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista. Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3 per cento sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali). Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A novembre 2015, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,12 per cento (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,27 per cento (dal 2,48 per cento di fine 2014).

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

I dati di fine 2015 del sistema bancario italiano mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici. Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti in tutte le variazioni delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità. Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente. A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014.

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni, connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti. Il margine di intermediazione è lievemente aumentato, i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il *cost-income ratio* si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2 per cento). Il risultato di gestione è cresciuto.

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) e il totale dei fondi propri (*total capital*) del sistema bancario erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

1.3.1 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo, ad un significativo processo di aggregazione. Alcune BCC-CR sono state protagoniste di processi di fusione, altre sono confluite in Banca Sviluppo s.p.a.

Sul fronte del funding, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della raccolta da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica, si è assistito ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

1.3.2 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 34 unità. Nel corso degli ultimi dodici mesi diverse BCC sono confluite in Banca Sviluppo s.p.a., con significative conseguenze sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, Il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del 2015 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.693 comuni. In 549 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 544 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del IV trimestre 2015 a 31.363 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,5%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-0,2%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a dicembre 2015 a 1.248.724 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 485.501 unità e della crescita più sostenuta (+3,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 763.223 unità.

1.3.3 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria. Sul fronte del funding, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a dicembre rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2015 a 134 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il +0,1% registrato nell'industria bancaria. Su base trimestrale si rileva una sostanziale stazionarietà degli impieghi lordi BCC-CR e una modesta crescita degli impieghi vivi, in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano alla stessa data i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Nel contesto generale di modesta ripresa nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti, si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici, pur se inferiore a quella registrata nella media di sistema. Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà. Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 84,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 95,1 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a dicembre 2015 il 10,8%.

Qualità del credito

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica. I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno: dal 10,5% di fine 2014 ha raggiunto quota 11,7% a settembre 2015 per poi diminuire sensibilmente fino all'11,4% rilevato a dicembre (10,9% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del sistema per le famiglie consumatrici e 10,7% contro 17,4% per le famiglie produttrici a dicembre 2015).

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a dicembre 2015 a 27,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno del 4% (+4,5% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il sistema bancario complessivo. Alla fine del IV trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 20,3% (18,4% nell'industria bancaria).

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

Attività di funding

Sul fronte del funding, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2015 a 196,7 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 2,4% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria. Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 161,8 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dello 0,9%. Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2015 a 34,9 miliardi di euro (-9,1% contro il -2,2% dell'industria bancaria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82,3% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17,7% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,9% a dicembre 2015.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 20,3 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,6%. Il *tier1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC sono pari a dicembre 2015 rispettivamente al 16,6% ed al 17%.

Il confronto con il sistema bancario, evidenzia a settembre 2015 (ultima data per la quale è disponibile il dato dell'industria bancaria) il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- una contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria);
- una buona crescita delle commissioni nette: +8,3 per cento contro il +0,7 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria;
- una leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1 per cento (+90,4% a giugno 2014);
- una contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7 del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo);
- una perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130: +23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%);
- una crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8);
- una crescita del *cost income ratio*: dal 49 al 51,6 per cento (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

1.4 L'impatto dell'Unione Bancaria Europea

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee.

Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del *single rule book* (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (*Banks Recovery and Resolution Directive*), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal *bail-out* al *bail-in*. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale – data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG Concorrenza della Commissione Europea in materia di "aiuti di stato" – è stato applicato il cosiddetto principio del "*burden sharing*", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio "dell'interesse pubblico").

Federkasse ha assicurato diverse attività – di formazione, informazione e supporto – per accompagnare l'adeguamento alla BRRD. In particolare, l'8 ottobre è stato realizzato un seminario ad hoc, cui sono seguite specifiche attività di formazione. Inoltre, è stata curata la comunicazione, con supporti per il personale delle BCC (Vademecum domande e risposte) e per la clientela (lettera informativa inviata con gli estratti conto di fine 2015).

La direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti promossi da Federkasse: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento. In particolare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014 completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di Federkasse che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è quindi ricompresa nell'ambito delle "piccole banche" e contribuisce al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfettario *flat* a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo articolazione in 6 classi.

Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti da Federkasse di: posticipare al 1 luglio 2018, l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito (abrogazione inserita all'art.1, comma 3, lett. a) dello schema di decreto).

Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80 per cento dei depositi protetti, da costituire entro il 2024;
- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea;
- la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione;
- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50 per cento dei depositi protetti;
- l'eliminazione dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'effettuazione degli interventi;
- la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (EDIS – *European Deposit Insurance Scheme*) a completamento del cosiddetto “terzo pilastro” dell’Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all’interno del nuovo quadro normativo europeo, l’incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all’intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Irpina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell’intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d’altronde, come l’unica praticabile in ragione delle obiezioni all’intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l’allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso – come rilevato dal direttore dell’Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis – “un modello”.

L’Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre “peccati originali” (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

1. il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell’economia reale. L’indice di leva finanziaria, che considera la dimensione dell’intero bilancio di una banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione nell’Icaap, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L’effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita – che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari – quegli intermediari che prestano pochissimo all’economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio;
2. il secondo “peccato originale” è relativo alla mancata applicazione di un’adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;
3. e c’è anche un terzo “peccato conseguente”: l’erosione “a tavolino” del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (*SMEs supporting factor*). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all’economia reale siano cresciuti neppure un euro.

Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all’obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono “interesse pubblico”.

1.5 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un’impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo – Rapporto 2015, le BCC hanno continuato a sostenere l’economia reale, con un’attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

L’attivo delle BCC è destinato in via preponderante al finanziamento dell’economia reale: infatti, è composto al 57% da prestiti a famiglie e imprese, contro il 53% del resto del sistema bancario nazionale. Inoltre, il 24,4% dei clienti affidati dalle BCC sono piccole imprese, rispetto al 13,4% dell’industria bancaria, ed il 96% degli impieghi delle BCC va alle imprese e alle famiglie, rispetto al 76% dell’industria bancaria.

Le tre “A” dei finanziamenti BCC: il sistema è leader per quote di mercato nei finanziamenti all’Artigianato, all’Agricoltura, all’Alloggio e ristorazione... e anche al Non profit. Il sostegno agli investimenti si è concretizzato in erogazioni per 92 miliardi di euro, finalizzati anche all’acquisto della prima casa: negli ultimi 3 anni, circa 1 famiglia italiana su 5 ha acquistato casa grazie alle BCC.

Le BCC si confermano “banche di comunità”: nel 2014 il 7% degli utili è stato destinato alle comunità locali per il sostegno di varie iniziative, mentre per le altre banche italiane questa percentuale scende a poco più del 2%.

Nel 2014 le BCC hanno erogato 115 mila microcrediti, per un ammontare complessivo di 755 milioni di euro; il 74% dei microcrediti è destinato a superare situazioni di fragilità sociale. A beneficiarne per oltre il 30% sono donne, e per circa il 20% sono giovani.

Le BCC rimangono in prima linea per la diffusione delle energie rinnovabili: da 8 anni lavorano con Legambiente, ed hanno finanziato 5.679 progetti per oltre 267 milioni di euro complessivi.

1.6 Le prospettive

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi.

Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l'elemento di peso in termini di costi fissi.

Se l'ancoraggio all'economia reale e l'interpretazione del mestiere bancario in primo luogo come facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per ciò da incoraggiare, ora andamento dei tassi, compressione dei margini e, ancora una volta, regolamentazione bancaria rendono la "gestione denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4.450 dipendenze (il 14,6% del totale), sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta.

Non si tratta di adottare il modello della banca-supermercato che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo. Ma di valorizzare il luogo fisico di relazione tra banca e cliente per accompagnare le scelte importanti della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli...) con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di *partnership*, le relazioni che i territori favoriscono (con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni...) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di *business*.

Non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale.

Le BCC destinano al finanziamento dell'economia reale il 57% dei propri attivi (è il 53% per le altre banche). E il 96% dei finanziamenti delle BCC va alle imprese e alle famiglie (rispetto al 76% del resto dell'industria bancaria).

La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità.

La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è una opportunità per questo necessario salto di qualità.

Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato, che appesantisce i bilanci e zavorra l'operatività di tutte le banche. Al riguardo, il Credito Cooperativo, che aveva segnalato tra i primi la questione nel 2013, sta valutando la soluzione predisposta dal Governo italiano, adoperandosi per cogliere opportunità di mercato con operazioni di cartolarizzazione. La questione ha una rilevanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013, dopo che le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio (attraverso ricapitalizzazioni, salvataggio attivi, garanzie e misure di liquidità) per un importo complessivo di 5.763 milioni.

Un terzo aspetto riguarda il delicato profilo della reputazione.

Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con soci e clienti e della concreta esperienza di questa, godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi.

L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi, talvolta strumentalizzata al servizio della tesi "semplificata" che minore dimensione, di per sé, significhi maggiore rischio in termini di stabilità, troverà un freno dall'approvazione della riforma e dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, ma occorrerà promuoverne il valore a servizio di soci e clienti delle BCC.

1.7 Lo scenario economico di riferimento in Veneto

L'economia regionale nel 2015 si conferma in ripresa, seppur su livelli modesti e ancora caratterizzata da alcune incertezze. Il prodotto interno lordo del Veneto dovrebbe registrare una variazione leggermente migliore rispetto al dato nazionale ma sostanzialmente in linea con esso (per il 2015, il dato stimato del P.I.L. del Veneto è compreso tra il +1% e il +1,1%). Un impulso positivo sarebbe arrivato sia dalla domanda estera sia dalla ripresa dei consumi interni del settore privato.

Le esportazioni segnano nei primi tre trimestri del 2015 una variazione pari al +5,75% rispetto al dato cumulato dei primi tre trimestri dell'anno precedente. Nel corso del 2015 il settore manifatturiero ha confermato i segnali di ripresa evidenziati durante il 2014, con i livelli produttivi contraddistinti da un incremento medio nei quattro trimestri dell'anno pari al +1,83% (variazione sostenuta, e in leggerissimo aumento rispetto al +1,80% dello stesso periodo del 2014). Il settore dei servizi ha fatto registrare complessivamente un andamento positivo nel 2015, in controtendenza rispetto al 2014. In particolare il commercio al dettaglio ha mostrato importanti segnali di ripresa, ad evidenza della ripresa dei consumi privati.

Al 31 dicembre 2015 si rilevano in Veneto 490.207 imprese registrate, di cui 437.130 attive (in diminuzione rispetto a dicembre 2014 del -0,49%). Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, al terzo trimestre 2015 il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,0%, in leggero aumento rispetto al 6,7% dello stesso periodo del 2014.

L'inflazione in regione, calcolata considerando i prezzi al consumo per l'intera collettività, è risultata negativa nel 2015 (-0,16%). Il Veneto ha quindi sperimentato un periodo di deflazione, con molti comparti che hanno fatto registrare delle contrazioni dei prezzi anche significative.

1.8 Il settore del credito in Veneto

Nel corso del 2015 il numero di sportelli bancari presenti in Veneto è diminuito, secondo una tendenza ormai in essere da alcuni anni. Il numero complessivo di sportelli bancari operativi in regione a dicembre 2015 era pari a 3.147, in diminuzione di 143 unità (-4,3%) rispetto a dicembre 2014.

A dicembre 2015 lo stock di impieghi concessi alla clientela residente erano pari a 156.721 milioni di Euro, in diminuzione su base annua (-3,80%). Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è aumentato nel 2015, dopo la contrazione registrata nel 2014. Particolarmente positivo l'andamento del credito al consumo, mentre i crediti rappresentati da mutui, che pesano per circa l'83% del totale degli impieghi verso queste controparti, sono leggermente diminuiti. Se tuttavia si considerano le nuove erogazioni, nel corso del 2015 i finanziamenti a medio lungo termine per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 63,43%, ad evidenza sia della crescente propensione all'investimento immobiliare da parte delle famiglie sia delle condizioni di accesso al credito più favorevoli. I tassi di interesse sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sono infatti diminuiti nel quarto trimestre del 2015 al 2,69%, valore minimo dal 2010, portando la media del 2015 al 2,81% dal 3,37% del 2014. Gli impieghi alle imprese, che costituivano circa il 60% del totale a dicembre 2015, sono risultati in contrazione su base annua. Complessivamente nell'ultimo triennio lo stock di impieghi al settore produttivo è diminuito di circa 9 miliardi di euro, ad evidenza sia della minore domanda di credito sia dei criteri maggiormente selettivi nell'erogazione adottati dal sistema bancario in regione.

La qualità del credito nel 2015 appare ancora in peggioramento, anche se si registrano dei segnali di decelerazione rispetto al 2014. Le sofferenze nei confronti di prenditori regionali a dicembre 2015 ammontavano a 19.501 milioni di euro, con una variazione del +10,3% annuo, su ritmi sensibilmente attenuati rispetto a quanto registrato nel corso del 2014 (+18,8%). A dicembre 2015 il rapporto attività deteriorate/impieghi era pari al 21,3%, in crescita rispetto al 20,0% di fine 2014. Il tasso di decadimento del credito in regione nella media dei primi tre trimestri del 2015 è passato al 0,631 dal 0,592 degli stessi trimestri del 2014.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a dicembre 2015 era pari a 123.900 milioni di Euro, in leggera diminuzione rispetto a dicembre del 2014. Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 74,4% della raccolta diretta totale. Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e i depositi a breve termine, che presentano un'incidenza superiore alle obbligazioni. La raccolta di mercato continua a diminuire in modo significativo, solo parzialmente compensata dall'aumento della componente dei conti correnti. Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con l'85,3% dei titoli in deposito totali. Rispetto a questa controparte risultano particolarmente dinamiche nello stesso periodo le componenti rappresentate da quote di OICR e gestioni patrimoniali, mentre risultano in forte contrazione i titoli di debito diversi da quelli emessi da banche, per effetto della diminuzione dei rendimenti.

1.9 Il Credito Cooperativo in Veneto

Al 31 dicembre 2015, le BCC con sede in regione erano 31, da 32 di fine 2014. Dal 18 dicembre 2015 ha avuto efficacia una fusione per incorporazione di un'associata in una banca di credito cooperativo con sede fuori regione. Dal 1° gennaio 2016 il loro numero è di 29, anche in questo caso per la decorrenza dell'efficacia di altre due fusioni. Gli sportelli operativi a dicembre 2015 erano 590 (di cui 574 situati all'interno dei confini regionali, pari a oltre il 18% del sistema bancario in Veneto), in diminuzione di 10 unità rispetto al medesimo aggregato a dicembre 2014. Il numero complessivo di dipendenti delle BCC con sede in regione a dicembre 2015 risultava pari a 4.295, in leggera diminuzione rispetto all'aggregato di confronto a fine 2014. Il numero dei soci a dicembre era di 133.373 unità, in aumento del +4,30% su base annua.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2015 a 18.209 milioni di euro, sostanzialmente stabili rispetto all'aggregato di riferimento a dicembre 2014, per una quota di mercato in regione pari al 10,5%. Tale valore, superiore

alla quota delle BCC italiane a livello nazionale, si conferma, a dicembre 2015, elevato per le controparti che rappresentano tradizionali interlocutori delle banche di credito cooperativo, quali le famiglie consumatrici (12%), le istituzioni senza scopo di lucro (18%) e, rispetto al settore produttivo, le controparti artigiane (27%), le imprese con meno di 20 addetti (22%) e dell'agricoltura (22%). A fine 2015 le famiglie consumatrici rappresentano, con il 33% del credito, la controparte più importante per le BCC del Veneto. Gli impieghi alle controparti del settore produttivo, che rappresentano con il 62% una componente rilevante degli impieghi complessivi, hanno fatto registrare a dicembre 2015 una contrazione sia per le famiglie produttrici, che per le imprese non finanziarie.

L'indice sofferenze/impieghi a dicembre 2015 risulta in aumento al 14,16%, dall'11,77% di dicembre 2014, per effetto di un'accentuata dinamica delle sofferenze. Particolarmente significativo il profilo di rischiosità del settore produttivo, con un indice sofferenze su impieghi che passa al 19,45% dal 15,93% del 2014, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici è più contenuto (6,28% rispetto al 5,22% di dicembre 2014) e su valori inferiori di quelli registrati dall'intero sistema bancario in Veneto. Il rapporto delle inadempienze probabili, a dicembre 2015, era pari al 6,44%, inferiore rispetto all'8,43% fatto registrare del sistema bancario in Veneto. A fine 2015 il rapporto finanziamenti deteriorati/impieghi per il totale della clientela era pari al 21,48%, valore che sale al 28,72% per il settore produttivo.

La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo Venete a dicembre 2015 era pari a 20.133 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai valori dell'anno precedente. Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, consolidando la crescita rispetto a dicembre 2014, su valori superiori al sistema bancario nel suo complesso. La raccolta di mercato, che rappresentava il 25% del totale, risultava ancora in diminuzione su base annua (-22%). Le famiglie consumatrici rappresentavano la controparte più importante, con il 72% della raccolta diretta totale, pur in leggera contrazione.

A dicembre 2015 l'indicatore impieghi/raccolta diretta si attestava al 90,44%, in aumento dall'88,41% del medesimo aggregato di dicembre 2014.

La raccolta indiretta a dicembre 2015 risultava pari a 7.091 milioni di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo del +12%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+35% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata.

I fondi propri a dicembre 2015 risultavano pari 2.263 milioni di euro. I coefficienti di patrimonializzazione, nella media delle BCC del Veneto, risultavano pari al 15,21% il *total capital ratio* e al 14,64% il *tier one capital ratio*, valori ben al di sopra di quelli regolamentari.

2

IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI: CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, ripresi anche dall'art. 2 della legge n. 59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 del c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il perseguimento dello scopo mutualistico".

I criteri che abbiamo seguito nella gestione sociale, in coerenza con i principi ispiratori dello statuto sociale, non sono cambiati nonostante i profondi mutamenti che hanno interessato il sistema bancario nel 2015 e le riforme tuttora in atto; il mutualismo applicato all'essere e fare buona banca si è espresso con costanza per assicurare il supporto a tutte le nostre Comunità. Ormai prossimi all'anniversario dei 120 anni della nostra Banca, ribadiamo con orgoglio il profondo senso di responsabilità sociale che è il motore del nostro agire sia come impresa del territorio, sia per l'appartenenza ad un Sistema di banche "differenti".

Collegamenti con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Ai 31.12.2015 la compagine sociale della Banca consta di 2.984 soci registrando un incremento di 109 soci rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con la precisa volontà del Consiglio di Amministrazione di favorire la più ampia partecipazione alla vita della Società, soprattutto da parte dei giovani, e la reale reciprocità del legame con le comunità locali.

L'Istituto ha mantenuto quale principio cardine del proprio agire la "centralità del Socio", principale figura di riferimento e di attenzione, protagonista e comproprietario della Banca, portatore d'interesse e primo beneficiario della nostra quotidiana operatività.

Ai Soci sono riservate agevolazioni di natura bancaria, nel comparto degli impieghi e della raccolta, ed extra-bancaria. Per il loro sostegno e delle loro famiglie è stata riconfermata l'offerta di prodotti e servizi a condizioni agevolate sia in materia di investimenti che di erogazione di credito. In particolare, al fine di sostenere i giovani sono state individuate specifiche linee di finanziamento rientranti nel c.d. "Pacchetto soci giovani", riservato a questo importante target di clientela che prevede prodotti e servizi finalizzati a supportare il percorso di studio a vari livelli (generico, università, master, Erasmus).

Con soddisfazione lo scorso dicembre, per il secondo anno consecutivo, presso il Lanificio Conte di Schio, sono state consegnate n. 33 **borse di studio** a studenti Soci o figli di Soci che si sono distinti per merito scolastico nel conseguire il diploma di scuola superiore o laurea universitaria.

La Banca ha inoltre continuato a promuovere il senso di appartenenza e fidelizzazione dei Soci attraverso l'organizzazione di viaggi a lungo e corto raggio, incontri e iniziative culturali. Particolarmente partecipate la giornata organizzata a Milano per la visita all'Expo e la serata in Arena di Verona per la rappresentazione dell'opera "Aida" di Verdi.

Collegamenti con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Il nostro Istituto è stato costantemente impegnato a rafforzare relazioni e forme di collaborazione con le principali componenti sociali e forze economiche del territorio come ad esempio le associazioni di categoria, le istituzioni scolastiche, le pubbliche amministrazioni, gli enti di volontariato con lo scopo di comprendere al meglio le esigenze del territorio e sviluppare servizi efficaci e valide proposte.

In quest'ottica, nel corso del 2015, sono state intraprese diverse iniziative tra le quali ricordiamo:

- l'iniziativa "**ValorizziAMO...**" finalizzata a fornire finanziamenti a tasso agevolato per progetti rivolti alla riqualificazione energetica ed al rinnovamento estetico degli immobili sia di privati che di gestori di esercizi commerciali. Avviata nel 2014 presso il Comune di Villaverla, nel 2015 la stessa è stata estesa anche ai comuni di Tonezza, Arsiero, Velo d'Astico, Thiene ed in quelli dell'Unione Montana Pasubio – Alto Vicentino con la concessione dei rispettivi patrocini;
- il rinnovo delle convenzioni con i **CAF ACLI** e **COLDIRETTI** per la consulenza fiscale e la compilazione dei modelli di dichiarazione dei redditi per soci e clienti a condizioni vantaggiose;

- la proroga con il **Comune di Schio** della convenzione per la concessione di mutui agevolati per l'acquisto della prima casa;
- il perseguimento di collaborazioni avviate con la Caritas Diocesana di Vicenza nell'ambito dei progetti "**Sostegni di Vicinanza**" e "**Microcredito Etico-Sociale**" per supportare persone e famiglie in situazione di temporanea difficoltà economica attraverso l'erogazione di piccoli prestiti e l'accompagnamento di tutor qualificati. Il principio di inclusione finanziaria ha trovato espressione anche nell'accordo di collaborazione sottoscritto con **PerMicro** volto a favorire, attraverso opportune formule di microcredito, l'avviamento e l'accompagnamento all'impresa di persone competenti con una buona idea imprenditoriale escluse dai tradizionali canali del credito per insufficiente storia creditizia o precaria posizione lavorativa.

La Banca ha altresì destinato risorse significative allo sviluppo di iniziative per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche delle comunità locali; ad erogazioni liberali e a titolo di beneficenza; ad interventi di pubblico interesse nell'ambito sanitario, culturale, della solidarietà sociale in conformità all'art. 2 del proprio Statuto sociale.

Con soddisfazione, ricordiamo il progetto "**In viaggio... i passi di Piter**". Una iniziativa dal forte valore morale e sociale che ci ha visto altresì coinvolti nella campagna di raccolta fondi per sostenere la realizzazione di un cortometraggio cinematografico ispirato alla storia vera di Stefano Piter Pieropan, trentenne scledense colpito da sclerosi multipla che racconta il suo viaggio di evasione e conoscenza interiore a seguito della diagnosi che gli è stata comunicata. Sono stati raccolti oltre 40.000 euro.

Infine, dal Consiglio di Amministrazione e dagli organi delegati a titolo di beneficenza, rappresentanza, pubblicità sono stati erogati complessivi 87.851,41 euro per sostenere n. 86 interventi a favore di attività di assistenza e volontariato; per interventi di emergenza della Protezione Civile o per la dotazione di mezzi idonei per l'espletamento delle loro attività; per favorire iniziative umanitarie; per la scuola e l'istruzione a beneficio di asili, scuole primarie e secondarie ed istituti superiori; per la cultura, la pubblicazione di libri e la realizzazione di mostre e manifestazioni; per la coesione sociale con attenzione alle associazioni locali impegnate nella salvaguardia dell'identità del territorio, nella promozione di prodotti tipici, nel recupero delle tradizioni; alle parrocchie a supporto di iniziative, manifestazioni, festività e sagre tradizionali.

2.1 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Nel corso del 2015, la Banca ha promosso attivamente la diffusione dell'idea cooperativa realizzando o partecipando a diverse iniziative atte alla divulgazione e alla condivisione dei principi mutualistici. In collaborazione con le Consorelle del Vicentino e attraverso la Fondazione che ci riunisce, siamo stati impegnati su più fronti con l'obiettivo peraltro di promuovere un'immagine del credito cooperativo, quale Movimento coeso e solidale nell'intervenire in iniziative a beneficio del territorio.

Tra le varie iniziative ricordiamo:

- il Progetto "**Scuola Coop-Attiva: la Cooperazione fa scuola**" che si inserisce in un protocollo d'intesa con la Regione Veneto. Con la collaborazione di Irecoop Veneto sono stati avviati due percorsi di formazione presso l'istituto scolastico 'ITIS "De Pretto" di Schio finalizzati alla creazione di una A.C.S. (Associazione Cooperativa Scolastica). Trattasi di vere e proprie mini-imprese cooperative che replicano su scala ridotta ciò che avviene effettivamente nella realtà capaci di autosostenersi economicamente e resistere nel tempo;
- l'iniziativa "**Giornata del Risparmio**" che ha visto la nostra Banca quale Istituto pilota per la presentazione del progetto "Risparmio al futuro" rivisitato sotto una nuova veste più attrattiva, coinvolgente ed informale. Un progetto che ha coinvolto una quarantina di bambini e bambine delle classi IV e V di una locale scuola elementare che attraverso uno spettacolo ludico-formativo, messo in scena con la collaborazione del gruppo teatrale "Marco & Pippo" e l'ausilio di giochi esperienziali e divertenti simulazioni di vita familiare, hanno ragionato sul valore economico e sociale del risparmio inteso come elemento utile e necessario per il proprio futuro e per quello dell'intera collettività. Tutti i protagonisti hanno avuto modo di apprezzare ed individuare come vincenti le nuove modalità con cui il progetto è stato presentato e gli alunni stessi, interagendo tra loro a gruppi e in forma ludica, sono riusciti ad apprendere concetti astratti e di difficile percezione. L'evento si concluderà nel corrente esercizio con una visita guidata in Banca per dare esito e risposta alle molteplici curiosità suscitate nei bambini in occasione del suddetto evento;
- con un convegno dal titolo "Gioco di squadra – Esperienze di prevenzione nel gioco d'azzardo" tenutosi presso i Chiostrì di S. Corona a Vicenza lo scorso ottobre 2015, si è concluso un importante progetto a livello provinciale denominato "**Mettiamoci in gioco per il nostro futuro**" il cui obiettivo è stato quello di svelare regole, segreti e verità nascoste dietro il fenomeno del gioco d'azzardo in Italia, unendo divulgazione matematica, spettacolo e denuncia sociale.

Per promuovere nel territorio la forte sensibilità del Credito Cooperativo verso problematiche di particolare importanza sociale come quelle legate al settore socio-sanitario e all'assistenza sanitaria integrativa, è proseguita l'adesione da parte di nostri Soci e Clienti alla società di mutuo soccorso "**Vita Amica – Mutua del Credito Cooperativo**". Nel corso del 2015 sono state rilasciate 94 nuove tessere con le quali gli iscritti possono accedere ad una vasta gamma di servizi e prestazioni a prezzi più vantaggiosi presso le strutture mediche convenzionate.

Più in generale, la Banca mantiene un costante rapporto con tutte le società del Movimento aderendo alle iniziative commerciali/sociali e ai progetti consortili.

3

LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

3.1 Gli aggregati patrimoniali

3.1.1 L'intermediazione con la clientela

Al 31.12.2015 le masse complessivamente amministrate in rapporti con la clientela risultano pari a oltre 906 milioni di euro, in crescita di 8,6 milioni di euro su base annua; l'evoluzione rilevata, anche negli aggregati che la compongono, è allineata alle tendenze andamentali del Sistema del Credito Cooperativo, con particolare riguardo alle Bcc del triveneto. In particolare, a fronte di una crescita della raccolta complessiva (+15 milioni di euro rispetto al 31.12.2014), la Banca ha perseguito una politica prudenziale tesa a mantenere sotto controllo lo sviluppo degli impieghi, anche in relazione alla limitata domanda di credito.

EVOLUZIONE DELLA MASSA AMMINISTRATA

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
massa amministrata				
raccolta diretta*	423.883	431.747	(7.864)	-1,8%
raccolta indiretta	157.127	134.297	22.830	17,0%
totale raccolta	581.010	566.045	14.966	2,6%
impieghi vivi a clientela	316.173	322.992	(6.818)	-2,1%
sofferenze	8.902	8.428	474	5,6%
totale impieghi a clientela	325.076	331.420	(6.345)	-1,9%
totale massa amministrata	906.086	897.465	8.621	1,0%

* raccolta diretta da clientela al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio

3.1.2 La raccolta diretta

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
raccolta diretta				
conti correnti e depositi	279.839	276.631	3.208	1,2%
obbligazioni	130.084	138.876	(8.792)	-6,3%
certificati di deposito	1.922	2.321	(399)	-17,2%
altre forme tecniche	12.039	13.919	(1.881)	-13,5%
totale raccolta diretta	423.883	431.747	(7.864)	-1,8%
passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	8.065	9.696	(1.630)	-16,8%
totale voce 20+30 SP passivo	431.949	441.443	(9.494)	-2,2%

Nel 2015 la dinamica della raccolta diretta (al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio) ha evidenziato valori nel complesso in contrazione, ma con dinamiche differenziate a seconda del tipo di strumenti finanziari in esame: gli strumenti a medio e lungo termine hanno rilevato una diminuzione (-6,3%), dovuta in parte anche al consistente volume di rinnovi che si è concentrato nell'ultima parte dell'esercizio, allineata alle tendenze di mercato ma inferiore alle principali medie di confronto (BCC venete -21,6%; BCC Italia -16,4%; totale sistema bancario Italia -10,3%). Una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista, con particolare riferimento all'aggregato dei conti correnti e depositi, cresciuto di oltre 3,2 mln di euro.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi. La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

In tale contesto la Banca ha registrato una diminuzione della raccolta diretta, attestandosi a 423,9 mln di euro con un decremento dell'1,8% su fine 2014.

3.1.3 La raccolta indiretta da clientela

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
raccolta indiretta				
fondi comuni di investimento	57.676	43.593	14.084	32,3%
gestioni patrimoniali	6.575	3.468	3.107	89,6%
comparto assicurativo	40.064	25.326	14.738	58,2%
totale risparmio gestito	104.315	72.387	31.928	44,1%
raccolta amministrata	52.812	61.911	(9.099)	-14,7%
totale raccolta indiretta	157.127	134.297	22.830	17,0%

In sensibile incremento il saldo della raccolta indiretta, le cui masse al termine del 2015 si attestano sui 157,1 milioni di euro, in aumento da inizio anno di oltre 22,8 milioni di euro. La dinamica rilevata discende in parte da fattori favorevoli di mercato che hanno influito sulle scelte di investimento della clientela; rileva inoltre un importante incremento dei volumi del risparmio gestito (+31,9 milioni di euro).

È cresciuta l'incidenza del risparmio gestito sul totale della raccolta indiretta, arrivando fino ad oltre il 66% dal 54% di inizio esercizio. Tale miglioramento, importante anche per gli effetti in ambito di *retention* della clientela, ha consentito di rafforzare le fonti reddituali della Banca in un percorso di rinnovamento e ricomposizione delle stesse.

Nel complesso, la raccolta totale verso clientela, somma della raccolta diretta e di quella indiretta, risulta in aumento di circa 15 milioni di euro (+2,6%) sul 2014.

3.1.4 Gli impieghi con la clientela

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
impieghi a clientela				
conti correnti	46.565	50.429	(3.864)	-7,7%
mutui e sovvenzioni	222.439	222.124	315	0,1%
altri finanziamenti	37.790	39.274	(1.484)	-3,8%
attività cedute non cancellate dal bilancio	9.379	11.164	(1.785)	-16,0%
totale impieghi vivi a clientela	316.173	322.992	(6.818)	-2,1%
sofferenze	8.902	8.428	474	5,6%
totale impieghi a clientela	325.076	331.420	(6.345)	-1,9%

I crediti verso la clientela si sono attestati a 325,1 mln di euro, con una dinamica in calo dell'1,9% rispetto a fine 2014. La modesta ripresa del ciclo economico e la scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi non hanno generato una solida ripresa della domanda di credito. Inoltre, l'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese.

Sul fronte dell'offerta – dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari – a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze, la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei propri territori, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese; le nuove erogazioni di mutui registrate nel 2015 dalla Banca (516 rapporti per complessivi 34,9 mln di euro), con un impulso che si è concentrato in particolare nell'ultimo trimestre dell'esercizio e che appare come confortante premessa all'esercizio 2016, hanno pressoché compensato i rimborsi delle quote capitali avvenuti da inizio anno.

Nel corso del 2015, inoltre, è proseguita la campagna legata ai finanziamenti alle imprese con il supporto di fondi regionali (in particolare da "Veneto Sviluppo"), campagna che ha dato importanti riscontri anche nel 2015 in termini di supporto concreto all'economia locale. Nel corso dell'anno, infatti, per tale tipologia di finanziamenti, vi sono state erogazioni complessive per circa 8 milioni di euro, dei quali circa il 50% con fondi della Banca ed a condizioni particolarmente favorevoli per la clientela.

3.1.5 Qualità del credito

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
esposizioni per cassa - valori netti				
- sofferenze	8.902	8.428	474	5,6%
- inadempienze probabili*	8.982	9.372	(390)	-4,2%
- esposizioni scadute	530	156	374	239,2%
totale crediti deteriorati netti	18.414	17.957	457	2,5%
- crediti in bonis	306.662	313.464	(6.802)	-2,2%
totale crediti netti verso clientela	325.076	331.420	(6.345)	-1,9%

* per confronto, il dato al 31.12.2014 è costituito dagli incagli e dalle esposizioni ristrutturate

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Vigilanza ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea. In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia

laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);

- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni *forborne, performing e non performing*;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento, è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni performing oggetto di misure di forbearance", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere: (i) individuando le esposizioni – tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 – che rispettavano i requisiti per la classificazione a *forborne non performing*; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi); (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di forbearance.

In particolare:

- gli incagli al 31 dicembre 2014 sono stati ricondotti alla nuova categoria delle inadempienze probabili;
- le esposizioni ristrutturate al 31 dicembre 2014 sono state ricondotte nella categoria delle inadempienze probabili "forborne";
- sono inoltre state individuate nr. 15 posizioni deteriorate al 1° gennaio 2015, per complessivi 2,4 mln di euro, relativamente alle quali alla data di analisi risultavano verificati i requisiti per la classificazione a *forborne non performing*;
- sono state infine individuate nr. 48 posizioni in bonis al 1° luglio 2015, per complessivi 11,4 mln di euro, relativamente alle quali alla data di analisi risultavano verificati i requisiti per la classificazione a *forborne performing*.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (*forborne, performing e non performing*). L'attributo *forborne non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione:

importi in migliaia di euro	esposizione lorda		rettifiche di valore specifiche		rettifiche di valore di portafoglio		esposizione netta	
	importo	incidenza %	importo	indice copertura	importo	indice copertura	importo	incidenza %
esposizioni per cassa								
attività deteriorate	36.843	10,7%	18.430	50,02%	-	-	18.414	5,7%
- di cui: <i>forborne</i>	4.728	1,4%	1.666	35,23%	-	-	3.062	0,9%
- sofferenze	23.501	6,8%	14.599	62,12%	-	-	8.902	2,7%
- di cui: <i>forborne</i>	367	0,1%	123	33,44%	-	-	244	0,1%
- inadempienze probabili	12.702	3,7%	3.721	29,29%	-	-	8.982	2,8%
- di cui: <i>forborne</i>	4.356	1,3%	1.542	35,40%	-	-	2.814	0,9%
- esposizioni scadute	640	0,2%	110	17,22%	-	-	530	0,2%
- di cui: <i>forborne</i>	5	0,0%	1	20,53%	-	-	4	0,0%
altre attività	308.767	89,3%	-	-	2.106	0,68%	306.662	94,3%
- di cui: <i>forborne</i>	10.351	3,0%	-	-	269	2,60%	10.082	3,1%
totale crediti verso clientela	345.611	100,0%					325.076	100,0%
- di cui: <i>forborne</i>	15.079	4,4%					13.145	4,0%

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014, si osservano i seguenti principali andamenti:

- il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2015 registra un aumento del 17,1% rispetto a fine 2014, attestandosi a 23,5 mln di euro; l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 6,8%, in contenuto aumento rispetto al 5,8% di fine 2014;
- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 12,7 mln di euro, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2014 – inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturate – di oltre 600 mila euro (-4,6%); l'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 3,7% (rispetto al dato 2014 pari al 3,8%,);
- le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a 640 mila euro con un'incidenza dello 0,2% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 10,7% in lieve aumento rispetto a dicembre 2014. Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia un moderato incremento a 18,4 mln di euro rispetto ai 18,0 mln di euro del 2014.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato di 3,5 punti rispetto a fine 2014, attestandosi al 50,0%. In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 62,1%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2014 (58,0%);
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 29,3%, rispetto ad un dato di fine 2014 pari al 29,6%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili rispetto al dato comparativo 2014 (come già anticipato, da riferire all'aggregato costituito dalle ex esposizioni incagliate e ristrutturata). A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore 2015 per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili *non forborne* (le cui esposizioni lorde incidono per il 66% sul totale della categoria in esame) risulta pari al 26,2%, in leggera riduzione rispetto al dato inerente le sole esposizioni incagliate del 2014; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne* (34% del totale) è pari al 35,4%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 17,2% contro il 14,3% del 2014) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate *non forborne* si colloca al 17,2%.

Per quanto concerne i crediti in bonis, si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,57% del 31 dicembre 2014 allo 0,68% del 31 dicembre 2015. In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing* è più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni, e pari al 2,60%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 2,00% dell'esercizio precedente all'1,03% del 31 dicembre 2015. Tale decremento risente in particolare della riduzione delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio rispetto al 2014, pari a 3,4 mln di euro.

3.1.6 Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2015 sono presenti nr. 5 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, l'importo complessivo delle relative attività di rischio, in valore nominale e ponderato (calcolato tenendo conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito), è pari, rispettivamente, a 325,6 mln di euro ed a 83,3 mln di euro. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Le attività di rischio verso soggetti collegati, in valore nominale e ponderato, ammontano complessivamente a 3,8 mln di euro e a 3,3 mln di euro.

3.1.7 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta:

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
posizione interbancaria netta				
crediti verso banche	63.765	40.463	23.302	57,6%
debiti verso banche	142.027	122.015	20.012	16,4%
totale netto	(78.262)	(81.552)	(3.290)	-4,0%

Al 31 dicembre 2015 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 78,3 mln di euro a fronte degli 81,6 mln di euro al 31 dicembre 2014. L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 142 mln di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività di Alta Qualità rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2015 il relativo stock totalizzava 223,5 mln di euro (in valore nominale), pressoché stabile rispetto ai 223,8 mln di euro di fine esercizio 2014.

Composizione delle attività finanziarie per cassa:

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
attività finanziarie				
attività finanziarie detenute per la negoziazione	28	1	27	2197,2%
attività finanziarie disponibili per la vendita	248.784	254.272	(5.489)	-2,2%
totale attività finanziarie	248.811	254.273	(5.462)	-2,1%

La dinamica del portafoglio titoli è essenzialmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono leggermente diminuite da 254,3 mln di euro a 248,8 mln. A fine dicembre 2015, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 238,8 mln di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da BCC consorelle e da Istituti Centrali (Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca) per 3,9 mln di euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie. In tale voce sono ricomprese, inoltre, le interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali per un valore di bilancio complessivamente pari a circa 3 mln di euro.

I titoli classificati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita hanno originato, nel corso del 2015, plusvalenze nette per circa 144 mila euro che sono stati contabilizzati a riserve da valutazione, determinando un saldo conclusivo per tale voce, al netto dell'effetto fiscale, positivo per 3,7 milioni di euro. Le operazioni di negoziazione di titoli del portafoglio di proprietà avvenute nel corso dell'esercizio, tempestivamente concretizzate al fine di realizzare le opportunità che i mercati hanno offerto, hanno determinato risultati netti positivi per quasi 3,2 milioni di euro.

3.1.8 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
immobilizzazioni materiali e immateriali				
immobilizzazioni materiali: immobili	4.089	3.963	127	3,2%
immobilizzazioni materiali: mobili e arredi	263	433	(171)	-39,4%
immobilizzazioni materiali: impianti e macchinari	412	285	127	44,6%
immobilizzazioni materiali	4.763	4.680	83	1,8%
immobilizzazioni immateriali: software	11	6	5	89,3%
totale immobilizzazioni materiali e immateriali	4.774	4.686	88	1,9%

Al 31 dicembre 2015 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a 4,8 mln di euro, in moderato aumento rispetto a dicembre 2014 (+88 mila euro; +1,9%). L'incremento è ascrivibile quasi interamente alla crescita delle attività materiali, la cui variazione complessiva (+83 mila euro) ricomprende da un lato la dinamica degli ammortamenti, ma anche l'imputazione ad immobilizzazioni delle spese definitive per i lavori di ristrutturazione ed ampliamento effettuati nelle filiali di Schio Sede e di Pedemonte. Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 11 mila euro, in crescita rispetto a dicembre 2014 (+5 mila euro) a fronte degli investimenti realizzati nel periodo.

3.1.9 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
fondi per rischi e oneri				
fondo benefit dipendenti	111	116	(5)	-4,5%
fondo beneficienza e mutualità	142	90	52	57,5%
fondo contenziosi in essere	361	245	116	47,3%
fondo rischi e oneri: altri oneri	146	0	146	-
totale fondi per rischi e oneri	759	451	308	68,3%

Nel corso del 2015 la Banca ha provveduto ad effettuare i seguenti accantonamenti a fondi per rischi ed oneri:

- il fondo benefit dipendenti (c.d. "premio fedeltà") è stato aggiornato come da indicazioni pervenute dall'attuario indipendente Managers & Partners;
- a seguito delle disposizioni approvate dall'Assemblea dei Soci del 17.05.2015, la Banca ha accantonato a fondo beneficenza e mutualità la somma di 100 mila euro (derivante dal riparto degli utili 2014), parte della quale è stata utilizzata nel corso del 2015;
- il fondo contenziosi in essere, già avvalorato per precedenti accantonamenti relativi ad una causa su operazioni finanziarie in titoli andati in default (il cui ultimo rinvio dell'udienza è stato recentemente fissato per il prossimo settembre), è stato prudenzialmente incrementato con ulteriori 116 mila euro relativi ad un altro contenzioso;
- sono stati infine effettuati accantonamenti ad altri fondi per rischi e oneri per 146 mila euro complessivi, di cui quasi 75 mila euro quali ulteriori oneri connessi alla soluzione della crisi di una Bcc consorella, e 71 mila euro quali obblighi di contribuzione per il 2015 al Fondo di Risoluzione Europeo, regolamentato dalla Direttiva europea DGS (*Deposit Guarantee Schemes – 2014/49/EU*) entrata in vigore lo scorso 3 luglio 2015 ed in fase di recepimento nell'ordinamento italiano; la citata Direttiva, volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario, impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante il cui livello obiettivo è fissato pari allo 0,8% dei depositi protetti da raggiungere in 10 anni.

3.1.10 Patrimonio Netto, Fondi Propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31.12.2015 il patrimonio netto ammonta a 56.724.607 euro che, confrontato col dato del 31.12.2014, risulta incrementato del 2,8%, ed è così suddiviso:

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
patrimonio netto				
capitale	277	270	7	2,5%
sovrapprezzi di emissione	953	923	31	3,3%
riserve da valutazione	3.699	3.581	118	3,3%
riserve	50.277	49.330	947	1,9%
utile (ante riparto)	1.518	1.079	439	40,7%
patrimonio netto	56.725	55.183	1.541	2,8%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 3,7 milioni di euro (il cui incremento dal 2014 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2015, prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.), nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione, positive per 152 mila euro; inoltre vi risultano le riserve da utile/perdita attuariale IAS19, negative per 128 mila euro.

Le "riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale per 50,2 milioni di euro, incrementata dal 2014 di 947 mila euro, pari alla quota destinata a riserve degli utili 2014), la riserva da fusione (positiva per 297 mila euro), la riserva IAS8 conseguente alla riclassificazione sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Nel confrontare gli indici di patrimonializzazione e solvibilità si illustrano i rapporti più significativi tra i dati di fine esercizio con quelli dell'esercizio precedente. Di particolare rilevanza il contenimento dell'incidenza sul patrimonio netto sia delle sofferenze nette, sia del complesso dei crediti deteriorati netti, dati ancor più significativi se considerati nel contesto attuale in cui la qualità globale del credito si mantiene a livelli minimi:

	dic-15	dic-14
indici patrimoniali		
patrimonio netto / raccolta diretta clientela*	13,38%	12,78%
patrimonio netto / impieghi clientela	17,45%	16,65%
crediti deteriorati netti / patrimonio netto	32,46%	32,54%
sofferenze nette / patrimonio netto	15,69%	15,27%

* raccolta diretta da clientela al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammonta a 52,6 milioni di euro. Il capitale primario di classe 1 (*Tier 1*) era pari al CET1. Il capitale di classe 2 (*Tier 2*) è risultato invece pari a 22 mila euro.

I Fondi Propri totali si sono attestati, pertanto, a 52,6 milioni di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio" illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
fondi propri e coefficienti di capitale (con utile del periodo)				
capitale primario di classe 1 (CET1)	52.622	51.212	1.410	2,8%
capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	0	-
capitale di classe 1 (Tier 1 = CET1 + AT1)	52.622	51.212	1.410	2,8%
capitale di classe 2 (Tier 2)	22	44	(21)	-48,7%
fondi propri	52.644	51.256	1.389	2,7%
requisiti patrimoniali totali (Basilea 1)	23.030	21.995	1.035	4,7%
eccedenza patrimoniale (Basilea 1)	29.614	29.261	353	1,2%
attività di rischio ponderate (RWA)	287.874	274.932	12.942	4,7%
CET1 capital ratio [CET1/RWA]	18,28%	18,63%	-0,35%	-1,9%
Tier 1 capital ratio [T1/RWA]	18,28%	18,63%	-0,35%	-1,9%
total capital ratio [FP/RWA]	18,29%	18,64%	-0,36%	-1,9%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono incrementate da 275 mln a 288 mln di euro, essenzialmente a causa dell'aumento dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, che risultano cresciuti per effetto di maggiori esposizioni verso intermediari vigilati a ponderazione piena, mentre risultano in calo nel complesso le esposizioni appartenenti agli altri portafogli di vigilanza.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un *Common Equity Tier 1 ratio* del 18,28%, un *Tier 1 ratio* del 18,28%, nonché un *Total capital ratio* pari al 18,29%. La contenuta riduzione dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi principalmente al già citato aumento delle attività di rischio ponderate. L'incremento dei Fondi Propri,

generato quasi interamente dalla destinazione a riserva di una considerevole percentuale (88%) degli utili dell'esercizio 2014, ammortizza solo parzialmente l'incremento descritto delle attività di rischio.

In data 24.12.2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 e di strumenti del capitale di classe 2 di propria emissione per l'ammontare di 20 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, non risultando alcun importo già utilizzato, è portato integralmente in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri al 31 dicembre 2015.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET 1 capital ratio*) pari al 18,28% (18,63% al 31.12.2014) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*) pari al 18,28% (18,63% al 31.12.2014) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 18,29% (18,64% al 31.12.2014) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2015 si attesta a 29,6 milioni di euro.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Cet 1 ratio*) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*target ratio*) nella misura del 6,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,0% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari all'8,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*target ratio*) nella misura del 8,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*) pari all'11,6%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*target ratio*) nella misura dell'11,6%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP e delle misure di vigilanza, con riguardo agli *add-on* per i rischi di credito e di tasso in condizioni di stress.

Anche rispetto a tali limiti, la consistenza patrimoniale della Banca risulta pienamente capiente.

3.2 I risultati economici del periodo 2015

Il conto economico è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

CONTO ECONOMICO AGGREGATO

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
conto economico aggregato				
marginie di interesse	8.700	8.569	131	1,5%
commissioni nette	4.989	4.837	152	3,1%
marginie di intermediazione	16.955	18.931	(1.975)	-10,4%
risultato netto della gestione finanziaria	12.969	11.755	1.214	10,3%
costi operativi	(11.066)	(10.115)	951	9,4%
utile (perdita) dell'esercizio al lordo delle imposte	1.915	1.639	276	16,8%
imposte sul reddito	(397)	(560)	(163)	-29,2%
utile (perdita) dell'esercizio	1.518	1.079	439	40,7%

3.2.1 Il margine di interesse*importi in migliaia di euro*

	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
margine di interesse				
interessi attivi: da banche	239	589	(350)	-59,4%
interessi attivi: da clientela ordinaria	9.296	10.252	(955)	-9,3%
interessi attivi: da titoli	3.047	3.663	(617)	-16,8%
interessi attivi e proventi assimilati	12.582	14.503	(1.922)	-13,3%
interessi passivi: a banche	(84)	(173)	(90)	-51,9%
interessi passivi: a clientela ordinaria	(1.395)	(2.774)	(1.379)	-49,7%
interessi passivi: titoli emessi	(2.403)	(2.987)	(584)	-19,5%
interessi passivi e oneri assimilati	(3.882)	(5.934)	(2.053)	-34,6%
margine di interesse	8.700	8.569	131	1,5%

L'incremento del margine di interesse rispetto all'esercizio 2014 (+131 mila euro) è stato determinato da un recupero di marginalità nell'intermediazione creditizia con clientela ordinaria: i minori interessi attivi (-1 mln di euro), legati in parte alla già analizzata riduzione degli impieghi ed in parte all'aumento della pressione competitiva tra gli intermediari bancari, sono stati più che compensati dal contenimento del costo della raccolta diretta (-2 mln di euro), per un margine finanziario complessivo verso clientela ordinaria che risulta incrementato di circa 1 mln di euro rispetto il 2014.

La politica monetaria espansiva della BCE, che ha gradualmente ridotto il costo del credito per imprese e famiglie, ha inoltre determinato effetti importanti sui rendimenti dei titoli di Stato, che costituiscono la componente più significativa del portafoglio titoli di proprietà, oltre che sui rendimenti dei prodotti di investimento interbancari (depositi liberi e vincolati). La gestione della Tesoreria aziendale (banche e portafoglio titoli di proprietà) ne ha risentito, registrando un sensibile decremento nel margine finanziario (-0,9 mln di euro).

Il 2015 vede la forbice creditizia media in ulteriore miglioramento (dall'1,83% del 2014 all'1,88% dell'esercizio in esame), anche a fronte di indici di riferimento interbancari in continuo calo (l'euribor a 3 mesi, dallo 0,08% di inizio 2015 è diventato negativo nel corso di aprile e a fine anno risulta pari al -0,13%; il valore medio annuo di tale indice è sceso dallo 0,21% del 2014 al -0,02 del 2015, per un differenziale negativo di 23 bp).

3.2.2 Il margine di intermediazione*importi in migliaia di euro*

	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
margine di intermediazione				
margine di interesse	8.700	8.569	131	1,5%
commissioni attive	5.547	5.505	42	0,8%
commissioni passive	(558)	(668)	(110)	-16,5%
dividendi e proventi simili	62	48	14	29,6%
risultato netto dell'attività di negoziazione	23	24	(0)	-1,0%
utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	3.181	5.453	(2.272)	-41,7%
- attività finanziarie disponibili per la vendita	3.166	5.426	(2.260)	-41,7%
- passività finanziarie	15	27	(12)	-43,7%
margine di intermediazione	16.955	18.931	(1.975)	-10,4%

Il risultato delle commissioni nette è migliore del 2014 per circa 152 mila euro (+3,1%); tra le commissioni attive rileva un sensibile incremento delle retrocessioni provvigionali per l'erogazione di prodotti e servizi di terzi, che supera i minori introiti commissionali legati principalmente agli accordati, apparsi in leggera riduzione nel corso dell'esercizio. Le commissioni passive risultano in sensibile calo per effetto della scadenza, a fine febbraio 2015, della garanzia statale sulla passività emessa nel 2012 (rif. Legge n. 214 del 22.12.2011, già DL n. 201 del 06.12.2011), finalizzata all'accesso alle operazioni di finanziamento a lungo termine (LTRO) poste in essere dalla BCE.

I proventi netti complessivamente recepiti da dividendi, negoziazioni di attività di trading e AFS, nonché da passività finanziarie, pur non in linea con gli straordinari risultati conseguiti nell'esercizio precedente, sfiorano i 3,2 milioni di euro totali (-2,3 mln di euro rispetto al 2014).

Ne consegue un margine di intermediazione in contrazione di circa 2 mln di euro rispetto al 2014. L'incidenza del margine di interesse sul margine di intermediazione risulta quindi in aumento, passando dal 45,3% del 2014 al 51,3% del 2015.

3.2.3 Il risultato netto della gestione finanziaria

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
risultato netto della gestione finanziaria				
margine di intermediazione	16.955	18.931	(1.975)	-10,4%
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.987)	(7.176)	(3.189)	-44,4%
- crediti	(3.572)	(6.934)	(3.362)	-48,5%
- altre operazioni finanziarie	(415)	(242)	173	71,6%
risultato netto della gestione finanziaria	12.969	11.755	1.214	10,3%

Nel 2015 l'incidenza delle partite deteriorate lorde sul totale degli impieghi è cresciuta dal 9,6% al 10,7%, pur mantenendosi sensibilmente inferiore alle medie di confronto (il dato supera il 21% per le Bcc Venete), a conferma del perdurare della crisi economica, anche se a livello sistemico alcuni segnali di rallentamento nell'evoluzione delle partite deteriorate risultano incoraggianti per il prossimo futuro.

In coerenza con le rigorose politiche in tema di valutazione dei crediti, già adottate nel precedente esercizio ed adeguate alle novità normative introdotte nel 2015 con riguardo soprattutto alla classificazione dei crediti, la Banca ha effettuato le relative rettifiche di valore su crediti per un importo netto pari a 3,6 mln di euro.

Il totale dei fondi svalutazione crediti (analitici, sui crediti deteriorati, e collettivo per i crediti in bonis) raggiunge i 20,5 milioni di euro (dai 17,4 milioni di fine 2014), con gradi di copertura in ulteriore incremento, superiori alle medie di sistema: il tasso di *coverage* delle sofferenze supera il 62% contro una media del sistema bancario italiano pari al 58,7% (dati al 30 giugno 2015; fonte: *Rapporto sulla stabilità finanziaria – novembre 2015*, pubblicato dalla Banca d'Italia), ed il tasso di copertura delle altre partite deteriorate sfiora il 29% rispetto alla media nazionale del 25,9%.

A tali somme vanno aggiunti 415 mila euro relativi a:

- oneri (per 131 mila euro) ed accantonamenti (per 170 mila euro) a copertura degli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD) a favore di Bcc in difficoltà; il relativo fondo del passivo dello stato patrimoniale, utilizzato nel corso del 2015 per 114 mila euro, ha un saldo finale 2015 pari a 356 mila euro a copertura degli impegni già deliberati dal FGD nei confronti di Bcc consorziate in situazione di crisi;
- svalutazioni analitiche su crediti di firma per 114 mila euro; il relativo fondo del passivo dello stato patrimoniale ammonta alla fine del 2015 a 164 mila euro, per un tasso di copertura delle garanzie rilasciate dalla Banca a clientela ordinaria pari a circa il 2%.

3.2.4 I costi operativi

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
costi operativi				
spese amministrative	(11.890)	(11.237)	653	5,8%
- spese per il personale	(6.713)	(6.539)	174	2,7%
- altre spese amministrative	(5.176)	(4.698)	479	10,2%
accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(262)	0	262	-
rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(296)	(254)	42	16,6%
rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3)	(2)	1	57,3%
altri oneri/proventi di gestione	1.383	1.377	6	0,4%
costi operativi	(11.066)	(10.115)	951	9,4%

L'incremento dei costi operativi registrato nel 2015 risente in modo sensibile di alcune voci di spesa nuove rispetto all'esercizio precedente, ma soprattutto di alcuni interventi di carattere straordinario; in particolare si evidenzia quanto segue:

- l'aumento delle altre spese amministrative (+10,2%) è dovuto ad oneri straordinari per oltre 585 mila euro, al netto dei quali le citate spese risultano in contrazione di circa 107 mila euro (-2,3%) rispetto all'esercizio precedente; nel 2015, infatti, la Banca ha contribuito volontariamente (con 205 mila euro) agli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale, per il tramite delle Federazioni locali, finalizzati al completo ristoro dei sottoscrittori *retail* di prestiti subordinati oggetto di stralcio a ripianamento del deficit patrimoniale di due consorelle in crisi; sempre nel 2015, inoltre, sono stati attivati i contributi obbligatori al Fondo di Risoluzione Nazionale, in conformità alle recenti novità normative (D.Lgs. 16 novembre 2015 n. 180), risultati per la Banca pari ad oltre 380 mila euro tra contributi ordinari e straordinari;
- l'incremento delle spese per il personale è dovuto in parte ad adeguamenti contrattuali, ed in parte ad accantonamenti per incentivi all'esodo;
- gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri sono già stati descritti nel paragrafo 3.1.9 riguardante i corrispondenti fondi del passivo dello stato patrimoniale;
- l'aumento delle rettifiche di valore su attività materiali è determinato dall'imputazione ad immobilizzazioni delle spese per i lavori di ristrutturazione ed ampliamento effettuati nelle filiali di proprietà di Schio Sede e di Pedemonte, con conseguente incremento dei rispettivi ammortamenti.

L'incidenza dei costi di struttura sul margine di intermediazione, il c.d. "*cost income ratio*" si è attestato al 66,5% rispetto al 56,6% di fine 2014; su tale indicatore i sopra citati costi straordinari pesano per oltre 3 punti percentuali.

3.2.5 L'utile del periodo

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
utile d'esercizio				
risultato netto della gestione finanziaria	12.969	11.755	1.214	10,3%
costi operativi	(11.066)	(10.115)	951	9,4%
utili (perdite) da cessioni di investimenti	13	0	13	129586,5%
utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.915	1.639	276	16,8%
imposte sul reddito dell'esercizio	(397)	(560)	(163)	-29,2%
utile (perdita) d'esercizio	1.518	1.079	439	40,7%

Le imposte sul reddito del periodo sono diminuite a 397 mila euro rispetto ai 560 mila di euro del 2014 definendo un *tax rate* (inteso come rapporto tra imposte accantonate e utile lordo dell'operatività corrente) del 20,7% (ex 34,2%). L'andamento delle imposte ha beneficiato soprattutto della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto a decorrere dal 1° gennaio 2015 l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari. In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

3.3 I principali indicatori dell'operatività

Nelle tabelle di seguito riportate, vengono esposti alcuni dei principali indicatori gestionali dell'Istituto, in relazione ai valori riferiti all'esercizio precedente.

	dic-15	dic-14
indici di bilancio		
impieghi su clientela / totale attivo	49,81%	51,81%
raccolta diretta con clientela* / totale attivo	64,95%	67,49%
impieghi vivi su clientela / raccolta diretta clientela*	74,59%	74,81%
impieghi vivi su clientela (al netto dei mutui cartolarizzati) / raccolta diretta clientela*	72,38%	72,22%
raccolta gestita / raccolta indiretta	66,39%	53,90%
raccolta amministrata / raccolta indiretta	33,61%	46,10%

* raccolta diretta da clientela al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio

	dic-15	dic-14
indici di redditività		
utile netto / (patrimonio netto - utile netto) [ROE]	2,75%	1,99%
utile netto / totale attivo [ROA]	0,23%	0,17%
costi operativi / margine di intermediazione	65,27%	53,43%
margine di interesse / margine di intermediazione	51,31%	45,27%
commissioni nette / margine di intermediazione	29,42%	25,55%

	dic-15	dic-14
indici di efficienza		
spese amministrative / margine di intermediazione	70,12%	59,36%
COST / INCOME	66,46%	56,59%

	dic-15	dic-14
indici di rischiosità		
sofferenze nette / crediti verso clientela	2,74%	2,54%
rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / crediti in sofferenza lordi con la clientela	62,12%	58,01%
rettifiche su inadempienze probabili / inadempienze probabili lorde	29,29%	30,41%

	dic-15	dic-14
indici di produttività		
raccolta totale per dipendente	5.810	5.718
raccolta diretta per dipendente	4.239	4.361
impieghi vivi su clientela per dipendente	3.162	3.263
margine di intermediazione per dipendente	170	191
costo medio del personale	67	66
totale costi operativi per dipendente	111	102

4

LA STRUTTURA OPERATIVA

Al 31.12.2015 l'organico del personale dipendente consta di n. 101 persone per una forza lavoro pari a 95,25 unità, in conseguenza di n. 10 part time e n. 3 maternità. Il 59,4% risulta addetto alla rete mentre il restante 40,6% presso gli uffici centrali.

La Banca – a seguito del ben noto processo di fusione a decorrere dal 01 gennaio 2014 – conta 15 sportelli ed un presidio ATM, operativi in 12 comuni con una zona di competenza che insiste su 48 comuni.

La profonda evoluzione del contesto economico e normativo nel quale la Banca si trova oggi ad operare richiede infatti un forte e decisivo cambiamento culturale orientato a gestire complessità completamente diverse dal passato. Ed il sostegno allo sviluppo e all'aggiornamento delle persone è la leva sulla quale agire per riuscire a gestire le criticità, cogliendone nel contempo le opportunità.

Nel rispetto quindi degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione, sul fronte della formazione, anche nel corso dell'esercizio appena concluso, è prevalsa una linea gestionale che punta sulla scelta di investire nella cultura bancaria e cooperativa, nonché nella professionalità e nell'accrescimento delle competenze. L'attività di aggiornamento, a fronte di nuove normative sui prodotti, sulle tecnologie e le modalità di business, è stata quindi importante ma altrettanto rilevante e corposa è stata la parte sulla formazione comportamentale e di valorizzazione delle risorse intesa come percorso di crescita personale e professionale.

Nel corso del 2015 le ore di formazione sono quasi triplicate rispetto alle 1.879 ore del 2014: risultano infatti erogate complessivamente 5.530 ore (mediamente 54,75 ore per ogni dipendente) che hanno visto il coinvolgimento di oltre il 90% del personale dipendente, con quasi il 60% delle ore (pari a 3.270) organizzate ed erogate internamente con la collaborazione di docenze esterne di esperti e qualificati formatori ed al contempo riducendo i tempi di trasferta del personale dipendente.

Il piano formativo è stato altresì fortemente orientato nel 2015 a supporto e rinforzo della rete al fine di accrescere non solo le competenze commerciali ma anche di sviluppare e consolidare la capacità dei responsabili di filiale nel gestire e motivare i propri collaboratori: ben l'80% delle ore erogate (4.440) hanno visto il coinvolgimento del personale di rete con quasi 900 ore per n. 23 addetti di sportello ed oltre 700 ore per i responsabili di filiale delle quali 110 in attività di *coaching*.

In un'ottica di contenimento dei costi e di ottimizzazione delle attività che vedono coinvolta tutta la struttura organizzativa, ove possibile e senza inficiare l'obiettivo primario della formazione, si è inoltre incrementato il ricorso alla formazione a distanza e/o in *e-learning*, soprattutto in ambito normativo: oltre il 30% delle ore (pari a 1.836) sono infatti state erogate in tale modalità.

Nel corso del 2015 è inoltre stato predisposto un piano formativo che ha visto – con il coinvolgimento e la collaborazione delle sigle sindacali interne – la richiesta con la successiva concessione del finanziamento integrale per 1.080 ore da parte di Foncoop delle quali 110 già erogate nel 2015.

Nel corso del 2015 è proseguito il processo formativo previsto annualmente e riservato specificatamente agli Amministratori e ai Sindaci dell'istituto, con la finalità di attuare un aggiornamento sul quadro normativo sempre più complesso ed in costante evoluzione. La formazione è stata svolta con la collaborazione della Federazione Veneta BCC che si è avvalsa anche di consulenti esperti esterni sia per la formazione interna in occasione delle sedute consiliari, sia per la formazione presso la sede di Padova.

Sono stati confermati, anche per il 2015, i consueti incontri periodici dei Comitati interni all'Istituto:

- il Comitato di Direzione con la finalità di garantire processi decisionali corretti e tempestivi, diffusione di informazioni e, più in generale, favorire e diffondere un clima di partecipazione, condivisione, responsabilizzazione e trasparenza a supporto del Direttore Generale;
- i Comitati Commerciale, Crediti, Finanza ed ALM volti a garantire maggiore coordinamento e partecipazione ai processi decisionali realizzando una forma di governance "orizzontale" in grado di sviluppare importanti sinergie e relazioni tra le diverse figure aziendali.

Per concludere, nel mese di novembre 2015, si è tenuta presso Villa Godi Malinverni la Convention per il Personale dipendente e che ha visto l'organizzazione di un incontro al quale ha partecipato un relatore della zona molto attivo e noto sul panorama della formazione nel campo della motivazione e della crescita personale.

5

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Nel solco di quanto realizzato nel 2014, i cardini dello sviluppo organizzativo dell'esercizio 2015 si sono incentrati nel proseguimento dell'adozione del nuovo modello operativo sia in riferimento alla rete distributiva, sia in riferimento ad alcuni processi amministrativi. Tale innovazione, in un'ottica generale, vuole mettere le basi per la futura banca che dovrà essere più performante e competitiva sia dal punto di vista della redditività (efficacia della rete di vendita), sia per quanto riguarda il contenimento dei costi (efficienza operativa).

Ad arricchire tale progetto organico, la Banca ha attuato altri ulteriori interventi quali l'attivazione di filiali "cash-light" (chiusura pomeridiana delle casse contanti in filiale; attualmente le filiali aperte in modalità *cash-light* sono 7, per un modello che appare ampliabile già nel prossimo futuro ad una ulteriore filiale), e la disponibilità al pubblico di nr. 4 nuovi ATM evoluti ad interattività più completa (versamento di contante ed assegni, bonifici, altri pagamenti, ecc.).

Altri interventi organizzativi e sui sistemi informatici hanno invece riguardato progetti di adeguamento a normative entranti di recente emanazione o la revisione di Regolamenti di Processo.

Si elencano nel seguito i principali interventi realizzati in corso d'anno.

5.1 Progetto accentramenti

È proseguita l'attività di accentramento di funzioni amministrative, alcune già attive ed altre in fase di esame di fattibilità tecnico-operativa. Questi i principali aspetti operativi materia del progetto:

- istruttoria crediti: accentramento della pratica di fido e di tutto l'iter di istruttoria crediti;
- post delibera: accentramento della fase di produzione dei contratti e delle altre fasi di perfezionamento degli affidamenti deliberati.

Nel corso del 2015 è stato completato l'accentramento dell'istruttoria e del post delibera per tutte e 15 le filiali della rete commerciale dell'Istituto.

Si proseguirà nel 2016 la valutazione dell'attivazione dell'accentramento della gestione amministrativa del comparto assicurativo, in corrispondenza alla disponibilità attesa delle risorse che si genererà dalla piena attuazione del nuovo Modello Distributivo ed alla luce degli approfondimenti anche di carattere normativo in esame.

5.2 Progetto MO.DI. – Nuovo Modello Distributivo

Il progetto consta nella definizione di un Modello Distributivo innovativo che segua le linee guida proposte dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.

La Banca, nel 2014, ha tracciato le linee per rinnovare l'organizzazione della propria Rete Commerciale, adottando una struttura territoriale in distretti. Con l'assunzione di tale Modello è stata conseguita fin da subito (e in parte è ancora attesa) una riduzione della pianta organica della rete di filiali, recuperando risorse che saranno rese disponibili, secondo le professionalità e le attitudini specifiche, per altri ruoli di supporto commerciale o amministrativo.

Nel corso del 2015 ha preso avvio la sperimentazione del primo distretto (c.d. Distretto Nord), comprendente la filiale di Arsiero (filiale capofila o *Hub*) e le filiali (dipendenti o *Spoke*) Pedemonte, Piovene Rocchette, Tonezza e Valdastico. Dopo circa un semestre dall'attivazione del distretto, la Banca ha effettuato un'analisi per verificarne gli esiti, che sono risultati essenzialmente positivi.

Alla luce di tali positivi esiti, la Banca ha quindi definito l'attivazione, realizzata a partire da mese di febbraio 2016, del Distretto Sud (comprensivo delle filiali di Thiene, Malo, Marano Vicentino, Villaverla, Caldogeno e Vicenza).

La realizzazione del terzo distretto (area di Schio) è subordinata a positiva valutazione da parte del CdA da effettuarsi entro la fine del 2016.

5.3 Progetto CRM

Il progetto CRM (*Customer Relationship Management*) è finalizzato allo sviluppo della relazione con il cliente quale primario fattore competitivo capace di valorizzare il ruolo della banca cooperativa.

La struttura del progetto si basa sulla segmentazione della clientela e sulla successiva portafogliatura della stessa ai diversi gestori che operano in rete. Per segmentazione si intende la suddivisione, con criteri oggettivi, della clientela in classi omogenee; la portafogliatura consiste invece nell'assegnazione (sulla scorta di precisi criteri predefiniti) di ciascun cliente ad un gestore che ne cura tutti gli aspetti gestionali e di relazione. Il modello organizzativo della filiale viene quindi orientato alla specializzazione per segmento di clientela (gestore clientela *affluent*, gestore clientela *low mass*, ecc.), e non più alla specializzazione per prodotto.

Tale progetto è stato avviato a partire dal 1° aprile 2015 e da allora sono state veicolate diverse campagne commerciali, rivolte a target di clientela diversi, con buona soddisfazione dei clienti coinvolti.

Per quanto riguarda infine la tipologia di campagne che verranno attivate nel corso del 2016, esse saranno coerenti con i principali obiettivi di prodotto e servizio verso i quali l'istituto intende puntare, privilegiando come sempre la selezione di prodotti semplici e trasparenti nella struttura commissionale.

5.4 Revisione del Processo del Credito e del Regolamento Interno

A fine settembre 2015 è stato revisionato il Regolamento del Processo del Credito al fine di recepire sia le variazioni organizzative interne intervenute (accentramento dell'attività di istruttoria, modifiche nei limiti/deleghe), sia le modifiche normative in materia di classificazione e monitoraggio del credito.

Nell'ottobre del 2015 si è inoltre provveduto alla revisione del Regolamento Interno d'istituto con conseguente aggiornamento dell'Organigramma Aziendale. I motivi che hanno portato all'esigenza di una revisione di tale documentazione sono i seguenti:

1. necessità di adeguare le posizioni di lavoro al mutato contesto normativo che ha introdotto alcune nuove figure professionali, abrogandone altre;
2. necessità di introdurre nella regolamentazione interna i profili operativi emersi dalla ri-organizzazione denominata "MODI – nuovo modello distributivo", che hanno introdotto la logica dei distretti nella struttura gerarchica del comparto commerciale;
3. necessità di correttezza operativa e di maggior efficienza aziendale.

5.5 Adeguamenti procedurali e normativi

Sul piano degli adeguamenti procedurali e normativi nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi.

Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza – NPE e *forbearance*

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o *forborne* ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni, sono stati aggiornati le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrato il sistema di monitoraggio e controllo.

Nell'ambito delle attività condotte si evidenziano:

- la definizione dei processi operativi per la ricostruzione del pregresso ai fini della individuazione delle misure di "*forbearance*" accordate ai clienti relativamente all'insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;
- la definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e regole per l'individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
- l'adeguamento dei profili organizzativi e procedurali del processo del credito e, in particolare, dei processi valutativi (ai diversi livelli ai quali questi vengono espletati) in sede di istruttoria delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l'attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di "*forbearance*", nonché per la classificazione (*performing/non performing*) all'atto della loro rilevazione;
- la revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di "*forbearance*" determina sul piano segnaletico, su quello di bilancio e, più in generale, sull'attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionale alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di "*forborne*";
- la revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione, nonché delle politiche aziendali in materia di concessione;
- l'aggiornamento dei riferimenti di regolamentazione interna per adeguare i profili organizzativi e procedurali del processo del credito;
- l'adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.

Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di "Governano societario"

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governano societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione.

Come noto, la valutazione della qualità della Corporate Governance delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governano societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici. In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governano societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo auto valutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione. I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato nel 2015.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – *fast closing* segnaletico

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale – per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo – ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il *fast closing* segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

A fine 2014 sono state, pertanto, avviate attività progettuali, condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo *framework* di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina. In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'assestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3), in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, è avvenuta l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e delle connesse disposizioni formulate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;

- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali – ICAAP ed informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali – Fondi propri e requisiti patrimoniali

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*).

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing, avvalendosi delle attività assicurate dal Centro Servizi "Phoenix Informatica Bancaria", di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, all'inizio dell'anno la Banca ha adottato i seguenti documenti:

- Policy di Sicurezza Informatica;
- Procedura di gestione dei cambiamenti;
- Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- Policy sulla sicurezza dei pagamenti via Internet;

- Policy di Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Standard di Data Governance;
- Regolamenti della Funzione ICT e della Funzione di Sicurezza Informatica.

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile e del *Data Owner*.

Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di Sicurezza Informatica, nonché i flussi informativi definiti.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività progettuali con riferimento ai seguenti principali riferimenti:

- gestione del rischio informatico, con riferimento alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio (incardinata nella policy di "Metodologia di analisi del rischio informatico" e nel modello del processo di gestione del rischio IT adottati) ed esecuzione del primo assessment; sono state avviate, inoltre, le attività per l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico, la definizione della propensione al rischio informatico; avviata l'integrazione del rischio informatico all'interno del processo di controllo dei rischi operativi della Banca;
- sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della *roadmap* degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema "sistema di gestione dei dati" coerente con lo "Standard di Data Governance" adottato, che descrive il modello organizzativo e metodologico per garantire - a tendere - la corretta implementazione di un sistema di gestione dei dati. In particolare, vi sono declinati gli obiettivi del modello di Data Governance nelle differenti aree di intervento (*Data Quality, Data Usage, Data Management, Data Architecture*) finalizzati a garantire nel continuo integrità, completezza e correttezza dei dati, nonché la verificabilità e *accountability* delle operazioni registrate. Sono inoltre evidenziati gli aspetti organizzativi (anche con la definizione dei ruoli e responsabilità di "Data Owner" e "System Owner") e di processo associati al modello, nonché le modalità di controllo applicate al fine di verificare la robustezza e la qualità dei dati nel loro complesso.

Con riferimento al primo punto, come noto, l'analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguarderanno:

- l'adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- l'integrazione del rischio informatico all'interno del *framework* dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all'organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento a questi punti, le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione dei principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Markets in financial instruments – MiFID II/MiFIR

Con riguardo alle attività di supporto all'adeguamento si richiamano:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI. Ricadono in tale ambito anche le politiche assunte dalla banca in tema di riduzione del rischio di concentrazione in capo alla clientela su prodotti emessi dall'Istituto e il tema della consulenza su prodotti complessi;
- l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014.

6

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Banca, nel corso del 2015, ha promosso la partecipazione dei propri collaboratori a varie sessioni di formazione offerte dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, da Cassa Centrale Banca, da Iccrea Banca e dai vari gestori di prodotti di terzi nell'ottica di sviluppare le competenze sia operative che commerciali del personale. In tal modo la Banca ha cercato di garantire ai propri dipendenti le competenze necessarie per offrire alla clientela prodotti e servizi adeguati ad un mercato sempre più esigente.

Banca Alto Vicentino, inoltre, ha curato l'aggiornamento della propria offerta di prodotti di risparmio, investimento e finanziamento oltre che di servizi tenendo sempre aggiornato il proprio catalogo per accrescere la fidelizzazione e per mantenere elevato il livello di soddisfazione della clientela.

Tra le principali campagne commerciali del 2015 si ricordano:

- la campagna "Mutui casa" finalizzata a sovvenzionare nuove operazioni di acquisto, ristrutturazione ed ampliamento di immobili per mezzo di finanziamenti a tasso variabile a condizioni agevolate;
- le campagne "ValorizziAMO", partite dal comune di Villaverla ed estese nel corso del 2015 a Tonezza del Cimone, Arsiero, Velo d'Astico, Thiene ed i comuni dell'Unione Montana Pasubio-Alto Vicentino; tali iniziative, tutt'ora in essere, sono finalizzate a fornire finanziamenti a tasso fisso agevolato per progetti rivolti alla riqualificazione energetica ed al rinnovamento estetico degli immobili sia di privati che di gestori di esercizi commerciali presenti nei territori comunali;
- la campagna "Risparmio gestito" avente come finalità quella di differenziare opportunamente i portafogli di proprietà della propria clientela al fine di frazionare le diverse forme di rischio insite negli investimenti ed offrire alla clientela prodotti con rendimenti particolarmente interessanti per il periodo storico caratterizzato da tassi remunerazione in forte calo;
- la campagna "Veneto Sviluppo" finalizzata a proporre alle aziende del territorio dei finanziamenti a tasso agevolato (metà dell'operazione è a tasso zero) volti a superare situazioni di crisi di liquidità aziendale, a sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile, e ad incentivare interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici.

A livello generale di marketing e di comunicazione commerciale è stata curata la promozione dei prodotti e delle diverse iniziative intraprese, cercando di fornire un'immagine coordinata della Banca. Sono stati sfruttati quindi tutti i canali di comunicazione direttamente a disposizione della Banca quali le bacheche esterne ed interne, i totem, i monitor, i *leaflet* e le locandine pubblicitarie, il sito internet, gli ATM, la piattaforma di internet banking e gli estratti conto fisici e virtuali.

Sono state inoltre distribuite capillarmente dépliant e locandine per iniziative mirate su determinate zone e sono state effettuate uscite pubblicitarie sui giornali locali. Infine sono stati impiegati, per dare visibilità ai nostri prodotti, i cartelloni LED del palazzetto dello sport di Schio ed è stata condotta una campagna pubblicitaria che ha sfruttato gli spazi dedicati alle pubbliche affissioni presenti nei comuni presidiati dalle nostre filiali caratterizzata da un messaggio di presenza/esistenza ("Ci siamo!") e di "unica vera banca locale del territorio".

7

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo – permanenti e indipendenti – dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si

manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato da tempo i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare – ove il presidio risulti complessivamente adeguato – ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;

- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;

la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato Interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale, collocata all'interno del Servizio Controlli interni a cui spettano principalmente le seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle normative da parte delle funzioni aziendali interessate;

- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

* * *

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo (*full outsourcing*) e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit presso la Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Veneta delle Bcc non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio paese-sovrano. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, formula proposte in merito ai modelli e agli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa. I risultati delle attività di controllo della Funzione di anticiclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato in data 24.03.2015. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato (Credito, Mercati Finanziari), di Governo (Politiche di remunerazione, verifica requisiti CRM, Liquidità) e Infrastrutturali (Sistemi Informativi). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

7.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

8

LE ALTRE INFORMAZIONI

8.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

In relazione a quanto previsto dal suddetto articolo, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha confermato anche per l'esercizio scorso gli indirizzi orientati a favorire l'ampliamento della base sociale e rafforzare il senso di appartenenza dei soci con l'Istituto.

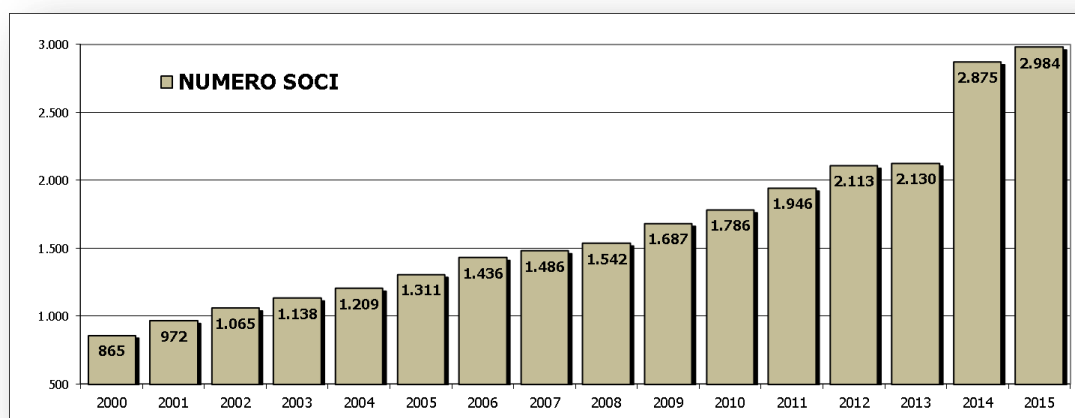
I requisiti di ammissibilità e le limitazioni all'acquisto della qualità di Socio sono stabiliti dagli artt. 6 e 7 dello Statuto Sociale e, nel rispetto di tali articoli, il Consiglio di Amministrazione, nell'esaminare le nuove richieste, ha favorito un'equilibrata diffusione della compagine sociale stessa all'interno di tutte le zone di competenza della Banca, assicurando altresì una rappresentanza di tutti gli operatori economici e dei soggetti che ricorrono al credito e ai servizi offerti.

L'attenzione alla base sociale si è manifesta nel corso dell'esercizio nella ricerca di una relazione continuativa e di reciproco scambio con i Soci, sviluppata nelle Filiali e supportata dall'attività svolta dall'Ufficio Soci, insediato presso la sede centrale. I Soci sono infatti un patrimonio insostituibile e rappresentano il nucleo attorno al quale si sviluppa tutta la nostra attività bancaria e verso cui ruota una costante azione di *partnership* e mutualità interna.

Al 31.12.2015, i Soci si sono attestati a 2.984 unità. Durante l'esercizio sono state accolte 142 nuove domande tra le quali 134 di persone fisiche e 8 di società, mentre i Soci usciti sono stati n. 33. L'ammissione a Socio viene effettuata nel rispetto delle previsioni statutarie avendo a riferimento i requisiti di moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti; particolare attenzione viene riservata ai giovani di età inferiore ai 30 anni, al fine di privilegiare l'ingresso in compagine di nuovi protagonisti nella vita economica del nostro territorio. Nel 2015 si annoverano n. 75 nuove sottoscrizioni di giovani Soci.

Per quel che concerne invece le uscite per recesso ed esclusione, le stesse sono state effettuate a fronte di Soci che hanno trasferito la propria residenza o la propria attività al di fuori della zona di competenza della Banca, ovvero che non intrattenevano più rapporti continuativi con l'Istituto. Rientrano in questa casistica anche i Soci esclusi per inadempienze o deceduti.

Nella tavola che segue si riportano il numero dei soci al 31 dicembre degli ultimi esercizi.



La variazione registrata nell'esercizio 2014 comprende l'ingresso nella compagine sociale di 748 soci della ex Bcc di Pedemonte.

Nelle tabelle che seguono sono rappresentate la provenienza territoriale e la segmentazione per categorie economiche della compagine sociale.

PROVENIENZA TERRITORIALE DEI SOCI

comune	nr	%
Schio	1.236	41,4%
Arsiero	297	10,0%
Malo	271	9,1%
Thiene	209	7,0%
Pedemonte	206	6,9%
Valdastico	183	6,1%
altri	582	19,5%
Totale	2.984	100,0%

SEGMENTAZIONE PER CATEGORIE ECONOMICHE

categoria economica	nr	%
lavoratori dipendenti	612	20,5%
pensionati	466	15,6%
artigiani	408	13,7%
liberi professionisti	377	12,6%
imprenditori	318	10,7%
commercianti	207	6,9%
varie attività	596	20,0%
Totale	2.984	100,0%

Per quel che riguarda la distribuzione per genere e per età, la maggior parte dei Soci appartiene ad una fascia d'età compresa tra i 46 e i 65 anni. I "Giovani Soci" sono cresciuti del 25% nel corso d'anno attestandosi a 214 unità e rappresentano l'8,5% del totale Soci persone fisiche. L'età media della compagine sociale è di 58 anni.

DISTRIBUZIONE PER GENERE E PER ETÀ DEI SOCI (PERSONE FISICHE)

segmento età	donne		uomini		totale	
fino a 35 anni	84	12,4%	130	7,1%	214	8,5%
da 36 a 45 anni	77	11,4%	245	13,4%	322	12,8%
da 46 a 55 anni	135	19,9%	415	22,6%	550	21,9%
da 56 a 65 anni	140	20,7%	406	22,1%	546	21,8%
da 66 a 75 anni	136	20,1%	407	22,2%	543	21,6%
oltre 75 anni	105	15,5%	230	12,5%	335	13,3%
Totale	677	100,0%	1.833	100,0%	2.510	100,0%

Secondo quanto stabilito dalle disposizioni statutarie e di Vigilanza, in osservanza alle regole della mutualità, grande impegno e attenzione sono stati riservati al mantenimento del requisito di "**prevalente operatività con i soci**" (maggiore del 50%) che è risultato a fine esercizio pari al 65,2% (68,6% nel 2014) del totale delle attività di rischio.

Per quel che concerne invece l'attività di rischio **fuori zona**, che la normativa impone ad un livello non superiore al 5% del totale delle attività di rischio, è stato rispettato anche questo parametro che si è attestato nel 2015 al 3,4% (3,1% nel 2014).

Si riporta qui di seguito la dinamica dello sviluppo dell'operatività dei soci nel periodo 2011-2015.

	2011	2012	2013	2014	2015
operatività verso soci					
attività di rischio complessive	452.393	503.470	526.542	658.130	663.290
attività di rischio con soci (o a ponderazione nulla)	274.947	273.173	338.531	451.590	432.688
rapporto operatività verso soci (min. 50%)	60,8%	54,3%	64,3%	68,6%	65,2%
eccedenza rispetto il limite (50%)	48.751	21.438	75.260	122.525	101.043

8.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return an Asset*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2015.

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-15	dic-14	valore	%
indicatore relativo al rendimento delle attività				
utili netti (voce 290 CE)	1.518	1.079	439	40,7%
totale di bilancio (totale dell'attivo)	652.675	639.729	12.946	2,0%
rendimento delle attività (%)	0,23%	0,17%	0,06%	-

9

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Alla data odierna non si rilevano fatti che possano influenzare la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio e siano di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe ai destinatari dell'informazione societaria di fare le corrette valutazioni.

10

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H – operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 sono state effettuate nr. 2 operazioni verso soggetti collegati di minore rilevanza e diverse dalle operazioni di importo esiguo, ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca, per un ammontare complessivo di 580 mila euro.

Non vi sono state, nel medesimo periodo, operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento.

11

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Le indicazioni di sintesi, rilevabili anche dai primi Bollettini Economici 2016 della BCE e della Banca d'Italia, delineano un quadro economico ed uno scenario prospettico così riassumibili:

- la crescita mondiale rimane modesta e disomogenea: nelle economie avanzate l'attività continua ad espandersi ad un ritmo robusto, mentre nei paesi emergenti gli andamenti restano complessivamente deboli, per una congiuntura che frena l'espansione dagli scambi globali e contribuisce a comprimere i prezzi delle materie prime; il rialzo dei tassi negli Stati Uniti, tuttavia, è stato avviato senza conseguenze sfavorevoli;
- nell'area euro la ripresa economica sta proseguendo, pur rimanendo fragile, in larga parte grazie alla dinamica dei consumi privati; gli strumenti attivati dalla BCE per rafforzare lo stimolo monetario e per sostenere l'attività economica nel suo complesso sono stati ulteriormente potenziati nella riunione del 10 marzo u.s.;
- in Italia la ripresa prosegue gradualmente sotto la spinta della domanda interna, anche grazie a sviluppi positivi del mercato del lavoro dove il numero di occupati ha continuato a crescere soprattutto tra i giovani e nei servizi, anche con forme contrattuali stabili; le attese delle imprese riferite al quadro occupazionale sono cautamente ottimistiche; le aspettative sull'inflazione si assestano su livelli contenuti;
- migliorano le condizioni del credito: il costo medio dei nuovi prestiti alle aziende si colloca su livelli storicamente molto contenuti, ma rimane elevata la dispersione delle condizioni del credito fra settori di attività e per classe dimensionale di impresa; la ripresa ciclica si rifletterà anche sulla qualità dei prestiti, con una diminuzione del flusso di nuovi crediti deteriorati, e sulla redditività delle banche con conseguente rafforzamento patrimoniale; le prospettive sugli investimenti potrebbero beneficiare di domanda e condizioni di finanziamento più favorevoli, e all'espansione dei consumi contribuirebbero la ripresa del reddito, sostenuto dal rafforzamento del mercato del lavoro, ed il sostegno delle politiche economiche;
- permangono rischi significativi associati al contesto internazionale (rallentamento delle economie emergenti più marcato e duraturo delle attese, con rilevanti ripercussioni sui mercati finanziari) ed all'andamento dell'inflazione (legata ad una crescita ridotta della domanda o ad ulteriori flessioni delle quotazioni delle materie prime), con effetti sulle dinamiche dei salari; sarà necessario contrastare questi rischi mantenendo in Italia e nell'area euro la fiducia di famiglie, imprese e operatori finanziari e che proseguano con determinazione le politiche di sostegno ciclico.

In tale contesto economico, la Banca intende proseguire nel percorso di rinnovamento, iniziato nel 2014, sia sotto il profilo organizzativo sia nella struttura commerciale, finalizzato ad una maggior competitività reddituale e ad importanti miglioramenti nell'efficienza operativa.

Il Piano Operativo per il 2015, per gli aspetti economico-patrimoniali, prevede le seguenti linee guida:

- incremento dell'efficienza reddituale: la Banca necessita di un ulteriore rafforzamento del proprio equilibrio reddituale, che dovrà essere perseguito in particolare attraverso l'incremento della capacità strutturale di produrre reddito, specie dalla gestione della raccolta complessiva (diretta e, in particolare, indiretta) e degli impieghi (specie con clientela ordinaria), nonché dalla vendita di prodotti e servizi bancari sia tradizionali che innovativi, ma anche con il contenimento dei costi per mezzo di un sempre più sistematico controllo degli stessi, e con l'adozione di modelli organizzativi e distributivi sempre più efficienti;
- adeguatezza della liquidità: una prudente gestione delle attività liquide necessarie ad affrontare l'ordinaria operatività ed eventuali situazioni di stress permane un elemento essenziale della pianificazione operativa dell'Istituto, pur in un contesto di relativa disponibilità di risorse, anche alla luce delle novità normative in materia;
- rafforzamento dell'adeguatezza patrimoniale: al centro del governo della Banca permane la gestione prudentiale del Patrimonio, e l'equilibrio patrimoniale verrà perseguito con il mantenimento di un adeguato buffer patrimoniale rispetto al capitale interno complessivo di copertura dei rischi considerati nell'ICAAP;
- consolidamento della qualità del credito: gli effetti attesi sulla qualità dei prestiti, in relazione alla potenziale ripresa ciclica dell'economia, permangono aleatori; la Banca quindi intende perseguire la massima attenzione alla qualità degli impieghi, grazie ad una struttura composta da professionalità sempre più specializzate e ad adeguati strumenti organizzativi;
- radicamento nel territorio: saranno perseguiti ulteriori sviluppi in profondità nel territorio, con particolare riferimento alle aree di minor penetrazione commerciale individuate principalmente negli ambiti del Distretto Sud che comprende le aree di competenza delle filiali di Thiene, Malo, Marano Vicentino, Villaverla, Caldogno e Vicenza; inoltre, saranno consolidate o intraprese relazioni sempre più strette con le controparti di riferimento nell'intera area di competenza della Banca.

12

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari Soci,

quest'anno ricorre un importante anniversario per la Banca Alto Vicentino: il 120mo dalla fondazione.

Il 20 settembre 1896, infatti, veniva fondata la Cassa Rurale e dei Prestiti di Monte Magrè, il seme che ha dato origine all'attuale Banca Alto Vicentino – Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte, una cooperativa che ha svolto il suo ruolo di supporto alla comunità toccando gli ultimi tre secoli di storia.

Tanti cambiamenti, più di uno epocale, ma quello che non è cambiato in questi 120 anni, cari Soci, è la fede ai principi ispiratori di solidarietà e di legame con il territorio e con le persone del territorio, la fede ed il rispetto dei principi di mutualità della cooperazione.

Lo scorso 23 marzo è stata approvata alla Camera la riforma del Credito Cooperativo, una legge con una cornice di regole, adeguata, sul piano normativo e di mercato, a favorire il rafforzamento e la competitività del sistema BCC. Dopo la fase della totale autonomia e della rete, le nuove regole introdotte dalla riforma faranno del Credito Cooperativo una realtà protagonista, terzo polo bancario nazionale, nell'ambito dell'industria bancaria e un sistema più solido e meglio capace di rispondere alle nuove esigenze di soci e clienti. Le BCC, integrate in modo intelligente, continueranno a sostenere i propri territori. Siamo certi che anche la nostra Banca continuerà ad essere motore di sviluppo e di opportunità per le comunità locali in cui opera.

Siamo consapevoli che regole europee (o di derivazione sovranazionale) sempre più rigorose richiedono un impegno di conoscenza, di energia e di voglia nuova e vera di fare cooperazione di credito. Serve un impegno personale, come soci e come cooperativa bancaria a mutualità prevalente, a crescere nella conoscenza della mutualità e delle regole bancarie. Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità. A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia. Nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale; nelle nostre capacità e risorse, che non sono poche. Se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere. A noi spetta dunque il compito di costruire fiducia, di tessere trame di sviluppo nei nostri territori, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle persone.

Oggi, più che mai, riveste un'importanza strategica il rafforzamento reciproco possibile anche tramite processi aggregativi per affrontare al meglio la complessità di fare banca, per raggiungere un efficace sviluppo organizzativo e commerciale, per conseguire elevati livelli di efficienza economica e per sostenere la crescita patrimoniale necessaria per attuare nel tempo la missione di banca del territorio e delle comunità.

In tale contesto anche la nostra Banca, in sinergia con le BCC dell'Alto Vicentino, sta attentamente vagliando le analisi condotte su possibili percorsi aggregativi per cogliere le opportunità di consolidamento e di sviluppo competitivo del territorio. A tal riguardo, sarà nostra cura comunicare prontamente a Voi Soci tutte le informazioni sugli sviluppi che interverranno nel prosieguo.

Prima di concludere, intendiamo rivolgere un vivo apprezzamento al Collegio Sindacale che ha svolto con dedizione e professionalità il proprio incarico e ci ha sempre seguiti, indirizzando al meglio il nostro operato. Desideriamo inoltre esprimere il nostro sincero ringraziamento alla Direzione e a tutto il Personale dipendente che ha svolto quotidianamente il proprio lavoro con impegno, responsabilità e senso di appartenenza all'Azienda.

Cogliamo l'occasione per rinnovare i ringraziamenti agli esponenti dell'Organo di Vigilanza, in particolare alle Direzioni delle filiali della Banca d'Italia di Venezia e Vicenza, ai collaboratori della Federazione Veneta e di tutte le strutture del Movimento del Credito Cooperativo per la costante attenzione e collaborazione prestateci.

Infine, un grazie particolare a tutti Voi, Soci e Clienti di questa Banca con l'auspicio che si possa guardare con rinnovata fiducia al futuro, augurando risultati positivi e favorevoli sviluppi per la nostra Cooperativa, le nostre attività imprenditoriali e personali, le nostre famiglie.

13

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, le procedure di chiusura del Bilancio 2015, proponendo all'Assemblea dei Soci di procedere alla seguente ripartizione dell'utile dell'esercizio:

Utile proposto per il riparto	1.518.330,46
- a riserva legale	1.372.780,55
- al fondo mutual. per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% dell'utile netto, ai sensi del comma 468, articolo unico, L. 30.12.2004 n. 311)	45.549,91
- ai fini di beneficenza e mutualità	100.000,00

Ciò premesso si propone all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea dei Soci il Bilancio dell'Esercizio 2015 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa.

Schio, 29 marzo 2016

p. Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Drago Domenico

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2015, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 (4° aggiornamento del 15/12/2015), è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto finanziario e la Nota integrativa. Esso è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Crowe Horwath AS SpA e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	652.675.160
Passivo	595.950.553
Patrimonio netto	55.206.277
Utile dell'esercizio	1.518.330

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.915.116
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	396.786
Utile dell'esercizio	1.518.330

La Nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

La Nota integrativa, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, fornisce informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato dell'attività; fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del Cod. Civ. e delle disposizioni contenute nella Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nella relazione di gestione gli Amministratori hanno fornito informazioni sul D.L. n. 18 del 14/2/2016 il quale prevede un intervento di riforma delle Banche di credito Cooperativo con l'obiettivo di rafforzare la stabilità del sistema bancario nel suo complesso e consentire il rafforzamento patrimoniale delle Banche di Credito Cooperativo. Tale decreto prevede l'emanazione di disposizioni attuative del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia.

Unitamente al bilancio 2015 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2014.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14 aprile 2016 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha incontrato gli esponenti della Società di Revisione Crowe Horwath AS SpA, cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ricevendo le informazioni e gli approfondimenti richiesti. Da tali incontri non sono emersi elementi rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Per quanto concerne il bilancio, il Collegio sindacale ha comunque vigilato sulla sua generale conformità alle norme per quanto riguarda la sua formazione e struttura, tenuto altresì conto sia dei principi contabili internazionali IAS/IFRS che delle disposizioni emanate da Banca d'Italia in materia di "Forme tecniche" di bilanci bancari.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2015 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del fair value".

Nel corso dell'esercizio 2015 il Collegio sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali occasioni ha potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Ha avuto inoltre periodici incontri con la Direzione e con i responsabili

delle diverse funzioni aziendali allo scopo di ricevere informazioni sullo stato delle principali operazioni aziendali oltre che sul funzionamento dei processi operativi.

Nel corso dell'anno 2015 il Collegio ha operato n° 16 verifiche sia collegiali che individuali, talvolta articolate su più giornate e nei relativi verbali è riportata l'attività di vigilanza e controllo eseguita.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha mantenuto un costante collegamento con la funzione esternalizzata di internal audit, con la funzione di compliance, con la funzione di risk management al fine di acquisire un continuo flusso di informazioni che hanno consentito di esprimere autonome e compiute valutazioni sulle diverse tematiche oggetto di verifica.

Il Collegio ha inoltre esaminato i diversi flussi informativi provenienti dai reports predisposti nel corso dell'anno 2015 dalla funzione esternalizzata di internal audit, di risk management e di compliance.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2015, sono state descritte nella Parte H della Nota Integrativa al bilancio mentre, per ulteriori informazioni, si fa rinvio alla relazione sulla gestione. Tutte le operazioni di questo tipo effettuate durante il 2015 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento. Più in generale, le operazioni con parti correlate e soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della società alla loro effettuazione ed il Collegio sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità.

Il Collegio Sindacale, nel corso del 2015, ha svolto, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza di cui alla Circolare n. 285 del 17/12/2013 della Banca d'Italia, l'attività di autovalutazione sulla propria composizione e sul proprio funzionamento, finalizzata a favorire l'efficacia del ruolo del Collegio Sindacale stesso.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate, su cui non si ha nulla da segnalare;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio sindacale inoltre non è venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. La struttura organizzativa è adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall'Organo Amministrativo, nonché oggetto di periodici interventi volti a dare ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione alle dinamiche del mercato e dell'evoluzione normativa. La struttura organizzativa, inoltre, appare consona alle dimensioni della Banca ed alle sue caratteristiche operative;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Crowe Horwath AS SpA in data 14 aprile 2016, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Crowe Horwath AS SpA in data 14 aprile 2016, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica infine che nel corso dell'esercizio 2015 non abbiamo ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Cod. Civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Schio 14 aprile 2016

IL COLLEGIO SINDACALE

Calvi Luigi	(Presidente)
Fabbian Fabio	(Sindaco effettivo)
Morelli Bruno	(Sindaco effettivo)

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Crowe Horwath AS S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Member Firm of Crowe Horwath International

PADOVA
 Via Nona Strada, 23C - 35129
 Tel. +39 049 7441000
 Fax: +39 049 7441001
 infopadova@crowehorwath-as.it
 www.crowehorwath.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
 AI SENSI DELL'ART. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39**

Ai soci
 della Banca Alto Vicentino
 Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C. costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della

MILANO ROMA TORINO PADOVA NAPOLI BARI

Crowe Horwath AS S.p.A.
 Sede Legale e Amministrativa
 Via Leone XIII, 14 - 20145 Milano

Capitale Sociale € 500.000 i.v. - Iscritta al Registro delle Imprese di Milano
 Codice fiscale, P.IVA e numero iscrizione: 01414060200
 Iscritta nel Registro dei Revisori presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (D.M. del 12.04.1995)



Crowe Horwath AS Srl
Revisione e organizzazione contabile
Member Crowe Horwath International

ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C., al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio della Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C., per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2014 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 14 aprile 2015, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Relazione su altre disposizioni di legge regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C., con il bilancio d'esercizio della Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C. al 31 dicembre 2015.

Padova, 14 aprile 2016

Crowe Horwath AS S.p.A.

Alessandro Ruina

(Socio)

SCHEMI DI BILANCIO

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA**STATO PATRIMONIALE**

	Voci dell'attivo	2015	2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.867.561	1.715.205
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	27.914	1.215
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	248.783.561	254.272.182
60.	Crediti verso banche	63.765.095	40.463.002
70.	Crediti verso clientela	325.075.526	331.420.102
110.	Attività materiali	4.763.282	4.680.478
120.	Attività immateriali	11.206	5.918
130.	Attività fiscali	6.021.442	4.368.048
	a) correnti	1.615.437	419.754
	b) anticipate di cui alla L. 214/2011	4.406.005 3.938.638	3.948.294 3.643.360
150.	Altre attività	2.359.573	2.803.130
	Totale dell'attivo	652.675.160	639.729.280

	Voci del passivo e del patrimonio netto	2015	2014
10.	Debiti verso banche	142.026.982	122.014.586
20.	Debiti verso clientela	299.942.974	300.245.728
30.	Titoli in circolazione	132.005.878	141.197.200
80.	Passività fiscali	2.047.310	2.721.347
	a) correnti	-	753.005
	b) differite	2.047.310	1.968.342
100.	Altre passività	17.692.250	16.432.254
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.476.094	1.483.797
120.	Fondi per rischi e oneri:	759.065	450.968
	b) altri fondi	759.065	450.968
130.	Riserve da valutazione	3.699.227	3.581.370
160.	Riserve	50.276.603	49.329.710
170.	Sovrapprezzi di emissione	953.460	922.751
180.	Capitale	276.987	270.298
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.518.330	1.079.271
	Totale del passivo e del patrimonio netto	652.675.160	639.729.280

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

CONTO ECONOMICO

	Voci	2015	2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	12.581.628	14.503.359
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.881.826)	(5.934.379)
30.	Margine di interesse	8.699.802	8.568.980
40.	Commissioni attive	5.547.286	5.505.469
50.	Commissioni passive	(558.174)	(668.257)
60.	Commissioni nette	4.989.112	4.837.212
70.	Dividendi e proventi simili	62.175	47.968
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	23.425	23.654
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.180.982	5.452.811
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.165.912	5.426.060
	d) passività finanziarie	15.070	26.751
120.	Margine di intermediazione	16.955.496	18.930.625
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.986.918)	(7.176.037)
	a) crediti	(3.571.555)	(6.934.002)
	d) altre operazioni finanziarie	(415.363)	(242.035)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	12.968.578	11.754.588
150.	Spese amministrative:	(11.889.571)	(11.236.895)
	a) spese per il personale	(6.713.100)	(6.539.028)
	b) altre spese amministrative	(5.176.471)	(4.697.867)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(261.698)	-
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(295.744)	(253.654)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.679)	(1.703)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.383.261	1.377.095
200.	Costi operativi	(11.066.431)	(10.115.157)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	12.969	10
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.915.116	1.639.441
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(396.786)	(560.170)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.518.330	1.079.271
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.518.330	1.079.271

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	2015	2014
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.518.330	1.079.271
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	21.613	(67.383)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	96.244	3.705.834
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	117.857	3.638.451
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.636.187	4.717.722

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	270.298		270.298	-			8.089	(1.400)						276.987
a) azioni ordinarie	270.298		270.298	-			8.089	(1.400)						276.987
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	922.751		922.751	-			30.709							953.460
Riserve:	49.329.710	-	49.329.710	946.893			-	-	-	-	-	-		50.276.603
a) di utili	49.287.768	-	49.287.768	946.893			-	-	-	-	-	-		50.234.661
b) altre	41.942	-	41.942	-			-	-	-	-	-	-		41.942
Riserve da valutazione	3.581.370	-	3.581.370									117.857		3.699.227
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	1.079.271	-	1.079.271	(946.893)	(132.378)								1.518.330	1.518.330
Patrimonio netto	55.183.400	-	55.183.400	-	(132.378)		38.798	(1.400)	-	-	-	-	1.636.187	56.724.607

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2014		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	256.675		256.675	-			31.153	(17.530)						270.298
a) azioni ordinarie	256.675		256.675	-			31.153	(17.530)						270.298
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	773.425		773.425	-			149.326							922.751
Riserve:	38.420.286	-	38.420.286	466.038		10.443.386	-	-	-	-	-	-		49.329.710
a) di utili	38.692.570	-	38.692.570	466.038		10.129.160	-	-	-	-	-	-		49.287.768
b) altre	(272.284)	-	(272.284)	-		314.226	-	-	-	-	-	-		41.942
Riserve da valutazione	(13.168)	-	(13.168)			(43.913)						3.638.451		3.581.370
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	521.688	-	521.688	(466.038)	(55.650)								1.079.271	1.079.271
Patrimonio netto	39.958.906	-	39.958.906	-	(55.650)	10.399.473	180.479	(17.530)	-	-	-	-	4.717.722	55.183.400

Il prospetto al 31.12.2014 viene proposto in forma comparativa, per accogliere i dati e le movimentazioni relative al precedente esercizio.

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	2015	2014
1. Gestione	5.448.559	7.340.864
- risultato d'esercizio (+/-)	1.518.330	1.079.271
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	995	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.806.927	7.196.365
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	298.422	255.357
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	308.096	203.601
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(484.211)	(1.393.730)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(18.009.834)	(123.771.821)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(27.694)	(21.978)
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	3.209.449	(110.824.751)
- crediti verso banche: a vista	(7.145.955)	9.916.466
- crediti verso banche: altri crediti	(16.218.313)	5.722.504
- crediti verso clientela	2.925.616	(28.921.233)
- altre attività	(752.937)	357.171
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	13.208.909	118.288.407
- debiti verso banche: a vista	20.012.396	38.114.410
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	(302.754)	65.928.372
- titoli in circolazione	(9.191.322)	735.820
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	2.690.589	13.509.805
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	647.634	1.857.450
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	62.175	47.968
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	62.175	47.968
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(549.301)	(1.847.847)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(541.334)	(1.841.956)
- acquisti di attività immateriali	(7.967)	(5.891)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(487.126)	(1.799.879)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	37.398	162.949
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(45.550)	(32.378)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(8.152)	130.571
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	152.356	188.142

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	2015	2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.715.205	1.527.063
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	152.356	188.142
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.867.561	1.715.205

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – Politiche contabili

- A.1 Parte generale
- A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio
- A.3 Informativa sul *fair value*

PARTE B – Informazioni sullo stato patrimoniale

- Attivo
- Passivo
- Altre informazioni

PARTE C – Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- Sezione 1 – Rischio di credito
- Sezione 2 – Rischi di mercato
- Sezione 3 – Rischio di liquidità
- Sezione 4 – Rischi operativi

PARTE F – Informazioni sul patrimonio

- Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa
- Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

PARTE G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H – Operazioni con parti correlate

PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

ALLEGATI

- ALLEGATO N. 1 – Prospetto di rivalutazione dei beni
- ALLEGATO N. 2 – Informativa di bilancio sui corrispettivi spettanti ai revisori legali
- ALLEGATO n. 3 – Informativa al pubblico stato per stato (*country by country reporting*)

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE A

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali – *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) – emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 29.03.2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della società Crowe Horwath srl, alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2015-2023 in esecuzione della delibera assembleare del 17.05.2015.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)". Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento

informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

A.2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV). Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene: alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e per le quote di O.I.C.R.; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti". Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione dei profitti e delle perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value*, rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

A.2.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al *fair value*", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Esse accolgono:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di

valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione. In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

A.2.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

A.2.4 Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. Nella voce crediti sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine, ed i titoli di debito, acquistati in sottoscrizione o collocamento privato con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della

controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

La Banca effettua la valutazione delle esposizioni creditizie per la quantificazione delle eventuali rettifiche di valore, collettive ovvero analitiche, relative alle posizioni in bonis e deteriorate con modalità statistica o analitica.

La valutazione statistica prevede:

- il preliminare raggruppamento delle esposizioni creditizie per categorie di rischio omogenee;
- la determinazione dei coefficienti di "svalutazione" da applicare a ciascuna categoria omogenea e la quantificazione della pertinente rettifica di valore, tenendo conto di serie storiche fondate su elementi osservabili alla data della valutazione che consentono di stimare, per ciascuna categoria omogenea, le perdite attese.

La valutazione analitica prevede, in linea generale, la determinazione delle rettifiche di valore mediante:

- la valutazione del dubbio esito, ovvero la stima del presumibile valore di realizzo dell'esposizione effettuata sulla base di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica del debitore e della stima di valore delle eventuali garanzie esistenti a presidio dei crediti stessi. Il valore recuperabile è determinato in funzione della strategia di recupero prevista, che riflette la rischiosità complessiva dell'esposizione;
- la quantificazione delle rettifiche di valore, attraverso l'attualizzazione del valore di recupero stimato per riflettere le tempistiche di atteso rientro, funzione di una componente finanziaria (espressa dal tasso di attualizzazione del valore di recupero) e una componente temporale (sulla base della stima dei tempi effettivi di recupero). L'attualizzazione è determinata sulla base del tasso di interesse effettivo del credito; il tempo di attualizzazione è stimato analiticamente, tenuto conto di quanto previsto nella Policy aziendale e della durata delle previsioni di recupero, ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca sul territorio di competenza.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate nel punto A.1 Sezione 4. "Altri aspetti".

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso di interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Talune tipologie di crediti deteriorati (parte delle inadempienze probabili, scaduti e sconfinanti) per le quali, a seguito di valutazione analitica, non sono individuate evidenze oggettive di perdita, sono sottoposte a svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria.

In particolare tale valutazione è stata effettuata con l'adozione dei seguenti parametri:

- PD (probability of default) pari al 10% (8,04% da rilevazione statistica degli ultimi 5 esercizi per la clientela imprese, 3,60% per la clientela famiglie consumatrici, entrambe prudenzialmente aumentate al 10% in considerazione della particolare congiuntura economica); nella valutazione si deve tener conto dell'assegnazione dell'attributo forborne: per tali posizioni si applica uno spread peggiorativo del 2,00% in analogia a quanto previsto per i crediti in bonis;
- LGD (loss given default) stimata al 100% per analoghe considerazioni in termini di rischiosità del credito;
- attualizzazione dei flussi di cassa con un orizzonte temporale di 18 mesi.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva determinata con modalità statistica, sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a categorie di esposizioni omogenee in termini di rischio di credito. Sono, pertanto, stimate le percentuali di PD e LGD applicabili tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

La logica illustrata considera quindi la rischiosità della controparte (riflessa in valori di PD) e delle forme tecniche (riflessa in valori di LGD differenti in funzione, tra l'altro, del livello e della tipologia di copertura delle garanzie previste). Per la determinazione dei valori di PD, non essendo previsti specifici modelli di scoring interni, la Banca utilizza il Tasso di Decadimento calcolato come rapporto tra il numero controparti passate a sofferenza e il totale delle controparti attive nell'anno di riferimento, sul cluster di osservazione. Ai fini della valutazione la Banca utilizza un tasso medio di decadimento su un orizzonte temporale di 5 anni.

Per ciascuna categoria, individuata sulla base della ripartizione per settori di attività economica e della tipologia di garanzia (reale, personale, crediti non garantiti) sono, quindi, definiti coefficienti di svalutazione da applicare forfettariamente al valore complessivo della categoria, al fine di determinare le rettifiche di valore.

I crediti in bonis oggetto di misure di forbearance sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. In assenza di dati interni statisticamente rilevanti, si applica, alla svalutazione collettiva riferita ai crediti in bonis, uno spread peggiorativo del 2,00% determinato in conformità alle prassi oggetto di ricognizione presso intermediari non di Sistema nell'ambito del progetto di Categoria (Federcasse) per l'adeguamento alle nuove definizioni.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono iscritte a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni di cartolarizzazione perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione. Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti *performing* in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela. La Banca si è avvalsa di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Cassa Centrale Finance srl (operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2006) e Cassa Centrale Securitisation srl (operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2007), nelle quali la Banca non detiene interessenze.

Per le operazioni di autocartolarizzazione, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo. Le operazioni hanno per oggetto crediti *performing* in origine, costituiti da mutui

ipotecari e chirografari concessi a clientela. La Banca si è avvalsa di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Cassa Centrale Finance 3 srl (operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2009) e BCC SME Finance 1 srl (operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2012), nelle quali la Banca non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

A.2.5 Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

A.2.6 Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i "derivati di copertura".

A.2.7 Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

A.2.8 Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene; fanno eccezione gli immobili acquisiti in sede di fusione il primo gennaio 2014, che sono stati iscritti in bilancio al valore di mercato risultante da apposite perizie asseverate redatte da un professionista del settore.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

A.2.9 Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. In tale ambito, il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica. Tuttavia l'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un'aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi: *core deposits*, *core overdrafts*, *assets under management*, gestione del risparmio, brand name, ecc. L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività. Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscriverle al loro *fair value*.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali". Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

A.2.10 Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

A.2.11 Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2015, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2015, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

A.2.12 Fondi per rischi ed oneri**Criteria di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteria di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".

Criteria di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia quantificabile e significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteria di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è la 150. "Spese amministrative a) spese per il personale".

A.2.13 Debiti e titoli in circolazione**Criteria di classificazione**

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi anche i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "20. Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di

emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

A.2.14 Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

A.2.15 Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

A.2.16 Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

A.2.17 Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della Redditività Complessiva" – OCI.

Premi di fedeltà del personale dipendente

Fra gli "altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS19, rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione

se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;

- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti". Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie – diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment – OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment – CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale – *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile. Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile. Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- Livello 1:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- Livello 3:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over The Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over The Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha effettuato nell'esercizio 2015 ed in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie. In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di contratti *plain-vanilla*. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei cambi *forward*.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data di riferimento del bilancio, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Informativa di natura quantitativa**A.4.5 Gerarchia del *fair value*****A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value***

Attività/Passività misurate a fair value	2015			2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	28	-	-	-	1	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	244.960	858	2.966	247.107	4.174	2.991
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	244.988	858	2.966	247.107	4.175	2.991
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	2.991	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	24	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	21	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	-	-	3	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	3	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	2.967	-	-	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha detenuto, nel corso dell'esercizio in esame, passività finanziarie classificate nel livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	2015				2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	63.765	-	555	63.215	40.463	-	551	39.913
3. Crediti verso la clientela	325.076	-	244.428	101.440	331.420	-	248.555	95.502
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	388.841	-	244.983	164.655	371.883	-	249.106	135.415
1. Debiti verso banche	142.027	-	-	142.027	122.015	-	-	122.015
2. Debiti verso clientela	299.943	-	-	299.943	300.246	-	-	300.246
3. Titoli in circolazione	132.006	-	130.544	1.922	141.197	-	139.325	2.321
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	573.976	-	130.544	443.892	563.458	-	139.325	424.582

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008, 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 472/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/2012, 1254/2012
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/2012, 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/2008, 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012

NOTA INTEGRATIVA – PARTE B

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2015	Totale 2014
a) Cassa	1.868	1.715
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1.868	1.715

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 31 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione al fine di generare dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2015			Totale 2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	28	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	28	-	-	-	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	1	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	1	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	1	-
Totale (A+B)	28	-	-	-	1	-

L'importo di cui alla lettera B punto 1.3 si riferisce per intero ad opzioni *floor* sui mutui indicizzati erogati alla clientela.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	28	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	28	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	28	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	28	-
B. Strumenti derivati	-	1
a) Banche	-	-
b) Clientela	-	1
Totale B	-	1
Totale (A+B)	28	1

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti dei titoli è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai Principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2015			Totale 2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	241.955	804	-	245.597	4.120	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	241.955	804	-	245.597	4.120	-
2. Titoli di capitale	-	-	2.966	-	-	2.991
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	2.966	-	-	2.991
3. Quote di O.I.C.R.	3.005	54	-	1.510	54	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	244.960	858	2.966	247.107	4.174	2.991

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 248.784 migliaia di euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

I titoli di capitale "Valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono alle interessenze azionarie detenute in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

tipologia - descrizione	valore nominale	valore di bilancio
MEDIOCREDITO TN-AA SPA	62	143
CASSA CENTRALE - BCC NORD EST	1	1
CE.S.VE. SPA	303	306
C.S.D. SRL	30	65
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI	1	1
ICCREA HOLDING SPA	1.119	1.121
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST SPA	1.168	1.168
FEDERAZIONE VENETA BCC	143	143
ASSI.CRA. VENETO SRL	19	19
totale complessivo	2.847	2.966

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel Livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Titoli di debito	242.759	249.718
a) Governi e Banche Centrali	238.836	242.434
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	3.923	7.284
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	2.966	2.990
a) Banche	144	144
b) Altri emittenti	2.822	2.846
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	2.451	2.476
- imprese non finanziarie	371	370
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	3.059	1.564
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	248.784	254.272

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato Italiano per 238.836 migliaia di euro;
- titoli emessi da altre banche appartenenti al movimento del Credito Cooperativo per 3.923 migliaia di euro.

La voce 3. "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per euro 2.007 mila euro;
- azionari per euro 474 mila euro;
- flessibili per euro 578 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti" in base allo IAS39.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015				Totale 2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	63.765	-	555	63.215	40.463	-	551	39.913
1. Finanziamenti:	63.215	-	-	63.215	39.913	-	-	39.913
1.1 Conti correnti e depositi liberi	38.453	X	X	X	31.410	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	24.762	X	X	X	8.503	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	-	X	X	X	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Titoli di debito	550	-	555	-	550	-	551	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	550	X	X	X	550	X	X	X
Totale	63.765	-	555	63.215	40.463	-	551	39.913

Legenda:

FV = *Fair Value*

VB = Valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve dei finanziamenti verso banche, il relativo *fair value* viene assunto pari al valore di bilancio. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 352 mila euro.

La sottovoce 2.2 è relativa al prestito subordinato che la Banca ha in essere con una BCC consorella. A tal fine si precisa che hanno carattere subordinato attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

L'adempimento relativo alla "riserva obbligatoria" viene assolto dalla banca in via indiretta tramite l'istituto centrale di categoria (Iccrea Banca), pertanto come specificato dalla normativa vigente, il relativo importo viene ricondotto nella voce B.2 "crediti verso banche – depositi vincolati". Alla data di bilancio tale importo risulta pari a 2.834 migliaia di euro.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Locazione finanziaria

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015						Totale 2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	306.662	-	18.414	-	244.428	101.440	313.463	-	17.957	-	248.555	106.444
1. Conti correnti	45.024	-	2.246	X	X	X	49.325	-	1.586	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	197.961	-	15.530	X	X	X	203.614	-	15.161	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.104	-	3	X	X	X	2.888	-	19	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	61.573	-	635	X	X	X	57.636	-	1.191	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9 Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	306.662	-	18.414	-	244.428	101.440	313.463	-	17.957	-	248.555	106.444

I crediti verso clientela sono esposti al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i Mutui sono comprese "attività cedute non cancellate", per un importo complessivo pari a 9.379 mila euro (11.164 mila euro al termine dell'esercizio precedente) nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione denominate Cassa Centrale Finance e Cassa Centrale Securitisation che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. *derecognition*, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazioni sono oggetto di illustrazione nella Parte E – Sezione 1 – Rischio di Credito, sottosezione C.

Sempre tra i Mutui sono comprese altre "attività cedute non cancellate", per un importo complessivo pari a 25.667 mila euro (30.780 mila euro al termine dell'esercizio precedente) nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione denominate Cassa Centrale Finance 3 e BCC SME Finance 1 che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. *derecognition*, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazione sono oggetto di illustrazione nella Parte E – Sezione 3, Rischio di Liquidità.

Tra i Mutui in bonis sono ricompresi crediti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per un importo complessivo pari a 351 mila euro, relativi ad interventi deliberati dallo stesso Fondo.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" – colonna BONIS – comprende:

Tipologia operazioni	2015	2014
Finanziamenti per anticipi SBF	7.274	9.484
Rischio di portafoglio	49	64
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	40.005	33.270
Depositi presso Uffici Postali	35	37
Depositi cauzionali fruttiferi	13	15
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	12.017	11.586
Altri	2.180	3.180
Totale	61.573	57.636

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione. I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi. I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – Qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015			Totale 2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	306.662	-	18.414	313.463	-	17.957
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	112	-	2	146	-	2
c) Altri emittenti	306.550	-	18.412	313.317	-	17.955
- imprese non finanziarie	161.567	-	14.402	168.996	-	13.700
- imprese finanziarie	5.338	-	-	4.747	-	-
- assicurazioni	10.354	-	-	10.034	-	-
- altri	129.291	-	4.010	129.540	-	4.255
Totale	306.662	-	18.414	313.463	-	17.957

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Locazione finanziaria

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da attività di locazione finanziaria.

Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

La Banca non ha posto in essere, alla data di riferimento del bilancio, derivati di copertura.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Attività di proprietà	4.763	4.680
a) terreni	948	1.195
b) fabbricati	3.141	2.767
c) mobili	296	433
d) impianti elettronici	306	6
e) altre	72	279
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	4.763	4.680

Gli immobili acquisiti in sede di fusione il primo gennaio 2014 sono stati inizialmente iscritti in bilancio al valore di mercato, come risultante da apposite perizie asseverate redatte da un professionista del settore, e valutati al netto degli ammortamenti cumulati. Tutte le altre immobilizzazioni materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizioni delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizioni delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	948	5.949	2.813	2.215	144	12.069
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.935	2.377	1.990	87	7.140
A.2 Esistenze iniziali nette	948	3.014	436	225	57	4.680
B. Aumenti:	-	1.021	293	183	78	1.575
B.1 Acquisti	-	1.021	293	183	78	1.575
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	894	433	102	63	1.492
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	126	48	102	20	296
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	768	385	-	43	1.196
D. Rimanenze finali nette	948	3.141	296	306	72	4.763
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.061	2.415	2.091	47	7.614
D.2 Rimanenze finali lorde	948	6.202	2.711	2.397	119	12.377
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Ai rigli A.1 e D.1 "Riduzioni di valori totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

Tra i Mobili sono ricomprese opere d'arte per complessivi 4 mila euro.

Con riferimento alle variazioni indicate relativamente ai Fabbricati, si precisa che la sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce agli incrementi di valore delle unità immobiliari di Schio Sede e di Pedemonte oggetto di ristrutturazione ed ampliamento.

Le "altre variazioni" di cui alla sottovoce C.7 si riferiscono agli acconti per i lavori di ristrutturazione ed ampliamento delle unità immobiliari di Schio Sede e di Pedemonte e per l'acquisto di mobili ed attrezzature, acconti che sono stati ricompresi negli acquisti dell'esercizio.

La voce E "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi sulle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	25-33
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti e attrezzature varie	7
Impianti di allarme	4
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche e macchinari CED	5
Automezzi	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 2015		Totale 2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	11	-	6	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	11	-	6	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	11	-	6	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	11	-	6	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	9	-	9
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	3	-	3
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	6	-	6
B. Aumenti	-	-	-	8	-	8
B.1 Acquisti	-	-	-	8	-	8
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	3	-	3
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	3	-	3
- Ammortamenti	X	-	-	3	-	3
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	11	-	11
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	6	-	6
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	17	-	17
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	3.824	502	4.326
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.461	478	3.939
Svalutazione crediti verso clientela	3.461	478	3.939
b) Altre	363	24	387
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	3	1	4
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	210	14	224
Fondi per rischi e oneri	103	-	103
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	31	6	37
Altre voci	16	3	19
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	70	10	80
a) Riserve da valutazione	50	10	60
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	50	10	60
b) Altre	20	-	20
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	20	-	20
Totale sottovoce 130.b) attività fiscali anticipate	3.894	512	4.406

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite rilevate in contropartita del conto economico:	142	29	171
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	19	4	23
Ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	123	25	148
2) Passività per imposte differite rilevate in contropartita del patrimonio netto:	1.560	316	1.876
a) Riserve da valutazione	1.560	316	1.876
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.560	316	1.876
Totale sottovoce 80.b) passività fiscali differite	1.702	345	2.047

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	3.895	1.758
2. Aumenti	494	2.538
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	494	2.538
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	494	1.969
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	569
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	63	401
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	63	401
a) rigiri	63	401
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	4.326	3.895

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	3.643	1.607
2. Aumenti	296	2.391
3. Diminuzioni	-	355
3.1 Rigiri	-	355
3.2 Trasformazione in crediti di imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3.939	3.643

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 TUIR.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	171	42
2. Aumenti	-	183
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	183
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	180
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	3
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	54
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	54
a) rigiri	-	54
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	171	171

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale, differenze che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Veneta).

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività ordinaria corrente" per 431 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	53	162
2. Aumenti	80	53
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	80	53
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	80	53
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	53	162
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	53	162
a) rigiri	53	162
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	80	53

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	1.797	100
2. Aumenti	1.876	1.797
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.876	1.797
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.876	1.797
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.797	100
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.797	100
a) rigiri	1.797	100
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.876	1.797

Le variazioni delle imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni effettuate nell'esercizio per i titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni**Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(598)	(234)	-	(832)
Acconti versati (+)	1.543	634	-	2.177
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Crediti di imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	61	-	-	61
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito	1.006	400	-	1.406
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	162	26	-	188
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	17	4	-	21
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	179	30	-	209
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.185	430	-	1.615

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti di imposta non compensabili: quota capitale", alla colonna IRES, sono compresi:

- il credito d'imposta residuo per 123 mila euro (credito iniziale pari a 263 mila euro, parzialmente rimborsato nel 2015 per 140 mila euro) relativo ai periodi 2007-2011, sorto in virtù del riconoscimento dell'integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater D.L. 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 D.L. 16/2012;
- il credito d'imposta residuo per 39 mila euro (credito iniziale pari a 69 mila euro, parzialmente rimborsato nel 2015 per 30 mila euro) relativo all'istanza di rimborso ai sensi dell'art. 6 del D.L. 29.11.2008 nr. 185, convertito con modificazioni dalla Legge 28.01.2009 nr. 2 (deducibilità del 10% dell'IRAP dall'IRES per gli esercizi 2004-2007).

Nella stessa voce, alla colonna IRAP, sono inoltre indicati crediti d'imposta relativi agli esercizi 2003-2004 sorti in virtù del riconoscimento dell'illegittimità della maggiorazione regionale dell'aliquota IRAP dell'1%.

Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 2015	Totale 2014
Ratei attivi non ricondotti a voce specifica	154	265
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	77	258
Altre attività	2.129	2.498
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.465	993
Valori diversi e valori bollati	1	2
Partite in corso di lavorazione	52	846
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	127	212
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	159	-
Partite viaggianti	46	2
Debitori diversi per operazioni in titoli	1	4
Altre partite attive	278	439
Totale	2.360	3.021

Le spese incrementative su beni di terzi sono costituite da costi per migliorie non scorponabili dai beni stessi e pertanto, non oggetto di separata indicazione tra le immobilizzazioni materiali.

PASSIVO**Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Debiti verso banche centrali	142.027	109.005
2. Debiti verso banche	-	13.010
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	6
2.2 Depositi vincolati	-	13.004
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	142.027	122.015
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	142.027	122.015
Totale fair value	142.027	122.015

Data la natura prevalentemente indicizzata dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio. I "Debiti verso banche centrali" riguardano interamente i debiti relativi al finanziamento della Banca Centrale Europea.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Conti correnti e depositi liberi	265.951	250.430
2. Depositi vincolati	13.888	26.201
3. Finanziamenti	-	2.307
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	2.307
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	20.104	21.308
Totale	299.943	300.246
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	299.943	300.246
Totale fair value	299.943	300.246

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.060 migliaia di euro.

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 12.038 migliaia di euro, finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi;
- altre passività a fronte di attività cedute ma non cancellate, diverse dai PCT passivi, per 8.066 migliaia di euro che rappresentano il debito connesso con le operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per *leasing* finanziario verso clientela.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 2015				Totale 2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. obbligazioni	130.084	-	130.544	-	138.876	-	139.325	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	130.084	-	130.544	-	138.876	-	139.325	-
2. altri titoli	1.922	-	-	1.922	2.321	-	-	2.321
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	1.922	-	-	1.922	2.321	-	-	2.321
Totale	132.006	-	130.544	1.922	141.197	-	139.325	2.321

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli – altri titoli – altri", comprende interamente i certificati di deposito emessi dalla Banca.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica", sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre", sono compresi titoli subordinati pari a 7.005 migliaia di euro.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata in essere al 31 dicembre:

- obbligazione denominata "BANCA ALTO VICENTINO TASSO VARIABILE SUBORDINATO 01/03/2009 – 01/03/2016 TV Subordinato Lower Tier II 126[^] Emissione", codice ISIN IT000445305, di valore nominale pari a 7 milioni di euro, data emissione 01.03.2009, data scadenza 01.03.2016, durata 7 anni, tasso parametrizzato all'indice Euribor 3mesi/360 aumentato di uno spread pari a 30 b.p., saldo contabile al 31.12.2015 pari a 7.005 mila euro; non è previsto né il rimborso anticipato delle Obbligazioni da parte dell'Emittente né da parte dell'investitore.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. La Banca non ha posto in essere operazioni di tal genere nel corso dell'esercizio: si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS39. La Banca non ha posto in essere operazioni di tal genere nel corso dell'esercizio: pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	2015	2014
Ratei passivi non ricondotti a voce specifica	43	88
Altre passività	17.649	16.344
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	342	313
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	503	866
Debiti verso il personale dipendente	88	93
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette	846	785
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	22	8
Debiti a fronte del deterioramento di garanzie rilasciate	164	50
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	356	300
Partite in corso di lavorazione	157	379
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	14.629	13.105
Somme a disposizione della clientela o di terzi	381	98
Partite viaggianti	54	173
Altre partite passive	107	174
Totale	17.692	16.432

L'importo alla voce "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" è relativo alle rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni nella parte B della presente Nota Integrativa.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2015	Totale 2014
A. Esistenze iniziali	1.484	767
B. Aumenti	-	740
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	136
B.2 Altre variazioni	-	604
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	604
C. Diminuzioni	8	23
C.1 Liquidazioni effettuate	-	23
C.2 Altre variazioni	8	-
D. Rimanenze finali	1.476	1.484
Totale	1.476	1.484

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a patrimonio gli utili o le perdite attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce C.2 "Diminuzioni – Altre variazioni" è così composta:

1. onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC) pari a 22 mila euro;
2. utile attuariale (*Actuarial Gains/Losses* – A G/L), pari a 30 mila euro. Si evidenzia che tale utile è così determinato: 56 mila euro da variazioni nelle ipotesi economiche principalmente dovute alla modifica del tasso annuo di attualizzazione, al netto di 26 mila euro di oneri calcolati in base alle modifiche attuariali "da esperienza" (dovute alle variazioni che il collettivo oggetto di valutazione ha subito tra una valutazione e l'altra – nuovi ingressi, dimissioni, pensionamenti, ecc. – difforni da quanto ipotizzato).

L'ammontare di cui al precedente punto sub 1) è ricompreso nel conto economico, Tabella 9.1 "Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; l'ammontare di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.411 migliaia di euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 2015	Totale 2014
Fondo iniziale	1.394	794
Variazioni in aumento	17	623
Variazioni in diminuzione	-	23
Fondo finale	1.411	1.394

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS19. Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,03% (determinato con riferimento all'indice *Iboxx Eurozone Corporate di rating "AA"*);
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per impiegati e quadri, 2,50% per dirigenti;
- tasso atteso di inflazione: 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019 e 2,00% dal 2020 in poi (dati desunti dal "Documento di Economia e Finanza 2015 – agg.to Settembre 2015" emanato dal MEF e da "Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario – Rapporto nr. 15" pubblicato dalla Ragioneria dello Stato);
- frequenza del turn-over: 2,00% (desunto dalle esperienze storiche della società e dalle frequenze rilevate dall'attuario su un rilevante numero di aziende).

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

variazione parametro	DBO al 31.12.2015	variazione TFR in termini assoluti
+ 1% tasso annuo di turnover	1.472	(4)
- 1% tasso annuo di turnover	1.480	4
+ 0,25% sul tasso annuo di inflazione	1.493	17
- 0,25% sul tasso annuo di inflazione	1.459	(17)
+ 0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	1.451	(25)
- 0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	1.501	25

Ulteriori informazioni aggiuntive desunte nel processo di valutazione attuariale:

- stima del contributo per l'esercizio 2016: service cost pari a zero;
- durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito: 7,5 anni;
- erogazioni previste dal piano: vedasi tabella seguente.

erogazioni future stimate	erogazioni previste
anno 2016	216
anno 2017	110
anno 2018	173
anno 2019	86
anno 2020	81

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	759	451
2.1 controversie legali	361	245
2.2 oneri per il personale	111	116
2.3 altri	287	90
Totale	759	451

Il dettaglio della sottovoce 2 "Altri fondi per rischi e oneri" è illustrato al successivo punto 12.4

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	451	451
B. Aumenti	-	372	372
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	262	262
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	110	110
C. Diminuzioni	-	64	64
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	64	64
D. Rimanenze finali	-	759	759

La sottovoce B.1 "Accantonamenti dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 "Aumenti – Altre variazioni" ricomprende, oltre all'incremento del fondo benefit dipendenti (premi di anzianità) come dettagliato nel successivo paragrafo 12.4, la quota parte degli utili del precedente esercizio destinati ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 100 mila euro.

La sottovoce C.3 "Diminuzioni - Altre variazioni" accoglie:

- i decrementi del fondo benefit dipendenti (premi di anzianità), pari a 16 mila euro, per utilizzi dello stesso e per variazioni attuariali;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità, per 48 mila euro, a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

Non sono presenti fondi di quiescenza a prestazione definita.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" della Tabella 12.1 è costituita da:

fondi rischi per controversie legali

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive legali per 361 mila euro: tale fondo, già avvalorato per precedenti accantonamenti relativi ad una causa su operazioni finanziarie in titoli andati in default, è stato incrementato nel 2015 con ulteriori 116 mila euro relativi ad un altro contenzioso; non si è provveduto ad aggiornare gli accantonamenti in quanto in presenza di un elemento temporale stimato non significativo.

oneri del personale

- oneri relativi a premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio per 111 mila euro; la voce in oggetto ha subito nel corso dell'esercizio le seguenti variazioni:
 - Valore Attuariale (*Current Service Cost* – CSC): incremento pari a 8 mila euro;
 - Onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC): incremento pari a mille euro;
 - Utile attuariale (*Actuarial Gains or Losses*): incremento pari a mille euro;
 - Utilizzi avvenuti nell'esercizio: decremento pari a 16 mila euro.

Detti oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stati stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente. La quota di competenza dell'esercizio è imputata al conto economico tra le "spese del personale";

altre passività potenziali

- oneri stimati per il 2015 previsti dalla Direttiva Europea per il sistema di garanzia dei depositi DGS per 71 mila euro;
- oneri connessi alla soluzione della crisi di una Bcc consorella quantificati in 75 mila euro.

Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca, così riassunta.

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Capitale	277	270
2. Sovrapprezzi di emissione	953	923
3. Riserve	50.277	49.330
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	3.699	3.581
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.518	1.079
Totale	56.724	55.183

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Al 31.12.2015 il capitale della Banca, pari ad euro 276.986,92 risulta interamente sottoscritto e versato ed è composto da n. 11.077 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 25,00 e da n. 12 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 5,16. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Alla stessa data non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	10.827	-
- interamente liberate	10.827	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	10.827	-
B. Aumenti	318	-
B.1 Nuove emissioni	318	-
- a pagamento:	318	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	318	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	56	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	56	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	11.089	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	11.089	-
- interamente liberate	11.089	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni**Variazioni della compagine sociale**

Numero soci al 31.12.2014	2.875
Numero soci: ingressi	142
Numero soci: uscite	33
Numero soci al 31.12.2015	2.984

Variazioni del Sovrapprezzo di emissione

Sovrapprezzo al 31.12.2014	923
Sovrapprezzo: incrementi	38
Sovrapprezzo: diminuzioni	7
Sovrapprezzo al 31.12.2015	954

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 2015	Totale 2014
Riserva Legale	50.235	49.288
Altre riserve	42	42
Totale	50.277	49.330

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La voce "Altre riserve" include gli effetti negativi generati dalla transizione ai principi contabili internazionali, la riserva IAS8 conseguente alla riclassificazione sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19 e la riserva da fusione.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'**articolo 2427, n. 7-bis, Cod. Civ.**, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	277	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	29
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	953	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	1.552	15
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	50.235	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	152	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	270	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	(228)	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	3.675	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
<i>Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti</i>	(128)	per quanto previsto dallo IAS 19	-	-
Totale	55.206	-	1.552	44

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari, e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

La voce "Altre riserve" comprende la riserva IAS8 a seguito della riclassificazione operata sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19, nonché la riserva da fusione.

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

	valori
Utile d'esercizio	1.518
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	1.373
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	45
- Ai fini di beneficenza e mutualità	100
Utili portati a nuovo	-

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 2015	Importo 2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.676	5.321
a) Banche	3.791	3.939
b) Clientela	885	1.382
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	7.775	9.062
a) Banche	-	-
b) Clientela	7.775	9.062
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.997	3.235
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	7.997	3.235
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	7.997	3.235
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	20.448	17.618

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 2.354 migliaia di euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.437 migliaia di euro.

Al punto 2.b) "Garanzie rilasciate di natura commerciale – Clientela" sono ricompresi due crediti di firma svalutati analiticamente per euro 164 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" ricomprende al punto b) clientela – ii) a utilizzo incerto i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse a clientela ordinaria per 7.997 migliaia di euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2015	Importo 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.512	110.658
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	19.610	15.114
7. Attività materiali	-	-

Al punto 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono stati iscritti i valori di bilancio (nominali 135,8 milioni di euro) dei titoli utilizzati a garanzia delle operazioni di rifinanziamento BCE per complessivi 132,7 milioni di euro con controparti istituzionali (Banca d'Italia e Iccrea banca).

La Banca, inoltre, alla data di redazione del bilancio, ha in essere altre operazioni di provvista per complessivi 9,3 milioni di euro con le medesime controparti istituzionali, garantite da:

- nominali 12.700 migliaia di euro relativi al titolo "CC Finance 3" (cod. ISIN IT0004561632); tale titolo non è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale in quanto risulta acquisito nell'ambito dall'operazione di "auto-cartolarizzazione" denominata "Cassa Centrale Finance 3", per i cui dettagli si fa rimando alla Sezione 3 "Rischio di Liquidità" della Parte E della presente Nota Integrativa;
- nominali 28.100 migliaia di euro relativi al titolo "BCC SME Finance 1" (cod. ISIN IT0004846116); tale titolo non è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale in quanto risulta acquisito nell'ambito dall'operazione di "auto-cartolarizzazione"

denominata "BCC SME Finance 1", per i cui dettagli si fa rimando alla Sezione 3 "Rischio di Liquidità" della Parte E della presente Nota Integrativa.

Al punto 6. "Crediti verso clientela" è ricompresa la quota-parte dei mutui oggetto di autocartolarizzazione il cui titolo senior è stato posto a garanzia di finanziamenti BCE.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	169.444
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	127.870
2. altri titoli	41.574
c) titoli di terzi depositati presso terzi	169.332
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	282.605
4. Altre operazioni	155.726

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	32.187
b) vendite	27.287
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	38.976
b) altre quote di Oicr	57.276

Gli importi di cui al punto 1 si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela. Gli importi di cui al punto 2 si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati.

Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore nominale; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari. Pertanto la relativa tabella non viene compilata.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari. Pertanto la relativa tabella non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere operazioni della specie.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 2015	Importo 2014
a) Rettifiche "dare":	174.916	136.696
1. cassa	1.296	656
2. banche	42.694	21.280
3. conti correnti clientela	67	185
4. portafoglio	94.911	83.075
5. cedenti	32.711	29.475
6. altri conti	3.237	2.025
b) Rettifiche "avere"	189.545	149.801
1. cassa	-	-
2. banche	36.987	31.863
3. conti correnti clientela	20	25
4. portafoglio	42.578	21.299
5. cedenti	109.728	96.417
6. altri conti	232	197

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "avere" e le rettifiche "dare", pari a 14.629 migliaia di euro, trova evidenza tra le "Altre passività" – voce 100 del passivo.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE C

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2015	Totale 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.000	-	-	3.000	3.600
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	6	239	-	245	595
5. Crediti verso clientela	40	9.293	-	9.333	10.308
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	4	4	-
Totale	3.046	9.532	4	12.582	14.503

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 27 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4. "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 238 mila euro;
- riserva obbligatoria per mille euro.

Dettaglio sottovoce 5. "Crediti verso Clientela", colonna "Titoli di debito":

- interessi attivi da titoli *junior* connessi alle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca per 40 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5. "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.273 migliaia di euro;
- mutui per 6.221 migliaia di euro;
- anticipi Sbf per 1.344 migliaia di euro;
- altri finanziamenti per 455 migliaia di euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5. "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 551 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre operazioni" in corrispondenza alla sottovoce 8. "Altre attività" è riferito agli interessi incassati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto nel corso dell'esercizio derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a mille euro e si riferiscono a crediti verso banche.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di *leasing* finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2015	Totale 2014
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(84)	X	-	(84)	(173)
3. Debiti verso clientela	(1.352)	X	-	(1.352)	(2.674)
4. Titoli in circolazione	X	(2.403)	-	(2.403)	(2.987)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(43)	(43)	(100)
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(1.436)	(2.403)	(43)	(3.882)	(5.934)

Nella sottovoce 2. "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 84 mila euro.

Nella sottovoce 3. "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.168 migliaia di euro;
- depositi per 54 mila euro;
- altri debiti per mille euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 129 mila euro.

Nella sottovoce 4. "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.384 mila euro, di cui 28 mila euro rilevati su obbligazioni subordinate;
- certificati di deposito per 19 mila euro.

Nella sottovoce 7. "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono compresi interessi su:

- debiti verso la Cassa Depositi e Prestiti per 43 mila euro per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 2 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) garanzie rilasciate	101	139
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.454	1.200
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	6	8
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	47	46
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	586	354
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	87	121
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	728	671
9.1. gestioni di portafogli	32	25
9.1.1. individuali	32	25
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	432	406
9.3. altri prodotti	264	240
d) servizi di incasso e pagamento	931	915
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	43	58
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.880	2.015
j) altri servizi	1.138	1.178
k) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	5.547	5.505

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce, per 1.151 migliaia di euro, la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del D.L. 29.11.2008 n. 185, conv. L. 28.01.2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- altri finanziamenti a clientela ordinaria per 669 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza per 8 mila euro;
- altri servizi bancari per 461 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) presso propri sportelli:	1.314	1.025
1. gestioni di portafogli	32	25
2. collocamento di titoli	586	354
3. servizi e prodotti di terzi	696	646
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) garanzie ricevute	(31)	(142)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(59)	(56)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(19)	(22)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(41)	(34)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(255)	(232)
e) altri servizi	(213)	(238)
f) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	(558)	(668)

Le commissioni corrisposte comprendono, alla sottovoce a) "garanzie ricevute" per complessivi 21 mila euro, quelle riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato Italiano sull'emissione obbligazionaria interamente riacquistata ed utilizzata come sottostante per operazioni di rifinanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 D.L. n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011, scaduta a fine febbraio 2015.

Nella sottovoce e) "altri servizi" sono comprese:

- commissioni reclamate da Banche per 131 mila euro;
- commissioni su servizi di cartolarizzazione per 82 mila euro.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2015		Totale 2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	62	-	48	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	62	-	48	-

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico;
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	98	(1)	(71)	26
1.1 Titoli di debito	-	-	(1)	-	(1)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	98	-	(71)	27
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	-	-	(3)	-	(3)
4.1 Derivati finanziari:	-	-	(3)	-	(3)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	(3)	-	(3)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	98	(4)	(71)	23

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. Nella sottovoce 1.5 "Attività finanziarie di negoziazione - Altre" sono convenzionalmente compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2015			Totale 2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.200	(34)	3.166	5.426	-	5.426
3.1 Titoli di debito	2.978	-	2.978	5.426	-	5.426
3.2 Titoli di capitale	-	(3)	(3)	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	222	(31)	191	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	3.200	(34)	3.166	5.426	-	5.426
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	19	(4)	15	30	(3)	27
Totale passività	19	(4)	15	30	(3)	27

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" il risultato netto è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.538 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1.628 mila euro.

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie – Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

La Banca non ha rilevato nel corso dell'esercizio componenti economiche su tali attività e passività finanziarie; pertanto si omette la compilazione della corrispondente Sezione.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2015	Totale 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(52)	(3.755)	(568)	467	336	-	-	(3.572)	(6.934)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	(52)	(3.755)	(568)	467	336	-	-	(3.572)	(6.934)
- Finanziamenti	(52)	(3.755)	(568)	467	336	-	-	(3.572)	(6.934)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(52)	(3.755)	(568)	467	336	-	-	(3.572)	(6.934)

Legenda:

A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita; pertanto si omette la compilazione della corrispondente tabella.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2015	Totale 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre							
				A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(131)	(284)	-	-	-	-	-	(415)	(242)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	(131)	(284)	-	-	-	-	-	(415)	(242)

Legenda:

A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", comprendono:

- la svalutazione analitica di un credito di firma rilasciato dalla Banca per 114 mila euro;
- gli stanziamenti per passività relative agli obblighi connessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti per 170 mila euro.

La stessa voce, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Cancellazioni", è relativa alle perdite rilevate a conto economico per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti registrati nel 2015.

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1) Personale dipendente	(6.449)	(6.291)
a) salari e stipendi	(4.373)	(4.355)
b) oneri sociali	(1.150)	(1.102)
c) indennità di fine rapporto	(300)	(300)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(26)	(45)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(199)	(196)
- a contribuzione definita	(199)	(196)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(401)	(293)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(264)	(248)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(6.713)	(6.539)

Nella sottovoce 1.c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 196 mila euro. Detta sottovoce comprende anche il trattamento di fine rapporto destinato al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 104 mila euro.

La sottovoce 1.e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC) per un importo pari a 23 mila euro;
- imposta sostitutiva sulla rivalutazione del trattamento di fine rapporto pari a 3 mila euro.

Il dettaglio della sottovoce 1.i) "altri benefici a favore dei dipendenti" viene esposto nel seguente paragrafo 9.4.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, degli Amministratori per 191 mila euro e del Collegio Sindacale per 73 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	100
a) dirigenti	2
b) quadri direttivi	18
c) restante personale dipendente	80
Altro personale	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Negli "altri benefici a favore dei dipendenti" della tabella 9.1 sono ricompresi:

- costi per buoni pasto distribuiti ai dipendenti per 149 mila euro;
- costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti per 97 mila euro;
- incentivi all'esodo per 82 mila euro;
- premi di anzianità determinati in base alle risultanze dei conteggi effettuati da un attuario indipendente, per complessivi 10 mila euro, così suddivisi:
 - valore attuariale (*Current Service Cost* – CSC) pari a 8 mila euro;
 - onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC) pari a mille euro;
 - utile attuariale (*Actuarial Gains/Losses* – A G/L) pari a mille euro;
- spese di formazione per 50 mila euro;
- altri benefici per 13 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 2015	Totale 2014
Spese informatiche	(1.156)	(1.089)
elaborazione e trasmissione dati	(982)	(917)
rete interbancaria e canoni licenze d'uso	(174)	(172)
Spese per immobili/mobili	(629)	(618)
fitti e canoni passivi	(446)	(472)
manutenzioni	(183)	(146)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(742)	(837)
spese di vigilanza	(21)	(22)
spese di pulizia	(109)	(109)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(55)	(97)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(275)	(289)
utenze e riscaldamento	(180)	(176)
spese servizio archivio	(8)	(44)
altre spese per servizi non professionali	(94)	(100)
Spese per acquisto di servizi professionali	(854)	(799)
altre spese riconducibili al personale dipendente	-	-
servizio internal audit esternalizzato	(46)	(25)
contributi associativi	(384)	(178)
spese per recupero crediti	(137)	(180)
compensi a professionisti	(24)	(80)
altre spese per servizi professionali	(263)	(336)
Premi assicurativi	(151)	(146)
premi di assicurazione incendi e furti	(90)	(86)
altri premi di assicurazione	(61)	(60)
Spese pubblicitarie	(39)	(33)
pubblicità - sponsorizzazioni	(39)	(33)
Imposte indirette e tasse	(1.499)	(1.093)
imposta di bollo	(918)	(938)
imposta municipale (IMU/ICI)	(37)	(36)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(110)	(82)
altre imposte	(434)	(37)
Altre spese amministrative	(106)	(83)
rappresentanza	(62)	(28)
altre	(44)	(55)
Totale spese amministrative	(5.176)	(4.698)

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni e conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "Altri fondi" della voce 120 "Fondi per rischi e oneri" del passivo dello Stato Patrimoniale.

	controversie legali	revocatorie	altre	Totale 2015
A. Aumenti	(116)	-	(146)	(262)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(116)	-	(146)	(262)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
B. Diminuzioni	-	-	-	-
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Accantonamento netto	(116)	-	(146)	(262)

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(296)	-	-	(296)
- Ad uso funzionale	(296)	-	-	(296)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(296)	-	-	(296)

La colonna ammortamento evidenzia l'importo degli ammortamenti di competenza dell'esercizio, di cui 126 mila euro relativi a beni immobili.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)	-	-	(3)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(3)	-	-	(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(3)	-	-	(3)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno. Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 Parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 2015	Totale 2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(107)	(25)
Oneri per malversazioni e rapine	(23)	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(87)	(179)
Altri oneri di gestione	-	-
Totale	(217)	(204)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 2015	Totale 2014
Recupero di imposte d'atto, bollo e affini	1.037	1.025
Recupero di spese su depositi e c/c	434	527
Risarcimenti assicurativi	55	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	74	29
Altri proventi di gestione	-	-
Totale	1.600	1.581

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 915 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 110 mila euro.

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali – Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

Componente reddituale/Valori	Totale 2015	Totale 2014
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	13	-
- Utili da cessione	13	-
- Perdite da cessione	-	-
Totale	13	-

Gli utili da realizzo rilevati nel 2015 sono riferiti alla vendita di un'autovettura aziendale.

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Imposte correnti (-)	(832)	(2.183)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	4	34
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	431	1.535
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	54
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(397)	(560)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale 2015	Totale 2014
IRES	(226)	(204)
IRAP	(171)	(356)
Totale	(397)	(560)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.915	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(527)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.214	(609)
Temporanee	1.159	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.159	
Definitive	1.055	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.055	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.943	(534)
Temporanee	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	-	
Definitive	1.943	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	114	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.829	
- perdite fiscali esercizi precedenti	-	
Imponibile fiscale	2.186	
Imposta corrente lorda		(601)
Addizionale all'IRES 8,5%	-	-
Detrazioni		3
Imposta corrente netta a conto economico		(598)
Variazione delle imposte anticipate / differite / correnti		372
Imposte sul reddito di competenza IRES		(226)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.915	
Onere fiscale teorico (4,65%)		(89)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	9.962	(463)
- ricavi e proventi (-)	(1.414)	
- costi e oneri (+)	11.376	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.450	(67)
Temporanee	1	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1	
Definitive	1.449	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(1)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.450	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	9.117	(424)
Temporanee	2.679	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.679	
Definitive	6.438	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(1)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.439	
Valore della produzione	4.210	
Imposta corrente		(196)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di imposta		(39)
Imposta corrente effettiva a conto economico		(235)
Variazione delle imposte anticipate / differite / correnti		64
Imposte sul reddito di competenza IRAP		(171)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(397)

Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 – Altre informazioni**Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 64,98% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 – Utile per azione

La Banca Alto Vicentino è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE D**PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA****PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.518
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	30	(8)	22
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	144	(48)	96
	a) variazioni di fair value	(700)	231	-
	b) rigiro a conto economico	(1.579)	522	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(1.579)	522	-
	c) altre variazioni	2.423	(801)	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	174	(56)	118
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			1.636

NOTA INTEGRATIVA – PARTE E

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria;

- con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
 - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
 - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (Asset Encumbrance);
 - a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

* * *

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. In tale ambito:

- approva:
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Comitato Esecutivo** è assegnatario precise deleghe di concessione del credito (come da vigente Regolamento di processo) e specifiche deleghe gestionali per quanto concerne impegni di spesa di ordinaria amministrazione, rettifiche di rendita ed erogazioni a scopo di beneficenza/rappresentanza e pubblicità.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del CdA, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e

correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo – dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Conformità, Privacy e di Responsabile Antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne. I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi. Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie, in particolare quelle deteriorate, la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie. In tale ambito:
 - analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione;
 - valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante;
 - analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo.

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempimenti probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;

- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio *"building block"* – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* – ovvero il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli – si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione e l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca – meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa – persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio, quali le tecniche di *stress testing*, a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2015 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” – definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci, anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante, è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani, pensionati, dipendenti di aziende in crisi, ecc.), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica tipici dell'artigianato locale, rappresentati dal manifatturiero di trasformazione (metallurgia e fabbricazione di macchinari), dai servizi (attività immobiliari e commercio) e dall'edilizia, pur ricordando la tradizionale importanza rivestita dal settore agricolo per il sistema del Credito Cooperativo.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con prevalente riferimento all'operatività in titoli, la quale comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale) e di primarie controparti italiane ed estere.

2. Politiche di gestione del rischio

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono circa il 50% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**. Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado

di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Processo del Credito, dai suoi allegati e dalle relative disposizioni attuative, che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- disciplinano le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- regolano le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato al servizio Monitoraggio Crediti, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Attualmente la banca è strutturata in 15 agenzie di rete, parte delle quali raggruppate in 2 distretti territoriali ognuno diretto e controllato da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). In sede di istruttoria la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti più livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di credito. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti:

- a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse;
- ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati;
- a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti;
- ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e con le caratteristiche organizzative dell'istituto. La Banca ha inoltre adottato presidi per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante, ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti, ed ex- post, vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e

dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria e delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria, delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da applicazioni del sistema operativo gestionale SIB2000 (procedura "Rischio del Credito/Score Globale") ed anche rinvenienti dal sistema operativo direzionale SID2000 (procedura MONITORA), che consentono, in ogni momento, la verifica da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del servizio Monitoraggio Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Distretti, Area Mercato, Direzione).

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le citate procedure informatiche applicate al processo del credito, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte e per gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido. Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta BCC.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Per quanto attiene all'utilizzo degli strumenti informatici di supporto all'attività di monitoraggio, la banca ha evoluto il proprio *modus operandi* adottando, dal 2012, un nuovo sistema di attribuzione degli *scoring* interni denominato "*scoring* rischio di credito" offerto dalla società CSD. Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il Sistema CSD è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le varie informazioni quantitative (Bilancio;

Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico). Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni qualitative di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il **rischio di credito** la Banca adotta la metodologia standardizzata. L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca ha deciso di utilizzare i *rating* rilasciati dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito, riconosciuta dalla Banca d'Italia, Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazione centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del **rischio di concentrazione per singole controparti** o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del **rischio di concentrazione geo-settoriale**, la Banca effettua le proprie valutazioni basandosi su di un modello ispirato alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il **rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM**, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo *indice di Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente, anche considerando il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario, che viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni ipotizzando: a) l'utilizzo completo dei margini disponibili da parte dei clienti rientranti nel perimetro dei grandi rischi; b) l'incremento dell'importo delle posizioni classificate come "grandi esposizioni".

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

In tale ambito risulta fondamentale l'apporto qualificato fornito dai consulenti esterni della Federazione Veneta BCC e della Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine all'interno del Comitato Rischi (in materia di pianificazione strategica ed operativa e di finanza), organo composto dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale, dai responsabili delle Aree (Mercato, Amministrazione, Crediti, Finanza e Organizzazione) dal Risk Manager, dai responsabili delle funzioni Pianificazione, Controllo di Gestione, Compliance e Antiriciclaggio. A tale Comitato competono le analisi e le indicazioni a margine delle operazioni sul portafoglio titoli di proprietà, sul monitoraggio dei rischi propri di tale comparto, la determinazione del VaR ed altre importanti valutazioni oggetto di formalizzazione a verbale che viene posto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Alta Direzione.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2015 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano numericamente il 66,2% del totale dei crediti verso la clientela; la quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate. Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (prevalentemente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le prime quattro casistiche descritte, che rappresentano la quasi totalità dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito. Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo). Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che le garanzie stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla prevalenza del merito di credito del debitore rispetto al valore dell'immobile a garanzia;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;

- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Inoltre l'indagine sarà estesa alla centrale rischi Banca d'Italia. Se il garante è rappresentato da una società, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa. A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere operazioni rientranti nella fattispecie in oggetto.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **inadempienze probabili** le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le **posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni** (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (**forborne non performing**), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un

sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al servizio Monitoraggio Crediti in staff alla Direzione Generale e in stretto collegamento con l'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio. Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal servizio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Per quanto attiene alle analisi delle esposizioni deteriorate ed alle modalità di valutazione delle rettifiche di valore, si fa rimando alla Parte A della presente Nota Integrativa, con particolare riferimento al paragrafo A.2.4 "Crediti".

Informazioni di natura quantitativa**A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	242.758	242.758
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	63.765	63.765
4. Crediti verso clientela	8.902	8.982	530	12.138	294.524	325.076
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2015	8.902	8.982	530	12.138	601.047	631.599
Totale 2014	8.428	9.372	156	9.528	594.118	621.602

Come si è già avuto modo di illustrare, per effetto delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, per mezzo del quale sono state recepite anche a livello di bilancio individuale le nuove definizioni di *Non performing exposures* e di *Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, a far data dal 1° gennaio 2015 sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturare ed è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili.

In proposito, la Banca ha quindi provveduto a riclassificare le esposizioni che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano incagliate e ristrutturate, come di seguito illustrato:

- le esposizioni incagliate, che alla data del 31 dicembre 2014 ammontavano complessivamente a 8.858 mila euro, sono state integralmente ricondotte tra le inadempienze probabili;
- le esposizioni ristrutturate, che alla data del 31 dicembre 2014 ammontavano complessivamente a 514 mila euro, sono state integralmente ricondotte tra le inadempienze probabili.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	244	2.814	4	408	9.675	13.145
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
7. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
Totale 2015	244	2.814	4	408	9.675	13.145
Totale 2014	-	-	-	-	-	-

Si fa presente che la tabella non riporta i dati comparativi relativi alla consistenza delle esposizioni oggetto di concessione, ripartite per portafoglio contabile e qualità del credito e riferite alla data del 31 dicembre 2014, poiché tale informazione non è disponibile in quanto l'applicazione della categoria in esame è stata disposta a partire dal 1° gennaio 2015, limitatamente alle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*) e a partire dal 1° luglio 2015 per ciò che attiene alle esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni (*forborne performing*). Tale differimento temporale non consente quindi di compilare in maniera coerente ed uniforme le colonne della tabella relative alle consistenze al 31 dicembre 2014.

Ad ogni buon conto, relativamente all'importo delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*) in essere alla data del 31.12.2014, che la Banca è stata tenuta a quantificare al fine di determinare le consistenze al 1° gennaio 2015, lo stesso è stato ricostruito facendo riferimento all'insieme delle esposizioni che a tale data risultavano:

- classificate tra le esposizioni deteriorate (scadute deteriorate, inadempienze probabili, sofferenze);

- oggetto di rinegoziazione/rifinanziamento nel corso dell'esercizio 2014 o nei due precedenti; con riferimento alle misure di *forbearance* considerate per la ricostruzione del pregresso, il perimetro delineato ha ricompreso:
 - a) le concessioni rivenienti da accordi collettivi,
 - b) le concessioni accordate nell'ambito di ristrutturazioni ordinarie che coinvolgono un pool di intermediari,
 - c) le concessioni accordate nell'ambito di ristrutturazioni ordinarie concordate tra la singola banca ed il cliente, purché riferite a controparti già deteriorate, ovvero che, qualora fossero risultate in bonis all'atto della concessione, si trovavano in uno stato di difficoltà finanziaria. La verifica in esame è stata condotta facendo riferimento ad indicatori di anomalia specificamente individuati dalla Banca.

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	242.758	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	63.765	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	294.524	11.556	572	10	-
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale 2015	601.047	11.556	572	10	-
Totale 2014	594.118	9.141	387	-	-

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	242.758	-	242.758	242.758
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	63.765	-	63.765	63.765
4. Crediti verso clientela	36.843	18.429	18.414	308.767	2.105	306.662	325.076
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2015	36.843	18.429	18.414	615.290	2.105	613.185	631.599
Totale 2014	33.573	15.616	17.957	605.437	1.793	603.645	621.602

Alla data di riferimento la Banca non detiene esposizioni creditizie classificabili tra i "Derivati di copertura", e le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" risultano di importo inferiore ai mille euro; si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

Nel corso dell'esercizio non sono state operate cancellazioni parziali di attività deteriorate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	67.688	X	-	67.688
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	67.688	-	-	67.688
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	3.791	X	-	3.791
TOTALE B	-	-	-	-	3.791	-	-	3.791
TOTALE A + B	-	-	-	-	71.479	-	-	71.479

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha rilevato esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha rilevato rettifiche di valore sulle esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	23.501	X	14.599	X	8.902
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	367	X	123	X	244
b) Inadempienze probabili	5.870	2.197	1.773	2.862	X	3.720	X	8.982
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.307	782	1.106	161	X	1.542	X	2.814
c) Esposizioni scadute deteriorate	435	167	28	10	X	110	X	530
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5	-	-	-	X	1	X	4
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	12.247	X	109	12.138
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	419	X	11	408
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	535.356	X	1.997	533.359
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	9.933	X	258	9.675
TOTALE A	6.305	2.364	1.801	26.373	547.603	18.429	2.106	563.911
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	893	-	-	-	X	164	X	729
b) Non deteriorate	X	X	X	X	15.929	X	-	15.929
TOTALE B	893	-	-	-	15.929	164	-	16.658
TOTALE A + B	7.198	2.364	1.801	26.373	563.532	18.593	2.106	580.569

Si segnala che tra le esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*) detenute dalla Banca alla data del 31 dicembre 2015, quelle di seguito indicate non presentano importi scaduti e/o sconfinanti:

- inadempimenti probabili, per un ammontare lordo pari ad 1,0 mln di euro, le cui rettifiche di valore complessive ammontano a 166 mila euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	20.070	-	182
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	4.345	18.584	637
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	4.620	633
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.195	-	1
B.3 altre variazioni in aumento	150	13.964	3
C. Variazioni in diminuzione	914	5.882	179
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	110	53
C.2 cancellazioni	337	24	-
C.3 incassi	577	1.552	126
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	4.196	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	23.501	12.702	640
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	206	-

Nelle sottovoci B.3 "altre variazioni in aumento" e C.3 "incassi" è incluso l'importo di 63 mila euro relativo ad incassi su posizioni a sofferenza estinte in precedenti esercizi.

Le modifiche normative contenute nella Circolare n. 22 – 4° aggiornamento si applicano a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2015, fatta eccezione per l'informativa di Nota Integrativa sulla dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni, per la quale l'obbligo di compilazione è previsto a far tempo dal bilancio 2016. Si omette, pertanto, la pubblicazione della tabella A.1.7 bis "Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia".

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
	Totale	Totale	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	11.642	-	26
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3.956	6.258	109
B.1 rettifiche di valore	1.631	2.056	108
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.262	-	1
B.4 altre variazioni in aumento	63	4.202	-
C. Variazioni in diminuzione	999	2.538	25
C.1 riprese di valore da valutazione	408	134	25
C.2 riprese di valore da incasso	162	73	-
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	429	68	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.263	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	14.599	3.720	110
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Gli importi inseriti nella voce B.1 "Rettifiche di valore" comprendono somme derivanti da estinzioni avvenute nel 2015 di posizioni deteriorate non svalutate in esercizi precedenti per un totale di 40 mila euro; lo stesso importo, incrementato di 457 mila euro derivanti dall'utilizzo del fondo, è incluso nella voce C.4 "Cancellazioni".

Il totale del rigo B.1 "Rettifiche di valore", sommato alle cancellazioni da crediti in bonis per 12 mila euro, corrisponde al totale delle rettifiche di valore specifiche (3.807 mila euro) espresso nella tabella 8.1 della Parte C (Conto Economico).

La sottovoce B.4 "altre variazioni in aumento", alla colonna "Sofferenze", include gli importi incassati nell'esercizio su posizioni deteriorate e cancellate integralmente dal bilancio per 63 mila euro; lo stesso importo è ricompreso nella sottovoce C.2 "riprese di valore da incasso".

La stessa sottovoce B.4 "altre variazioni in aumento", alla colonna "Inadempienze probabili", include le rettifiche di valore al 31.12.2014 delle esposizioni allora classificate tra gli incagli (per 3.871 mila euro) e le ristrutturare (per 77 mila euro); ricomprende inoltre le rettifiche analitiche su crediti in bonis al 31.12.2014 (per 254 mila euro) che nel corso del 2015 sono stati classificati tra le inadempienze probabili.

Il totale dei righe C.1 "Riprese di valore da valutazione" e C.2 "Riprese di valore da incasso" corrisponde al totale delle riprese di valore specifiche (803 mila euro) espresso nella tabella 8.1 della Parte C (Conto Economico).

Le modifiche normative contenute nella Circolare n. 262 – 4° aggiornamento si applicano a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2015, fatta eccezione per l'informativa di Nota Integrativa sulla dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni, per la quale l'obbligo di compilazione è previsto a far tempo dal bilancio 2016.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	309.582	-	-	-	325.076	634.658
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	12.451	12.451
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	7.997	7.997
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	309.582	-	-	-	345.524	655.106

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di OICR.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La presente tavola va redatta solo se i rating interni vengono utilizzati nella gestione del rischio di credito; la Banca non utilizza alla data di riferimento del bilancio rating interni per la gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La banca non detiene, alla data di redazione del bilancio, esposizioni creditizie verso banche garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)			
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma							
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	252.501	197.162	-	272	3.562	-	-	-	-	-	-	-	-	8.008	-	37.677	246.681
1.1 totalmente garantite	236.613	195.242	-	148	3.109	-	-	-	-	-	-	-	-	2.133	-	35.488	236.120
- di cui deteriorate	17.531	16.270	-	6	56	-	-	-	-	-	-	-	-	11	-	1.165	17.508
1.2 parzialmente garantite	15.888	1.920	-	124	453	-	-	-	-	-	-	-	-	5.875	-	2.189	10.561
- di cui deteriorate	410	126	-	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	211	362
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	6.495	-	-	15	353	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.966	6.334
2.1 totalmente garantite	6.215	-	-	15	248	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.945	6.208
- di cui deteriorate	502	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	496	496
2.2 parzialmente garantite	280	-	-	-	105	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21	126
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	7.774	13.155	X	1.128	1.444	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	200	70	X	44	53	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	6.167	2.614	X	2.815	1.106	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	1.758	1.282	X	1.057	260	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	2	1	X	-	-	X	-	-	X	461	96	X	67	13	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	4	1	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	238.835	X	-	112	X	1	5.338	X	30	10.354	X	-	161.567	X	1.455	129.290	X	620
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	67	X	2	-	X	-	8.209	X	219	1.806	X	48
Totale A	238.835	-	-	114	1	1	5.338	-	30	10.354	-	-	175.969	15.865	1.455	133.300	2.563	620
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	22	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	658	164	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	45	-	X	4	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	120	X	-	-	X	-	-	X	-	14.677	X	-	1.132	X	-
Totale B	-	-	-	120	-	-	-	-	-	-	-	-	15.402	164	-	1.136	-	-
Totale (A + B) 2015	238.835	-	-	234	1	1	5.338	-	30	10.354	-	-	191.371	16.029	1.455	134.436	2.563	620
Totale (A + B) 2014	242.434	-	-	278	-	1	4.747	-	29	10.034	-	63	194.972	13.645	1.035	135.069	2.021	665

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	8.902	14.599	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	8.982	3.720	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	530	110	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	545.304	2.105	193	1	-	-	-	-	-	-
Totale A	563.718	20.534	193	1	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	607	164	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	15.929	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	16.658	164	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B 2015	580.376	20.698	193	1	-	-	-	-	-	-
Totale A+B 2014	586.622	17.458	912	1	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	29	-	26.144	-	41.515	-	-	-
Totale A	29	-	26.144	-	41.515	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	3.791	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	3.791	-	-	-
Totale A+B 2015	29	-	26.144	-	45.306	-	-	-
Totale A+B 2014	28	-	36.669	-	14.989	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 2015	Totale 2014
a) Ammontare		
- Valori di bilancio	325.567	312.128
- Valori ponderati	83.339	66.087
b) Numero (clienti o gruppi per esposizione)	5	5
- di cui posizioni di rischio	5	5

Nella voce a) "Ammontare – Valori di bilancio" sono ricomprese esposizioni ponderate allo 0% per complessivi 242,2 mln di euro, rappresentate da titoli dello Stato Italiano, nonché 68,6 mln di euro relativi ad esposizioni verso Istituti Centrali ed altri intermediari vigilati.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle due operazioni della specie, denominate **Cassa Centrale Finance** (con società veicolo Cassa Centrale Finance srl) e **Cassa Centrale Securitisation** (con società veicolo Cassa Centrale Securitisation srl), realizzate rispettivamente nel 2006 e nel 2007.

La Banca ha poi in essere due operazioni di cartolarizzazione *multioriginator*, denominate **Cassa Centrale Finance 3** (con società veicolo Cassa Centrale Finance 3 srl) e **BCC SME Finance 1** (con società veicolo BCC SME Finance 1 srl), per le quali ha proceduto al contestuale acquisto della quota parte dei titoli emessi dal veicolo rispetto al complesso delle attività da essa cedute. Dette operazioni (c.d. "auto-cartolarizzazioni") sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto concerne le operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca, tutte avvenute in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo. Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006 E DENOMINATA CASSA CENTRALE FINANCE

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Finance** e realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 459.644 mila euro, di cui 21.585 mila euro relativi alla Banca. Di seguito è riportato lo schema dei portafogli alla data di cessione e al 31.12.2015:

CASSA CENTRALE FINANCE					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2015	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8016	Cassa Rurale Alto Garda	41.489	340	8.802	171
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	15.475	149	2.424	47
8078	Cassa Rurale Giudicarie Paganella	23.844	172	5.814	93
8081	Cassa Rurale di Bolzano	36.773	384	4.385	93
8091	Cassa Rurale degli Altipiani	14.248	119	2.523	50
8120	Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	30.270	236	7.465	121
8132	Cassa Rurale della Valle dei Laghi	12.670	137	2.316	64
8138	Cassa Rurale di Mezzocorona	15.823	163	3.674	67
8139	Cassa Rurale di Mezzolombardo	18.390	218	4.245	115
8140	Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	16.453	154	2.903	59
8178	Cassa Rurale di Pergine	36.674	331	8.113	152
8210	Cassa Rurale di Rovereto	25.728	211	4.807	98
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregnano	17.956	173	3.224	70
8407	Banca del Veneziano	32.339	326	3.875	105
8623	Banco Emiliano	16.286	134	2.176	51
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	21.585	186	4.566	81
8689	Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	25.691	322	3.649	85
8904	Banca delle Prealpi	57.949	561	8.152	209
TOTALI		459.644	4.316	83.113	1.731

* importi in migliaia di euro

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati *Société Générale* e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Tridentum, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – società veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- denominati in Euro;
- classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- garantiti (A) da una ipoteca di primo grado economico in favore della Banca Cedente, intendendosi per tale (1) un'ipoteca di primo grado; ovvero (2) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; ovvero (B) da una ipoteca successiva ad una ipoteca di cui alla precedente lettera (A) e concessi al medesimo debitore il cui credito è garantito dall'ipoteca di cui alla precedente lettera (A), purchè ciascuna ipoteca di grado superiore (se, oltre a quella di cui alla lettera precedente (A), esistente) sia a garanzia di un Credito;
- in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cosiddetti "mutui agevolati" e "mutui convenzionati");
- non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;

- xii. Mutui per il cui ammortamento non sia stata prevista, fin dalla stipula del relativo contratto, una rata finale di importo più elevato rispetto alle precedenti;
- xiii. Mutui che abbiano almeno una rata pagata.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 21.585 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2006. Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari che a loro volta sono stati acquistati da una SPV di diritto irlandese denominata BCC Mortgages Plc che ha emesso titoli quotati e collocati sul mercato suddivisi in classi. Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 432 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe B (titoli Mezzanine). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 46 bps, annuo, per un valore complessivo di 18 milioni e 400 mila euro, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe C (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 9.179 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati suddivisi in 18 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2015 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o *rating* attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

CASSA CENTRALE FINANCE					
serie	notes	rating Moody's	rating S&P	importo*	data scadenza
1A	senior	Aa2	BBB-	58.561	12.03.2038
1B	mezzanine	Aa2	BBB-	18.400	12.03.2038

* importi in migliaia di euro

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per originator al 31.12.2015:

CASSA CENTRALE FINANCE				
Banca	Ragione Sociale	Classe A	Classe B	Classe C
8016	Cassa Rurale Alto Garda	6.692	1.674	815
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	1.554	620	308
8078	Cassa Rurale Giudicarie Paganella	4.536	951	480
8081	Cassa Rurale di Bolzano	2.442	1.482	724
8091	Cassa Rurale degli Altipiani	1.725	560	294
8120	Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	5.784	1.201	615
8132	Cassa Rurale della Valle dei Laghi	1.682	507	254
8138	Cassa Rurale di Mezzocorona	2.818	623	327
8139	Cassa Rurale di Mezzolombardo	3.275	726	377
8140	Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	2.006	656	331
8178	Cassa Rurale di Pergine	6.192	1.461	740
8210	Cassa Rurale di Rovereto	3.513	1.051	493
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregnano	2.243	719	358
8407	Banca del Veneziano	2.136	1.312	628
8623	Banco Emiliano	1.351	641	336
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	3.370	870	425
8689	Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	2.384	1.028	513
8904	Banca delle Prealpi	4.859	2.318	1.160
TOTALI		58.561	18.400	9.179

importi in migliaia di euro

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento,

le quote capitale di rimborso degli dagli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.). Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (Area Crediti), nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Société Générale, London un contratto di *Interest Rate Swap*. Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti. In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento delle Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 4 gennaio 2013 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("*cash reserve*"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 18 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31.12.2014 la situazione della "Cash riserve" era la seguente:

CASSA CENTRALE FINANCE		
Banca	Ragione Sociale	Situazione LL 31.12.2015
8016	Cassa Rurale Alto Garda	1.523
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	640
8078	Cassa Rurale Giudicarie Paganella	902
8081	Cassa Rurale di Bolzano	1.434
8091	Cassa Rurale degli Altipiani	583
8120	Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	1.157
8132	Cassa Rurale della Valle dei Laghi	485
8138	Cassa Rurale di Mezzocorona	630
8139	Cassa Rurale di Mezzolombardo	689
8140	Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	640
8178	Cassa Rurale di Pergine	1.374
8210	Cassa Rurale di Rovereto	973
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregnano	699
8407	Banca del Veneziano	1.178
8623	Banco Emiliano	616
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	811
8689	Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	972
8904	Banca delle Prealpi	2.260
TOTALI		17.567

importi in migliaia di euro

Il ruolo di *Transaction Bank* è affidato al Gruppo Deutsche Bank. Il 29 Luglio 2014 a seguito di un *downgrading* Deutsche Bank, in base al quadro contrattuale dell'operazione, non rientra più nella definizione di *Eligible Institution*. A seguito di ciò sono in corso di valutazione le azioni da intraprendere al fine di rispettare le condizioni previste dal contratto di Cash Administration and Agency. Ad ogni modo Deutsche Bank ha contattato le Agenzie di Rating, le quali hanno confermato che la situazione attuale non avrà impatto negativo sull'operazione di cartolarizzazione. A supporto di ciò è il fatto che l'operazione ha ricevuto un upgrade da Moody's.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'*expected maturity*;
4. ad ogni data di pagamento le commissioni di *servicing* e *l'excess spread* vengono messe a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*. In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013 che subordina il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2007 E DENOMINATA CASSA CENTRALE SECURITISATION

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2007 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Securitisation** e realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461.933 mila euro, di cui 25.635 mila euro relativi alla Banca. Di seguito è riportato lo schema dei portafogli alla data di cessione e al 31.12.2015:

CASSA CENTRALE SECURITISATION					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2015	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8016	CR Alto Garda	16.304	144	4.938	97
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	19.579	160	5.289	94
8057	CR Centrofiemme	11.120	113	2.917	53
8120	CR Lavis	28.160	246	6.593	113
8132	CR della Valle dei Laghi	11.402	123	2.458	57
8133	Cassa Raiffeisen Merano	17.309	156	4.069	71
8139	CR Mezzolombardo e S. M.	8.736	52	2.696	28
8145	CR Mori val di Gresta	21.972	227	4.095	90
8163	CR Alta Valdisole e Pejo	9.591	91	2.163	48
8178	CR di Pergine	15.909	151	5.576	96
8179	CR Pinzolo	11.356	93	1.334	27
8210	CR di Rovereto	18.584	194	4.095	94
8102	CR Valsugana e Tesino	16.142	157	4.389	80
8279	CR Valli di Primiero e Vanoi	12.554	100	2.386	36
8282	CR di Tuenno val di Non	18.967	142	4.706	77
8304	CR di Trento	14.235	160	2.823	62
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	11.930	154	2.130	49
8407	BCC del Veneziano	31.409	347	4.424	111
8340	Cassa Padana	17.158	175	2.826	67
8622	CRA Lucinico Farra e Capriva	10.461	113	2.863	53
8623	Banco Emiliano	13.215	105	2.633	41
8669	Banca Alto Vicentino	25.635	313	4.848	135
8689	BCC di Marcon	23.561	215	4.632	78
8904	BCC delle Prealpi	45.103	345	13.655	203
8916	Banca di Ancona	10.349	104	992	26
8973	BCC Filottrano	21.192	173	4.465	79
TOTALI		461.933	4.353	103.994	1.965

* importi in migliaia di euro

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Dundridge, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – società veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- mutui denominati in Euro (ovvero erogati in valuta diversa e successivamente ridenominati in euro);
- mutui il cui debitore principale (o debitori principali, in caso di cointestazioni) rientri in una delle seguenti categorie: persona fisica, società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplice, società cooperative;
- mutui i cui debitori principali sono tutti residenti in Italia;
- mutui garantiti da ipoteca di primo grado economico su immobili, intendendosi per tale:
 - un'ipoteca volontaria di primo grado legale; ovvero
 - un'ipoteca volontaria di grado legale successivo al primo nel caso in cui:
 - le ipoteche di grado legale precedente fossero cancellate; ovvero
 - le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado legale precedente fossero integralmente soddisfatte;
- mutui che abbiano almeno una rata comprendente una componente capitale scaduta e pagata;
- mutui il cui rimborso in linea capitale avviene, così come rilevabile alla data di stipula del mutuo o, se esiste, dell'ultimo accordo relativo al sistema di ammortamento, in più quote secondo il metodo di ammortamento "alla francese" ossia mutui per i quali tutte le rate sono comprensive di una componente capitale fissata al momento dell'erogazione, e crescente nel tempo, e di una componente interesse variabile;
- mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- mutui interamente erogati, in unica soluzione, entro il 31 dicembre 2006, per i quali non sussista alcun obbligo o possibilità di effettuare ulteriori erogazioni;
- mutui la cui data di scadenza dell'ultima rata secondo il piano di ammortamento originariamente pattuito cada non oltre il 31 dicembre 2036 (incluso).

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla data del 2 maggio 2007 le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla data del 31 marzo 2007 una o più delle seguenti caratteristiche:

- mutui che siano stati concessi a enti pubblici;
- mutui che siano stati concessi a enti ecclesiastici;
- mutui classificati alla data di stipulazione come mutui agrari ai sensi dell'articolo 43 del D.lgs. 1993 n. 385;
- mutui che siano stati stipulati con erogazione ai sensi di qualsiasi legge (anche regionale) normativa che preveda contributi o agevolazioni in conto capitale e/o interessi (cosiddetti mutui agevolati e convenzionati).

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 25.635 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2007. Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior):
 - A1 – Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 11 bps, annuo, per un valore complessivo di 234 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
 - A2 – Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 202 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe B (titoli Mezzanine). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 45 bps, annuo, per un valore complessivo di 17 milioni e 500 mila euro, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe C (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 8.784 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2015 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

CASSA CENTRALE SECURITISATION					
serie	notes	rating Moody's	rating S&P	importo*	data scadenza
A1	senior	Aa2	BBB-	0	03.03.2043
A2	senior	Aa2	BBB-	81.365	03.03.2043
B	mezzanine	Aa3	BBB-	17.500	03.03.2043

* importi in migliaia di euro

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per Originator al 31.12.2015:

CASSA CENTRALE SECURITISATION				
Banca	Ragione Sociale	Classi A1+A2	Classe B	Classe C
8016	CR Alto Garda	4.188	619	309
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	4.369	743	371
8057	CR Centrofiemme	2.527	428	205
8120	CR Lavis	5.445	1.056	546
8132	CR della Valle dei Laghi	1.874	434	215
8133	Cassa Raiffeisen Merano	3.193	664	321
8139	CR Mezzolombardo e S. M.	2.253	321	176
8145	CR Mori val di Gresta	3.002	823	427
8163	CR Alta Valdisole e Pejo	1.697	368	178
8178	CR di Pergine	4.883	581	324
8179	CR Pinzolo	747	440	206
8210	CR di Rovereto	3.190	687	370
8102	CR Valsugana e Tesino	3.570	612	306
8279	CR Valli di Primiero e Vanoi	1.710	472	242
8282	CR di Tuenno val di Non	3.770	714	365
8304	CR di Trento	2.077	546	264
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	1.516	455	224
8407	BCC del Veneziano	2.809	1.206	581
8340	Cassa Padana	1.998	661	315
8622	CRA Lucinico Farra e Capriva	2.309	392	203
8623	Banco Emiliano	1.942	494	258
8669	Banca Alto Vicentino	3.523	979	479
8689	BCC di Marcon	3.471	909	433
8904	BCC delle Prealpi	11.338	1.687	880
8916	Banca di Ancona	517	401	188
8973	BCC Filottrano	3.446	808	398
Totale		81.365	17.500	8.784

importi in migliaia di euro

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli dagli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residui, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.). Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (Area Crediti) nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con IXIS Corporate & Investment Bank un contratto di *Interest Rate Swap*. Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 4 gennaio 2013 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("*cash reserve*"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 26 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31.12.2015 la situazione della "*Cash riserve*" era la seguente:

CASSA CENTRALE SECURITISATION		
Banca	Ragione Sociale	Situazione LL 31.12.2015
8016	CR Alto Garda	609
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	728
8057	CR Centrofiemme	410
8120	CR Lavis	1.074
8132	CR della Valle dei Laghi	424
8133	Cassa Raiffeisen Merano	639
8139	CR Mezzolombardo e S. M.	343
8145	CR Mori val di Gresta	839
8163	CR Alta Valdisole e Pejo	351
8178	CR di Pergine	625
8179	CR Pinzolo	408
8210	CR di Rovereto	728
8102	CR Valsugana e Tesino	603
8279	CR Valli di Primiero e Vanoi	481
8282	CR di Tuenno val di Non	716
8304	CR di Trento	526
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	441
8407	BCC del Veneziano	1.178
8340	Cassa Padana	634
8622	CRA Lucinico Farra e Capriva	402
8623	Banco Emiliano	507
8669	Banca Alto Vicentino	953
8689	BCC di Marcon	857
8904	BCC delle Prealpi	1.748
8916	Banca di Ancona	376
8973	BCC Filottrano	783
TOTALI		17.382

importi in migliaia di euro

Il ruolo di *Transaction Bank* è affidato al Gruppo Deutsche Bank. Il 29 Luglio 2014 a seguito di un *downgrading* Deutsche Bank, in base al quadro contrattuale dell'operazione, non rientra più nella definizione di *Eligible Institution*. A seguito di ciò sono in corso di valutazione le azioni da intraprendere al fine di rispettare le condizioni previste dal contratto di Cash Administration and Agency. Ad ogni modo Deutsche Bank ha contattato le Agenzie di Rating, le quali hanno confermato che la situazione attuale non avrà impatto negativo sull'operazione di cartolarizzazione. A supporto di ciò è il fatto che l'operazione ha ricevuto un upgrade dall'Agenzia di Rating Moody's.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'*expected maturity*;
4. ad ogni data di pagamento le commissioni di servicing e l'*excess spread* vengono messi a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013 che subordina il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

Informazioni di natura quantitativa**C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 nome cartolarizzazione 2 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 nome cartolarizzazione 2 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	45	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	95	-
C.1 CASSA CENTRALE FINANCE - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	48	-
C.2 CASSA CENTRALE SECURITISATION - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47	-
C.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Gli importi esposti in tabella sono in proporzione al peso che le attività sottostanti proprie e quelle di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Finance tale rapporto era pari al 5,49%; per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation, invece, era del 4,66%.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	
A.1 CASSA CENTRALE FINANCE - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	401	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	822	-
A.2 CASSA CENTRALE SECURITISATION - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	457	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	975	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede Legale	consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Cassa Centrale Finance srl	Via Barberini, 47 - 00178 Roma	NO	83.113	-	-	58.561	18.400	9.179
Cassa Centrale Securitisation srl	Via Segantini, 5 - 38122 Trento	NO	103.994	-	-	81.365	17.500	8.784

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	portafogli contabili dell'attivo	totale attività (A)	portafogli contabili del passivo	totale passività (B)	valore contabile netto (C=A-B)	esposizione massima al rischio di perdita (D)	differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Cassa Centrale Finance srl	70. crediti verso clientela	4.549	20. debiti verso clientela	3.335	1.214	1.295	81
Cassa Centrale Securitisation srl	70. crediti verso clientela	4.830	20. debiti verso clientela	3.421	1.409	1.501	92

Gli importi di cui alla colonna "esposizione massima al rischio di perdita (D)" sono stati calcolati, per ciascuna operazione di cartolarizzazione, come somma tra l'importo del rispettivo titolo junior e la linea di liquidità assegnata.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)						
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior		
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	
Cassa Centrale Finance srl	-	4.566	-	829	-	-	-	-	-	-	-
Cassa Centrale Securitisation srl	4	4.844	3	956	-	-	-	-	-	-	-

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Voci di Bilancio/Tipologia di entità strutturata	portafogli contabili dell'attivo	totale attività (A)	portafogli contabili del passivo	totale passività (B)	valore contabile netto (C=A-B)	esposizione massima al rischio di perdita (D)	differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo		-		-	-	-	-
2. O.I.C.R.		3.058		-	3.058	3.106	48
MC2 Impresa	AFS	53		-	53	56	3
NEF Azionario Euro	AFS	198		-	198	200	2
NEF Azionario Globale	AFS	222		-	222	250	28
NEF Obbligazionario Globale	AFS	978		-	978	1.000	22
NEF Flessibile	AFS	578		-	578	600	22
AZ Multi Asset BTP-Portfolio	AFS	1.029		-	1.029	1.000	(29)

L'esposizione massima al rischio di perdita è stata determinata sommando al valore di bilancio la rispettiva riserva di patrimonio.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

In tale sezione si espone il valore di bilancio delle attività finanziarie cedute, che per la Banca riguardano tipicamente operazioni di cartolarizzazione e di pronti contro termine passivi, ma ancora rilevate per intero o parzialmente nell'attivo dello stato patrimoniale. Alla data di riferimento del bilancio, le attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente dal bilancio riguardano esclusivamente operazioni di cartolarizzazione; per i dettagli su tali operazioni si rimanda alle specifiche contenute nel precedente capitolo C.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2015	2014
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.379	-	-	9.379	11.164
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.379	-	-	9.379	11.164
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale 2015	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.379	-	-	9.379	X
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	4	X
Totale 2014	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.164	-	-	X	11.164
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	272	-	-	X	272

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

I Crediti verso clientela di cui alla colonna A, rigo 4. "Finanziamenti" annoverano il totale dei mutui oggetto di cartolarizzazione.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	6.756	6.756
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	6.756	6.756
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2015	-	-	-	-	-	6.756	6.756
Totale 2014	-	-	-	-	-	8.515	8.515

Le passività finanziarie a fronte di crediti verso clientela di cui al rigo 1.a) comprendono i debiti verso società veicolo delle cartolarizzazioni in essere.

La differenza tra le attività cedute non cancellate – Crediti verso clientela – della tabella E.1, che al lordo di 42 mila euro di svalutazione ammontano a 9.421 mila euro, ed i Crediti verso clientela della presente tabella, corrisponde alla somma tra i titoli *junior* sottoscritti dalla Banca (904 mila euro) e le Linee di Liquidità messe a disposizione delle relative Società Veicolo (1.763 mila euro), dedotti i costi iniziali per 2 mila euro.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

Si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento ("continuing involvement")

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene tali attività finanziarie: pertanto la presente sezione non viene compilata.

E.4 Operazioni di covered bond

La Banca non ha in essere operazioni di *covered bond*.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse. L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La strategia sottostante alla negoziazione risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

Il Comitato Finanza analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il c.d. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio ed il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi, vengono effettuate simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di *VaR* che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di *VaR* utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il *VaR* – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive

variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Finanza e presentata al Comitato Rischi (in funzione di Comitato ALM), il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, le funzioni Pianificazione e Risk Controlling.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo. Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito nell'ambito dell'Area Finanza sulla base di specifiche deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (*stop loss*). Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di *VaR*, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'*Equity Var* e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in momenti diversi sia da parte della stessa Area Finanza, sia da parte del Risk Controlling.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio fornito dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	2	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	2	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	2	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	520	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	518	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	Italia	Paese 2	Paese ...	
A. Titoli di capitale	28	-	-	-
- posizioni lunghe	28	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La banca non utilizza modelli interni di valutazione per il portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale all'interno del Comitato Rischi (in funzione di Comitato ALM) e successivamente portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/-200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua, sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance (forborne non performing)*, si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce). In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

6. Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/-200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/-200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente. La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento di 100 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina). Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/-100 e +/-200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati *future*. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate in seno al Comitato Rischi (in funzione di Comitato ALM), il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Risk Controller, l'Area Finanza, e la funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, oltre ai consulenti del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca e del Servizio Finanza della Federazione Veneta delle BCC. Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e in società o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta), che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio e il rischio inflazione). La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni

operative effettuate da parte del servizio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che, oltre al portafoglio totale, considerano quello bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del *fair value*

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del *fair value*, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura degli investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	219.425	147.346	93.974	31.348	80.937	42.770	3.762	-
1.1 Titoli di debito	11.540	3.036	90.723	30.575	64.740	39.817	2.878	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	11.540	3.036	90.723	30.575	64.740	39.817	2.878	-
1.2 Finanziamenti a banche	60.381	2.834	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	147.504	141.476	3.251	773	16.197	2.953	884	-
- c/c	44.557	45	6	111	2.496	55	-	-
- altri finanziamenti	102.947	141.431	3.245	662	13.701	2.898	884	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	102.947	141.431	3.245	662	13.701	2.898	884	-
2. Passività per cassa	412.773	71.732	32.317	26.000	19.116	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	287.898	4	-	3	-	-	-	-
- c/c	253.725	4	-	3	-	-	-	-
- altri debiti	34.173	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	34.173	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	108.505	33.522	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	108.505	33.522	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	16.370	38.206	32.317	25.997	19.116	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	16.370	38.206	32.317	25.997	19.116	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	(14)	(3.348)	193	492	2.422	239	16	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(14)	(3.348)	193	492	2.422	239	16	-
- Opzioni	(14)	(3.348)	193	492	2.422	239	16	-
+ posizioni lunghe	-	341	306	492	2.422	239	16	-
+ posizioni corte	14	3.689	113	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni di valutazione per il portafoglio bancario.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di Vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio, alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	210	1	-	-	324	46
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	210	1	-	-	324	46
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	14	7	-	1	6	3
C. Passività finanziarie	676	9	-	-	329	46
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	676	9	-	-	329	46
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	510	1	-	-	(1)	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	510	1	-	-	(1)	-
+ posizioni lunghe	514	1	-	-	-	-
+ posizioni corte	4	-	-	-	1	-
Totale attività	738	9	-	1	330	49
Totale passività	680	9	-	-	330	46
Sbilancio (+/-)	58	-	-	1	-	3

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni di valutazione per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI**A. Derivati finanziari****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1 Di copertura**

La banca non detiene derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.109	-	778	-
a) Opzioni	1.109	-	778	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	1.109	-	778	-

Le Opzioni, di cui alla riga 1. Titoli di debito e tassi di interesse, sono riferite alla scorporo da mutui di opzioni *floor* attive al momento dell'erogazione.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	1	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	1	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	-	-	1	-

Dalla tabella sono esclusi gli acquisti e le vendite c.d. "regular way", rilevati in bilancio sulla base della data di contrattazione.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	1.109	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	15	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

I contratti, di cui alla riga 1. Titoli di debito e tassi di interesse, riguardano mutui con opzioni *floor* attive al momento dell'erogazione.

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	131	978	1.109
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	131	978	1.109
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 2015	-	131	978	1.109
Totale 2014	-	778	-	778

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La banca non utilizza modelli interni di valutazione dei derivati finanziari classificabili nella presente sezione.

B. Derivati Creditizi

La banca, alla data di bilancio, non detiene derivati creditizi.

C. Derivati Finanziari e Creditizi

La banca, alla data di bilancio, non detiene derivati finanziari e creditizi classificabili nella presente sezione.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement – LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento – elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) – che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd Interim LCR Reporting), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito. La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita, in coordinamento tra di loro, dalla Direzione Generale, dall'Area Finanza e dall'Area Amministrazione, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine tali funzioni aziendali si avvalgono del *Liquidity Report*, strumento con il quale si monitorano giornalmente le scadenze più rilevanti e si rilevano fabbisogni e disponibilità di liquidità nell'arco temporale dei successivi 30 giorni, la cui alimentazione è affidata all'Area Amministrazione.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è in capo al Servizio *Risk Controlling* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di

finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR definito sulla base dell'*Interim LCR Reporting* oppure delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014;
- il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità* (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress;
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2015: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 7,3%; (ii) il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 10%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 33%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3. Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate ed approfondite con periodicità trimestrale in seno al Comitato Rischi (in funzione di Comitato ALM), che valuta la consistenza e la distribuzione dei fabbisogni da finanziare o delle disponibilità da impiegare e provvede a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte. La verbalizzazione del citato Comitato che contempla il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale, viene altresì presentata con pari frequenza al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP. La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione e gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità e *funding*, in particolare alla luce delle disposizioni contenute nelle linee guida EBA del 19 dicembre 2014 in materia di SREP e ILAAP entrate in vigore dal 1 gennaio 2016.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 248,1 milioni di euro, di cui 94,5 milioni non impegnati. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 142,0 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle Aste trimestrali effettuate dall'autorità monetaria, nonché, in misura residuale, alle operazioni di prestito denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2009 E DENOMINATA CASSA CENTRALE FINANCE 3

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* sponsorizzata da Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est Spa.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Finance 3**, ha previsto l'emissione di titoli *senior* in unica tranche da parte della società veicolo Cassa Centrale Finance 3 Srl, per un importo complessivo pari a 368.500 mila euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 3,35% di tali passività, pari a 12.700 mila euro per titoli *senior* e a 1.536 mila euro per titoli *junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2015, operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione; al 31.12.2015 risulta in essere un'operazione di finanziamento BCE garantita dai titoli in oggetto per circa 4,1 milioni di euro.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 13 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31.12.2015

CASSA CENTRALE FINANCE 3					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2015	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8013	Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	32.447	253	13.549	174
8016	Cassa Rurale Alto Garda	25.511	160	13.986	130
8024	Cassa Rurale Adamello - Brenta	14.529	122	7.081	89
8057	Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	11.518	89	5.257	59
8091	Cassa Rurale degli Altipiani	10.432	89	5.602	74
8120	Cassa Rurale Lavis	29.151	351	13.913	215
8178	Cassa Rurale Pergine	28.174	271	14.590	198
8210	Cassa Rurale Rovereto	16.976	148	7.329	103
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	18.605	222	8.452	161
8487	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	75.377	707	36.595	529
8623	Banco Emiliano	6.896	49	2.377	29
8669	Banca Alto Vicentino	14.236	115	8.508	98
8749	Centromarca Banca Credito Cooperativo	24.866	203	12.390	153
10638	Mediocredito Trentino Alto Adige	116.571	837	47.048	673
TOTALI		425.287	3.616	196.676	2.685

* importi in migliaia di euro

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e, a partire dal 2011, DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Babele, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- i. Mutui derivanti da contratti che prevedano un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna Rata è di importo costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi;
- ii. Mutui denominati in Euro;
- iii. Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio della Repubblica Italiana;
- iv. Mutui in relazione ai quali almeno una Rata sia scaduta e sia stata pagata;
- v. Mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima Rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano Rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima Rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- vi. Mutui interamente erogati;
- vii. Mutui i cui Debitori Ceduti, alla Data di Valutazione, siano persone fisiche residenti in Italia o soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- viii. Mutui che prevedano il pagamento delle relative Rate con frequenza mensile, trimestrale, semestrale o annuale.

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla Data di Valutazione le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla Data di Valutazione una o più delle seguenti caratteristiche:

- ix. Mutui concessi a soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- x. Mutui erogati da più istituti di credito in pool;
- xi. Mutui in pre-ammortamento
- xii. Mutui nei quali sia prevista una maxi Rata finale alla scadenza;
- xiii. Mutui concessi a Debitori Ceduti che presentino, nei confronti della Banca Cedente, partite incagliate o sofferenze ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- xiv. Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano l'opzione contrattuale in capo al Debitore Ceduto di scelta del tasso di indicizzazione o (b) in relazione ai quali il Debitore Ceduto possa esercitare la facoltà di modificare da fisso a variabile o viceversa il tasso d'interesse applicabile;
- xv. Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano nel corso della durata del relativo Contratto di Mutuo, (a) l'automatico passaggio da variabile a fisso del tasso di interesse applicabile, o (b) la modifica automatica del tasso di indicizzazione;
- xvi. Mutui in relazione ai quali il relativo Debitore Ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- xvii. Mutui in relazione ai quali la Banca Cedente abbia ricevuto dal Debitore Ceduto la richiesta di sospensione del pagamento delle Rate ai sensi ed in conformità alla Convenzione ABI-MEF.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- Titoli di classe A (titoli *Senior*). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 14 bps, annuo, per un valore complessivo di 368,5 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited;
- Titoli di classe B (titoli *Junior*). Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 56.787 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti. Al 31 dicembre 2015 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

CASSA CENTRALE FINANCE 3					
serie	notes	rating Moody's	rating DBRS	importo*	data scadenza
A	senior	Aa2	AAA	150.827	29.10.2049

* importi in migliaia di euro

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31.12.2015

CASSA CENTRALE FINANCE 3			
Banca	Ragione Sociale	Classe A	Classe B
8024	Cassa Rurale Adamello - Brenta	5.983	1.579
8057	Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	3.712	1.268
8091	Cassa Rurale degli Altipiani	4.400	1.132
8120	Cassa Rurale Lavis	11.972	3.151
8178	Cassa Rurale Pergine	11.922	3.074
8210	Cassa Rurale Rovereto	3.996	1.776
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	7.414	2.055
8623	Banco Emiliano	1.618	746
8669	Banca Alto Vicentino	6.090	1.536
8487	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	31.998	8.277
8013	Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	11.596	3.497
8016	Cassa Rurale Alto Garda	12.025	2.761
8749	Centromarca Banca Credito Cooperativo	10.429	2.616
10638	Mediocredito Trentino Alto Adige	27.671	23.321
Totale		150.827	56.787

importi in migliaia di euro

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un *rating* migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse.

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due un contratti di *Interest Rate Swap*.

Ciascun Cedente aveva poi fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

Già a partire dal 2012, a causa del perdurare della crisi economica che ha visto, tra l'altro, numerosi *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, i titoli di stato nazionali erano stati sostituiti con dei titoli di stato francesi con vita residua inferiore a 6 mesi. A seguito del continuo calo dei tassi di interesse nell'area Euro, alla fine del 2014 l'investimento in questi titoli governativi aveva raggiunto un rendimento negativo. In questo contesto in data 22 dicembre 2014 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, la trasformazione della garanzia in titoli in un finanziamento in liquidità.

Per effetto di tali modifiche in data 9 gennaio 2015 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("cash reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 14 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Valore dettagliato della Cash Reserve al 31.12.2015

CASSA CENTRALE SECURITISATION		
Banca	Ragione Sociale	Cash Reserve 31.12.2015
8024	Cassa Rurale Adamello - Brenta	719
8057	Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	570
8091	Cassa Rurale degli Altipiani	516
8120	Cassa Rurale Lavis	1.443
8178	Cassa Rurale Pergine	1.395
8210	Cassa Rurale Rovereto	840
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	921
8623	Banco Emiliano	341
8669	Banca Alto Vicentino	705
8487	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	3.731
8013	Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	1.606
8016	Cassa Rurale Alto Garda	1.263
8749	Centromarca Banca Credito Cooperativo	1.231
10638	Mediocredito Trentino Alto Adige	10.375
TOTALI		25.656

importi in migliaia di euro

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2012 E DENOMINATA BCC SME FINANCE 1

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione *multi-originator* con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca spa.

L'operazione, denominata **BCC SME Finance 1**, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1.533 milioni di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto l'1,83% di tali passività, pari a 28.100 mila euro per titoli senior ed a 11.992 mila euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2015, operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione; al 31.12.2015 risulta in essere un'operazione di finanziamento BCE garantita dai titoli in oggetto per circa 5,3 milioni di euro.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31.12.2015

BCC SME FINANCE 1					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2015	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8011	Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.848	430	32.265	262
8013	Cassa Rurale Aldeno e Cadine	50.312	338	23.375	210
8016	Cassa Rurale Alto Garda	94.459	208	62.176	193
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	53.049	283	27.017	158
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.289	390	35.722	226
8081	Cassa Raiffeisen Bolzano	58.576	338	25.897	187
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	61.812	283	29.693	181
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	35.810	287	17.594	169
8140	Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	54.275	282	27.715	177
8163	Cassa Rurale Alta Val di Sole	38.957	285	18.462	158
8178	Cassa Rurale Pergine	50.546	351	24.240	179
8210	Cassa Rurale Rovereto	49.116	319	20.107	155
8282	Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634	296	16.305	126
8304	Cassa Rurale Trento	83.358	595	41.988	335
8309	BCC Romano e S. Caterina	41.463	387	19.510	191
8439	BCC di Caraglio	94.170	587	43.726	309
8487	BCC di Cherasco	175.974	1.161	90.281	624
8530	Banca d'Alba	394.305	2.246	185.491	1.055
8574	Credito Cooperativo Romagnolo	56.210	302	30.147	169
8623	Banco Emiliano	69.340	392	29.894	186
8669	Banca Alto Vicentino	40.091	241	17.355	123
8749	Centromarca Banca	53.184	325	22.764	178
8753	BCC di Pianfei	52.788	343	27.545	222
8792	BCC di Sala Cesenatico	41.220	310	18.490	143
8807	Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.352	651	41.473	347
8965	Banca S. Biagio	46.807	193	24.598	136
8990	Banca S. Stefano Martellago	62.448	667	21.733	266
10638	Mediocredito T.A.A.	150.274	349	61.938	190
TOTALI		2.189.666	12.839	1.037.501	6.855

* importi in migliaia di euro

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- i. Mutui denominati in Euro;
- ii. Mutui regolati dalla legge italiana;
- iii. Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);
- iv. Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- v. Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);
- vi. Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;

- vii. Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);
- viii. nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;
- ix. nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;
- x. nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'euribor;
- xi. nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);
- xii. nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobilitario (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);
- xiii. nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;
- xiv. Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;
- xv. Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana.

Con espressa esclusione dei:

- a. mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
- b. mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;
- c. mutui erogati da un gruppo di banche organizzate "in pool" ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;
- d. mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "mutui agevolati" e "mutui convenzionati"), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;
- e. mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- Titoli di classe A (titoli Senior). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1.533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "A2" da parte di Moody's Investors Service e "A+" da parte di DBRS Ratings Limited.
- Titoli di classe B (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656.680 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residui, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti. Al 31 dicembre 2015 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

BCC SME FINANCE 1					
serie	notes	rating Moody's	rating DBRS	importo*	data scadenza
A	senior	Aa2	A+	361.785	29.05.2060

* importi in migliaia di euro

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31.12.2015

BCC SME FINANCE 1				
Banca	Ragione Sociale	Classe A iniziale	Classe A 31.12.2015	Classe B
8011	Cassa Rurale Bassa Vallagarina	44.700	12.540	19.148
8013	Cassa Rurale Aldeno e Cadine	35.200	7.995	15.112
8016	Cassa Rurale Alto Garda	66.100	32.603	28.359
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	37.100	10.825	15.949
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	48.500	14.294	20.789
8081	Cassa Raiffeisen Bolzano	41.000	8.041	17.576
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	43.300	10.645	18.513
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	25.100	6.535	10.711
8140	Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	38.000	10.702	16.276
8163	Cassa Rurale Alta Val di Sole	27.300	6.613	11.657
8178	Cassa Rurale Pergine	35.400	8.280	15.146
8210	Cassa Rurale Rovereto	34.400	4.936	14.717
8282	Cassa Rurale Tuenno Val di Non	27.700	5.306	11.935
8304	Cassa Rurale Trento	58.400	17.949	24.958
8309	BCC Romano e S. Caterina	29.000	6.353	12.463
8439	BCC di Caraglio	65.900	14.468	28.270
8487	BCC di Cherasco	123.200	36.894	52.774
8530	Banca d'Alba	276.000	62.463	118.306
8574	Credito Cooperativo Romagnolo	39.400	12.492	16.811
8623	Banco Emiliano	48.500	8.698	20.840
8669	Banca Alto Vicentino	28.100	4.890	11.992
8749	Centromarca Banca	37.200	6.399	15.985
8753	BCC di Pianfei	37.000	11.484	15.789
8792	BCC di Sala Cesenatico	28.900	5.404	12.320
8807	Banca S. Giorgio e Valle Agno	75.900	7.178	32.452
8965	Banca S. Biagio	32.800	10.001	14.008
8990	Banca S. Stefano Martellago	43.700	1.864	18.749
10638	Mediocredito T.A.A.	105.200	15.931	45.075
Totale		1.533.000	361.785	656.680

importi in migliaia di euro

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli junior (*l'excess spread* dell'operazione) sono stati utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Nel corso del 2015 superato l'importo di € 65.689.972,43 la società veicolo è tornata a pagare gli interessi sui titoli Junior a tutte le banche partecipanti.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due un contratti di *Interest Rate Swap*.

Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale i mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior.

Valore dettagliato del Mutuo a Ricorso Limitato al 31.12.2015

BCC SME FINANCE 1			
Banca	Ragione Sociale	Cash Reserve	Mutuo a Ricorso Limitato
8011	Cassa Rurale Bassa Vallagarina	1.922	1.978
8013	Cassa Rurale Aldeno e Cadine	1.515	1.559
8016	Cassa Rurale Alto Garda	2.844	2.927
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	1.597	1.644
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	2.086	2.147
8081	Cassa Raiffeisen Bolzano	1.764	1.815
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	1.861	1.915
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	1.078	1.110
8140	Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	1.634	1.682
8163	Cassa Rurale Alta Val di Sole	1.173	1.207
8178	Cassa Rurale Pergine	1.522	1.566
8210	Cassa Rurale Rovereto	1.479	1.522
8282	Cassa Rurale Tuenno Val di Non	1.193	1.228
8304	Cassa Rurale Trento	2.510	2.583
8309	BCC Romano e S. Caterina	1.248	1.285
8439	BCC di Caraglio	2.835	2.918
8487	BCC di Cherasco	5.299	5.452
8530	Banca d'Alba	11.873	12.122
8574	Credito Cooperativo Romagnolo	1.692	1.742
8623	Banco Emiliano	2.088	2.148
8669	Banca Alto Vicentino	1.207	1.242
8749	Centromarca Banca	1.601	1.648
8753	BCC di Pianfei	1.589	1.636
8792	BCC di Sala Cesenatico	1.241	1.277
8807	Banca S. Giorgio e Valle Agno	3.262	3.357
8965	Banca S. Biagio	1.409	1.450
8990	Banca S. Stefano Martellago	1.880	1.935
10638	Mediocredito T.A.A.	4.525	4.656
Totale		65.931	67.748

importi in migliaia di euro

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	79.343	4.393	505	3.533	17.773	30.135	89.433	235.774	158.589	2.834
A.1 Titoli di Stato	21	-	-	-	4.150	1.543	62.871	114.200	46.200	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	3	63	66	3.850	500	-
A.3 Quote O.I.C.R.	3.059	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	76.263	4.393	505	3.533	13.620	28.529	26.496	117.724	111.889	2.834
- banche	34.156	4.295	41	-	-	15.850	6.040	-	-	2.834
- clientela	42.107	98	464	3.533	13.620	12.679	20.456	117.724	111.889	-
Passività per cassa	268.322	234	636	1.091	150.345	22.726	32.963	86.601	456	-
B.1 Depositi e conti correnti	267.012	234	611	987	2.252	3.264	3.976	2.133	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	267.012	234	611	987	2.252	3.264	3.976	2.133	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	25	104	19.039	18.897	28.433	66.335	-	-
B.3 Altre passività	1.310	-	-	-	129.054	565	554	18.133	456	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	520	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	518	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Alla data di redazione del bilancio la Banca ha in essere due operazioni c.d. di "auto-cartolarizzazione"; per i dettagli relativi a tali operazioni si rimanda all'apposito paragrafo all'interno delle "Informazioni di natura qualitativa" della presente sezione 3 – Rischio di Liquidità.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di *Compliance* (Conformità), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, si sono avviate le attività per la predisposizione degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino:

- le attività oggetto di esternalizzazione;
- il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili);
- le modalità di svolgimento del servizio;
- le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche;
- la durata;
- le modalità di rinnovo e di interruzione;
- le condizioni economiche;
- le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare

contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività. Anche con riguardo all'esternalizzazione di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende completare, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni), già abbozzata all'interno di uno specifico Regolamento di Processo, che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

La completa adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi che considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica al processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 06.12.2014, di una nuova versione del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno – nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa – procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti – in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La Banca, oltre alle vertenze giudiziarie oggetto di accantonamento a Fondo Rischi e Oneri nel bilancio 2010 e nel bilancio 2015, entrambe segnalate nella Relazione degli Amministratori (par. 3.1.9), non ha in essere altre pendenze legali rilevanti, per le quali, allo stato attuale, siano state preventivate possibilità di perdita.

Informazioni di natura quantitativa

La Banca alla data di redazione del bilancio non ha in essere metodologie interne per la quantificazione dei rischi operativi. Ai soli fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo applica il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA) in quanto banca appartenente alla classe 3.

Alla data di bilancio, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del c.d. "indicatore rilevante", è pari a 2.240 mila euro.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (*Risk Report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet dell'Istituto al seguente indirizzo: www.bancaaltovicentino.it entro i termini prescritti dalla normativa in vigore.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE F

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("*tier 1 capital ratio*") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*total capital ratio*"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che nel mese di ottobre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale – SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere, tra l'altro, di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("*target ratio*").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31.12.2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*Cet 1 ratio*") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 6,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,0% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari all'8,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura dell'8,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari all'11,6%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura dell'11,6%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP;
- delle misure di vigilanza, con riguardo agli *add-on* per i rischi di credito e di tasso in condizioni di stress.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2015	Importo 2014
1. Capitale	277	270
2. Sovrapprezzi di emissione	953	923
3. Riserve	50.277	49.330
- di utili	50.235	49.288
a) legale	50.235	49.288
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-	-
- altre	42	42
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	3.699	3.581
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.675	3.579
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(128)	(150)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	152	152
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.518	1.079
Totale	56.724	55.183

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie, ciascuna del valore nominale di 25,00 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 – Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3. "Riserve – altre" includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, che risultano nel complesso negative per 228 mila euro; in tale voce sono altresì ricompresi gli effetti patrimoniali derivanti dall'operazione di fusione per incorporazione della ex Bcc di Pedemonte, per l'importo positivo di 297 mila euro, nonché la riserva IAS8 conseguente alla riclassificazione sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19, negativa per 27 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 2015		Totale 2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.778	(71)	3.601	(27)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	19	(51)	36	(31)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	3.797	(122)	3.637	(58)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	3.574	-	5	-
2. Variazioni positive	5.173	-	100	-
2.1 Incrementi di fair value	875	-	29	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	44	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	44	-
2.3 Altre variazioni	4.298	-	27	-
3. Variazioni negative	5.040	-	137	-
3.1 Riduzioni di fair value	1.530	-	74	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.570	-	54	-
3.4 Altre variazioni	1.940	-	9	-
4. Rimanenze finali	3.707	-	(32)	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 60 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 1.768 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include aumenti di imposte differite passive per 1.876 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(150)
2. Variazioni positive	47
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	30
2.2 Altre variazioni	17
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	25
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	25
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	(128)

Gli utili attuariali di cui alla voce 2.1 sono stati determinati in base alle risultanze dei conteggi effettuati da un attuario indipendente.

Nelle altre variazioni positive (voce 2.2) e negative (3.2) sono imputati, rispettivamente, gli impatti fiscali c.d. di "nettizzazione" della rimanenza finale e di "lordizzazione" dell'esistenza iniziale della Riserva in oggetto.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 21.01.2014, si è avvalsa della citata facoltà, che è stata quindi applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. In proposito si fa presente che qualora la deroga non fosse stata applicata, i fondi propri della Banca si sarebbero ragguagliati a 56,3 milioni di euro.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 2015	Totale 2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	56.559	55.051
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(249)	(254)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	56.310	54.797
D. Elementi da dedurre dal CET1	30	6
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(3.658)	(3.579)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	52.622	51.212
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	19	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(19)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	22	44
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	22	44
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	52.644	51.256

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard – RTS*" e "*Implementing Technical Standard – ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a. il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b. il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" – ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" – SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c. il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i. il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii. il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii. il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("*tier 1 capital ratio*");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("*total capital ratio*").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 2,0% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 6,5% (*target CET 1 ratio*);
- 2,7% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8,7% (*target Tier 1 ratio*);
- 3,6% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 11,6% (*target Total Capital ratio*).

Conformemente al citato provvedimento resta fermo per la Banca il rispetto del 2,5% delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo (eccedenza patrimoniale complessiva).

Il processo RAF, nella sua accezione complessiva, è definito in coerenza con il vigente quadro normativo e i riferimenti metodologici sviluppati nelle connesse iniziative progettuali di Categoria, con la seguente articolazione in fasi:

- a. definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza;
- b. declinazione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio;
- c. controllo e reporting.

Il monitoraggio degli obiettivi di rischio è funzionale all'individuazione di eventuali criticità a livello di pianificazione e gestione aziendale dei rischi ed è propedeutico all'implementazione di tempestive azioni correttive di riallineamento, nel rispetto dei principi generali di sana e prudente gestione aziendale. Pertanto, il monitoraggio degli obiettivi è strutturato sviluppando:

- un efficace sistema di segnalazione e di reporting degli scostamenti registrati, in termini di posizioni effettive/desiderate sul rischio;
- procedure di escalation e interventi di riallineamento.

Il monitoraggio degli scostamenti tra le posizioni effettive e quelle desiderate si basa su specifiche soglie – preventivamente definite – che consentono di misurare il grado di realizzazione degli obiettivi di rischio. In particolare, le soglie, definendo i *range* di valori che qualificano la rilevanza degli scostamenti rispetto all'obiettivo predefinito e, pertanto, l'eventuale avvicinamento rispetto alla soglia di tolleranza, permettono di identificare differenti modalità di gestione degli scostamenti.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2015	2014	2015	2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	662.759	649.732	259.766	243.926
1. Metodologia standardizzata	662.759	649.732	259.766	243.926
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			20.781	19.514
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			4	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			5	277
1. Metodologia standard			5	277
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			2.240	2.204
1. Metodo base			2.240	2.204
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			23.030	21.995
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			287.874	274.938
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,28%	18,63%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,28%	18,63%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,29%	18,64%

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET 1 capital ratio*) pari al 18,28%, e superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*) pari al 18,28%, superiore al limite del 5,5% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 18,29%, superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dal rischio di aggiustamento del valore del credito, dal rischio di regolamento, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 29.614 mila euro.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE G

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state realizzate operazioni di aggregazione nell’esercizio precedente e concluse nel corrente esercizio; si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE H

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategica (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli amministratori e i sindaci della stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	603
- Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	125
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

Nella voce "Benefici a breve termine" sono ricompresi: salari, stipendi e relativi contributi sociali (ad eccezione dei contributi INPS indicati nella voce sottostante), benefits, compensi per amministratori e sindaci.

La voce "Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro" comprende: contributi previdenziali e quote di accantonamento al Trattamento di Fine Rapporto e al Fondo Nazionale Pensione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche	296	294	-	1.605	24	23
Altre parti correlate	1.540	3.053	248	7.986	65	18
Totale	1.836	3.347	248	9.591	89	41

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21.07.2015 ha aggiornato gli appositi documenti in materia ("Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" e "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati") disciplinanti le politiche, le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE I

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE L

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI

Allegato n. 1

PROSPETTO DELLA RIVALUTAZIONE DEI BENI (ai sensi dell'art. 10, legge 19.03.1983 n. 72)

Ai sensi dell'art. 10 della legge 72/83, gli amministratori comunicano che, sui seguenti beni tuttora detenuti, sono state eseguite le seguenti rivalutazioni

descrizione	Legge	esercizio di effettuazione	ammontare
Sede di Schio: Via Pista dei Veneti, 14	413/91	1992	141

Allegato n. 2

INFORMATIVA DI BILANCIO SUI CORRISPETTIVI SPETTANTI AI REVISORI LEGALI

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2013 con la Società di Revisione per l'incarico di revisore legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

tipologia di servizio	soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione / revisore legale	ammontare totale dei corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Crowe Horwath SA S.p.A.	22
Corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti	Crowe Horwath SA S.p.A.	4
Totale corrispettivi		26

Allegato n. 3**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ

BANCA ALTO VICENTINO – Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte – Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

FATTURATO (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2015): 16.955.496 euro.

NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO (determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti – esclusi gli straordinari – e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno): 96,51.

UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come voce 250 del conto economico): 1.915.116 euro.

IMPOSTE SULL'UTILE (intese come voce 260 del conto economico): 396.786 euro, di cui:

imposte correnti	+832.833 euro
imposte anticipate	-435.768 euro
imposte differite	-279 euro

CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche): la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2015.